



# **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO**

## Società Cooperativa

Sede sociale: Regalbuto

Filiali:

ADRANO - AGIRA - ASSORO - CATENANUOVA  
CALASCIBETTA - GAGLIANO - ENNA - NICOSIA  
NISSORIA - MESSINA - CATANIA - PACE DEL MELA  
PALAZZOLO ACREIDE - RANDAZZO - REGALBUTO  
SIRACUSA - TROINA

Codice Fiscale

00037750866

Codice ABI 8954

N. Iscrizione Albo delle Banche 1679

Provincia ENNA

# **BILANCIO 2017**

# CARICHE SOCIALI

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	ARTURO LA VIGNERA
Vice Presidente	VITO VENTICINQUE
Vice Presidente Vicario	ANGELO CANTARERO
Amministarori	SALVATORE EMMANUELE
	CLAUDIO FAVA
	CONCETTO FERRAROTTO
	GIUSEPPE L'EPISCOPO
	FRANCA MERULLA
	ANGELO MILITELLO
	ROSARIO PERRA

## COLLEGIO SINDACALE

Presidente	MASSIMO SCEBBA
Sindaci Effettivi	SALVATORE MAIRA
	GIUSEPPE CIMINO
Sindaci supplenti	ANTONINO CALABRESE
	VITO VICINO

## DIRETTORE GENERALE

Direttore generale	GIUSEPPE CALABRESE
--------------------	--------------------

# ORDINE DEL GIORNO

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria presso il "Cine-Teatro Urania" in Regalbuto (Enna) P.zza Vittorio Veneto 3 per il giorno 30 aprile 2018 alle ore 09,00 in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno 27 maggio 2018 alle ore 15:30 in eventuale seconda convocazione - presso lo stesso luogo - per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2017: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione: informativa all'Assemblea.
3. Regolamento assembleare ed elettorale. Revisione.

Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

La documentazione relativa ai punti all'odg è depositata, dal 13 aprile 2018, presso la Sede legale e le Sedi distaccate della Banca oltre che fruibile sul sito [www.bccregalbuto.it](http://www.bccregalbuto.it) – Area Soci.

## INDICE

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione dell'impresa	Pag. 1
I riferimenti di contesto, le strategie e l'organizzazione aziendale	Pag. 2
Il sistema dei controlli ed il presidio dei rischi	Pag. 10
Le masse amministrate e il portafoglio deteriorato	Pag. 20
Comunicazioni ed informazioni	Pag. 41
Effetti ed esiti economici e patrimoniali della gestione	Pag. 51
Relazione Collegio Sindacale	Pag. 65
Relazione Società di Revisione Indipendente	Pag. 69
Stato Patrimoniale	Pag. 80
Conto Economico	Pag. 81
Prospetto della Redditività Complessiva	Pag. 82
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto	Pag. 83
Rendiconto Finanziario	Pag. 85
Nota integrativa	
Parte A – Politiche contabili	Pag. 87
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	Pag. 126
Parte C – Informazioni sul conto economico	Pag. 159
Parte D – Redditività complessiva	Pag. 174
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	Pag. 175
Parte F – Informazioni sul patrimonio	Pag. 245
Parte G – Operazioni di Aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	Pag. 260
Parte H – Operazioni con parti correlate	Pag. 265
Allegati	Pag. 266
Informativa al pubblico stato per stato (Country by country reporting)	Pag. 268
Grafici	Pag. 269

# **BILANCIO ESERCIZIO 2017**

## **RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE**

Relazione degli Amministratori - Bilancio di Esercizio 2017

## **I RIFERIMENTI DI CONTESTO, LE STRATEGIE E L'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE**

**PARTE PRIMA**

**Signori Soci,**

chiudiamo l'esercizio 2017 continuando a misurare e a subire gli effetti della crisi economica che, soprattutto nei territori ove opera la nostra Banca, pur mostrando segnali di recesso non può essere ritenuta cessata. I mali che affliggono la nostra Regione, cronicizzati da una miopia politica che senza soluzione di continuità, da decenni, affligge le capacità produttive del nostro tessuto economico, non sembrano volgere verso una decisa rimozione anche se gli intenti politici continuano ad essere proclamati senza però essere tramutati in atti concreti e concludenti. Le risorse finanziarie destinate agli investimenti pubblici permangono congelate per la incapacità della burocrazia a renderle disponibili. Il "precariato stabile" nel settore pubblico, quale soluzione per addolcire l'elettorato, a motivo della impossibile sostenibilità nel tempo, ha mostrato la temuta inadeguatezza alla risoluzione delle problematiche sociali ed oggi procura disagi preoccupanti per le famiglie. La insufficienza delle strutture pubbliche volte a agevolare l'insediamento e la produzione delle imprese nonché la veicolazione commerciale della stessa, rende difficile e pur sempre precaria la ripresa. Confidiamo che la nuova compagine governativa della Regione Sicilia avvii il giusto e necessario processo di governo virtuoso.

I segnali di una ripresa protesa al consolidamento sono ben evidenti nel Mondo, meno significativi in Italia, insoddisfacenti in Sicilia.

Nel 2017, **l'economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti, da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale, nei primi undici mesi del 2017, è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4%). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

L'attività economica è stata persistentemente in aumento su base annua lungo tutto il 2017, ad eccezione di gennaio, con una forte accelerazione nel quarto trimestre (+3,5 per cento di media rispetto a +2,0 per cento medio del 2017 e -1,2 per cento medio del 2016). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in forte aumento a fine 2017 (77,9 per cento di fine anno, 77,5 per cento medio nel quarto trimestre, 76,5 per cento medio nel 2017, 75,7 per cento medio nel 2016). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+0,6 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (salito da 54,3 punti di dicembre 2016 a 59,3 punti di dicembre 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2018.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9 per cento su base annua a dicembre, +2,6 per cento di media annua rispetto a +1,5 per cento nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0 per cento di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5 per cento nel 2016). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha superato 0,9 punti a dicembre (aveva chiuso il 2016 a 0,6 e il 2015 a 0,4) con una media annua di 0,7 punti a fronte di 0,4 nel 2016. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2016 e nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (60,6 punti rispetto a 54,9 punti del 2016; 57,4 punti di media annua rispetto a 52,5)

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

### **Signori Soci,**

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione. In piena coerenza con tali obiettivi la nostra Capogruppo Cassa Centrale Banca ha redatto il proprio progetto che sarà depositato entro aprile 2018 presso gli Organi di Vigilanza per l'ottenimento della necessaria autorizzazione alla costituzione del gruppo. E' previsto che all'inizio dell'autunno 2018 le Bcc aderenti provvedano ad adottare gli atti di adesione e che da gennaio 2019 il gruppo sia formalmente costituito ed effettivamente operativo.

Tale nuovo assetto strutturale porterà ad un nuovo e più forte assetto organizzativo, a maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti e garantirà il nostro modello di essere e fare banca: mantenimento della specializzazione, della capacità di relazione, della flessibilità e della reattività nel dare risposte ai nostri soci e clienti.

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, non sottraendosi all'onere di contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

### **Signori Soci,**

la nostra Banca e il suo modello non potrà sottrarsi ai nuovi vincoli operativi posti dagli Organi di Vigilanza allo scopo di:

- a) non dover ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie;
- b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo.

Esigenze ovviamente condivisibili, la cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE.

Con la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza, si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione. L'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea di un periodo di moratoria normativa per consentirne una stabilizzazione è rimasta inascoltata.

Inoltre, si registra una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria che porterà a comprimere la concorrenza senza la certezza che possa derivarne un beneficio per le famiglie e le imprese.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Altro impatto che più direttamente interessa le BCC è certamente da riferire al tema **dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali**, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria, attraverso Federcasse, ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare, infatti, poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di

nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2017, il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nell'ultimo anno, il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Nel primo trimestre del 2018 il numero delle BCC-CR è diminuito ulteriormente per operazioni di incorporazione all'interno della Categoria. A metà marzo le BCC-CR risultano essere 279, per complessivi 4.252 sportelli. Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% al 33% nel corso del 2017.

Alla fine dell'anno 2017, le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari, alla fine del 2017, a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (-4,4% %). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità

Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9% del numero dei soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5% ) del numero di soci non affidati, che ammontano a 782.747unità.

## IMMOBILI STRUMENTALI

I lavori per la ristrutturazione dei locali di proprietà ove saranno situati gli uffici della nostra nuova Filiale di **Carlentini** sono stati completati; resta da intervenire per il completamento degli impianti e degli arredi. La fase di apertura della filiale è stata rallentata, a motivo dei sopraggiunti impegni per la realizzazione del progetto di fusione con la Bcc Antonello da Messina e per l'apertura della nuova Filiale di Calascibetta nonché per l'avvio del progetto di acquisizione dello sportello di Milazzo di Banca Sviluppo spa.

La nostra filiale di **Siracusa**, come previsto lo scorso anno, opera nei nuovi locali di proprietà.

E' stata approntata la nuova sede della Filiale di **Calascibetta** a seguito del realizzato progetto di trasferimento della Filiale di Aci Castello.

Nel corso del 2018 procederemo alla ristrutturazione dei locali di proprietà della Filiale di **Messina** per una sistemazione logistica più confacente al nostro modello di strutturazione dello sportello.

Nel corso del 2018 individueremo la allocazione della nuova Filiale di **San Filippo del Mela** non mancando di intervenire pure sulla acquisenda Filiale di **Milazzo**.

## ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'**IFRS 9** richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della **MIFID 2** impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'**asset quality review** e lo *stress test*. Particolare impatto procureranno pure gli adeguamenti ai processi ed alle policy standardizzate che uniformeranno l'organizzazione e l'operatività gestionale delle bcc aderenti al gruppo bancario.

La gestione dei **NPL** sarà innovata anche in termini di presidi di controllo e di prevenzione generando l'esigenza della formalizzazione di un nuovo processo gestionale che impegnerà ulteriori risorse umane.

La nostra Banca ancor di più sarà impegnata perché dovrà essere completato l'iter aggregativo della struttura dopo la fusione con la Bcc Antonello da Messina e l'annunciata acquisizione dello sportello di Milazzo.

Il modello organizzativo della Banca, nonostante il crescente dimensionamento aziendale, si mantiene rispondente alle esigenze produttive e di controllo dei rischi e persegue l'intento di un contenimento dei costi operativi riconducibili alla struttura dell'organico.

Dopo l'operazione di fusione con la Bcc Antonello da Messina è iniziata l'attuazione del piano di integrazione funzionale delle risorse transitate e del piano volto al controllo dell'effettivo rischio di pregiudizio che ogni aggregazione procura. Tali interventi già impegnano la nostra struttura e così proseguirà almeno per l'intero esercizio 2018. Presso la filiale di Messina sono state transitoriamente assegnate risorse di buon profilo professionale per sostenere il processo di adeguamento dell'operatività dello sportello, nel mentre il personale acquisito è stato e sarà impegnato a conseguire la necessaria formazione presso le Unità organizzative allo scopo individuate. Con riguardo al controllo dei rischi sono state avviate le attività revisionali delle linee

di credito deteriorate e in bonis con verifica pure della validità delle garanzie. Risulta anche avviato il processo di ricontrattualizzazione dei rapporti bancari onde escludere il rischio legale. L'azione commerciale sta beneficiando dell'attivazione di canali alternativi allo sportello così da imprimere una accelerazione dei risultati che si teme possa essere rallentata dalla fase di adattamento della filiale.

La Bcc Antonello da Messina aveva un organico di 15 risorse, quelle transitate sono state 10.

La struttura è pure impegnata

- ✓ nella conclusione dell'operazione di acquisizione dello sportello di Milazzo per cessione da parte di Banca Sviluppo, prevista per il mese di Maggio 2018;
- ✓ nell'apertura della Filiale di Carlentini e nel realizzo delle condizioni per l'apertura della Filiale di San Filippo del Mela;
- ✓ nel radicamento delle nuove Filiali di Adrano e Calascibetta.

La crescente dimensione della Banca è ben sopportata dalla coerente disponibilità di risorse dedicate ai controlli dei rischi aziendali.

L'organico, sotto il profilo dimensionale e quindi tenuto conto delle risorse acquisite con la fusione, si presenta più che adeguato a sostenere le esigenze organizzative le quali, va ricordato, beneficiano degli investimenti realizzati nel settore tecnologico e pertanto del minore impegno lavorativo degli operatori di sportello che così si è procurato. La qualità delle figure professionali caratterizza la nostra struttura organizzativa che risponde appieno agli obiettivi di evoluzione del modello di business. L'impegno profuso nelle citate operazioni aggregative e nell'apertura di due nuove filiali non ha allontanato l'obiettivo di dotare, nel corso del 2017, tutte le filiali di **sportelli automatici H24**. Restano, al momento, escluse le filiali di Gagliano e Nicosia. Prosegue l'azione di incentivazione dell'utilizzo dei servizi elettronici con conseguente riduzione della transazioni per cassa.

Nessun intervento revisionale è previsto per l'immediato futuro sull'assetto organizzativo, atteso che la costituzione del Gruppo bancario porterà necessariamente ad una sostanziale omologazione dei modelli organizzativi.

Esaminiamo adesso i dati relativi al rapporto tra i volumi realizzati e la dimensione dell'organico che in effetti, a febbraio 2018, si è ridotto a 81 unità:

Organico	2002	2007	2012	2015	2016	2017
Rete Agenzie	39	35	35	42	41	44
Direzione Centrale	28	25	25	29	29	39
<b>Totale</b>	<b>67</b>	<b>60</b>	<b>60</b>	<b>71</b>	<b>70</b>	<b>83</b>
<b>Filiali</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>17</b>
<b>Montanti</b>	<b>317</b>	<b>410</b>	<b>447</b>	<b>448</b>	<b>453</b>	<b>548</b>

L'adesione al gruppo bancario cooperativo, ove produttivo di primo effetto da luglio 2018, porterà già nel 2019 ad un recupero di risorse quale diretta conseguenza dell'accentramento di alcune funzioni ora svolte in via autonoma dalla Banca.

La maggiore disponibilità di risorse, in parte conseguita ed in parte attesa, dovrà sostenere il nuovo modello di business della Banca che non potrà mancare di essere il più possibile coerente con gli scenari di medio termine che collocano il sistema bancario in un ruolo diverso e più diversificato, indi sempre meno rivolto all'intermediazione creditizia.

Nonostante gli sforzi profusi, a motivo di impedimenti oggettivi frapposti da soggetti terzi pur nostri necessari interlocutori, non è stato possibile realizzare, nel corso del 2017, il progetto che, con la fruizione della fibra ottica, avrebbe consentito, tra l'altro, l'impianto del sistema di video conferenza così cogliendo l'opportunità di collegamenti in video tra la Direzione centrale e le filiali, anche rivolti alla relazione con il cliente, utili per la formazione a distanza con risparmio di tempi e costi. Confidiamo di conseguire l'obiettivo nel 2018.

L'organico, ai fini della valutazione dei dati riportati nella seguente tabella, è da ritenere composto da 70 unità perché le risorse della ex BCC Antonello da Messina sono confluite, di fatto, a gennaio

2018. Nel corso dell'anno, si è garantita la sostanziale fruizione ordinaria delle ferie di competenza, dei permessi e della "banca ore", con impiego di lavoro straordinario quasi inesistente. L'impegno orario nella formazione, con notevole sforzo organizzativo, è stato collocato nell'ambito dell'orario di ufficio.

▪ **Dinamica dell'attività lavorativa straordinaria**

	2007	2012
Ore di straordinario	2.406	800
<b>di cui</b>		
"banca delle ore"	941	116
formazione	103	588

	2015	2016	2017
	615	474	15
	53	38	13
	496	420	=

Relazione degli Amministratori - Bilancio di Esercizio 2017

**IL SISTEMA DEI CONTROLLI ED IL PRESIDIO  
DEI RISCHI  
PARTE SECONDA**

## 1. GLI ORGANI RESPONSABILI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

## 2. LA STRUTTURA

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

**I Livello** **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

**II Livello** **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna articolata denominata Aria controlli e di funzioni dedicate al presidio di specifici rischi di particolare valenza.

- **La Funzione presidio RAF**

La **Funzione di presidio RAF** ha la finalità di collaborare il Risk manager alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

- **La Funzione di conformità alle norme**

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

L'impostazione metodologica adottata e in premessa descritta supporta l'individuazione preliminare delle aree a maggior rischio e la valutazione complessiva dell'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità.

Nel corso del 2017, con detta metodologia, è stata verificata la conformità alle seguenti normative:

- ✓ Antiriciclaggio
- ✓ Trasparenza
- ✓ Privacy
- ✓ Centrale dei Rischi
- ✓ Trattamento contanti

- **La funzione controllo rischi prudenziali**

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi, relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio

identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (*anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione*) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A Titolo III, Capitolo 1, parte Prima della Circolare della Banca d'Italia 285/13), valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi effettuate, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- |   |  |
|---|--|
| ▪ rischio di credito;                     | ▪ rischio di tasso di interesse;                             |
| ▪ rischio di concentrazione;              | ▪ rischio di liquidità;                                      |
| ▪ rischio derivante da cartolarizzazioni; | ▪ rischio strategico;  |
| ▪ rischio di controparte;                 | ▪ rischio di reputazione;                                    |
| ▪ rischio di mercato;                     | ▪ rischio residuo;   |
| ▪ rischio operativo;                      | ▪ rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati; |
| ▪ rischio di non conformità;              | ▪ rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.      |

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di controllo dei rischi prudenziali, la quale esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività, la Funzione si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- ◆ *rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e rischio derivante da cartolarizzazioni;*
- ◆ *rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.*

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito e derivante da cartolarizzazioni;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Tutto ciò sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

#### • **Ispettorato interno**

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

#### • **Ufficio controllo Rischi dei crediti**

L'Ufficio controllo rischi dei crediti, provvede al monitoraggio ed all'informativa relativi ai rischi riferiti al portafoglio crediti ed al portafoglio titoli nonché all'intermediazione mobiliare.

#### • **Ufficio controllo e monitoraggio rischi del portafoglio prestiti**

Provvede a svolgere tutte le attività di monitoraggio e verifica previste dal regolamento, cura la gestione della dedicata procedura informatica ed elabora le evidenze di periodo che sottopone al Direttore generale per le conseguenti determinazioni e proposte per il CdA.

#### • **Ufficio controllo di gestione e pianificazione strategica**

Redige il budget aziendale economico-finanziario nonché il budget delle spese; segue l'andamento degli effetti della produzione, fornendo i necessari reports alla Direzione ed al Consiglio di Amministrazione, verifica il processo di impegno e liquidazione delle spese nell'ambito dei relativi plafond; coordina le attività commerciali in stretta relazione con la rete di vendita, mediante l'utilizzo della dedicata procedura informatica.

**III**  
**Livello**

**attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di **Internal Audit**, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle Istruzioni di Vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Il programma di lavoro della Funzione di Internal Auditing è oggetto di apposita deliberazione ed è redatto in relazione all'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato.

Gli interventi di Audit, nel 2017, secondo il programma concordato, si sono incentrati sull'analisi dei seguenti processi operativi:

- Liquidità
- Finanza
- Normativa
- Continuità operativa
- Sistemi di remunerazione ed incentivazione

L'attività si è altresì estesa su interventi di follow-up per i processi auditati nel corso degli esercizi precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

Il piano delle verifiche 2018 sarà prossimamente concordato con la struttura esterna di Internal audit.

Sempre nell'ambito del presidio del rischio e specificatamente di quello relativo al settore "*incassi e pagamenti*" la Banca ha conseguito la **certificazione di qualità ISO9001**.

### 3. I PRESIDI ULTERIORI

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina, inoltre, sui seguenti presidi di controllo.

- **Funzione antiriciclaggio.**

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

- **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 36, comma 6, del D.lgs. 231/2007, modificato dal D.lgs. n.90/2017, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

#### ▪ Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

#### ▪ La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

## 4. ORGANIGRAMMA

Nel rispetto della separatezza funzionale e del migliore e più ampio presidio dei rischi aziendali, come indicato dal 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, ora confluito nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitoli 3 "Sistema dei controlli interni", la Banca conferma il nuovo assetto della composizione del sistema dei controlli che assicura un rafforzamento dello stesso in termini di risorse assegnate. La struttura del Sistema dei Controlli Interni è di seguito rappresentata:



Relazione degli Amministratori - Bilancio di Esercizio 2017

**LE MASSE AMMINISTRATE E IL PORTAFOGLIO  
DETERIORATO**  
**PARTE TERZA**

## 1. IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

### ▪ Il sistema bancario e delle BCC

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco<sup>1</sup>, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

L'attività di finanziamento, nel corso del 2017, ha registrato una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2017 a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno (-1,1% contro il -2% registrato nell'industria bancaria rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: a Sud si rileva una crescita significativa (+4,7%), a Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione (-5,1%)<sup>2</sup>.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro (+0,8%), per una quota mercato dell'8,2%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, la componente costituita dai mutui (pari a quasi il 73% del totale) presenta a dicembre una variazione annua positiva, pari a +0,6% (+2,6% i mutui in bonis e - 9,2% i mutui deteriorati). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95 miliardi di euro e risultano composti per il 42,6% da mutui su immobili residenziali (39% nella media dell'industria bancaria). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma, anche per le BCC-CR, la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6%, in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,5% contro -3,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta (-1%, a fronte del -3,3% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a dicembre 2017 sono pari al 18,3% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 14,1% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alla dinamica degli impieghi nelle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (superiore al 3%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è

<sup>1</sup> Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;

<sup>2</sup> L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.

negativa (-2,7% contro il -6% dell'industria bancaria), ma in leggera ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,3% nel trimestre settembre-dicembre contro il -0,5% registrato dall'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%) .

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari"(-8,5%).

Anche nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,5% nel comparto agricolo (dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,5% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

#### ▪ La nostra Banca

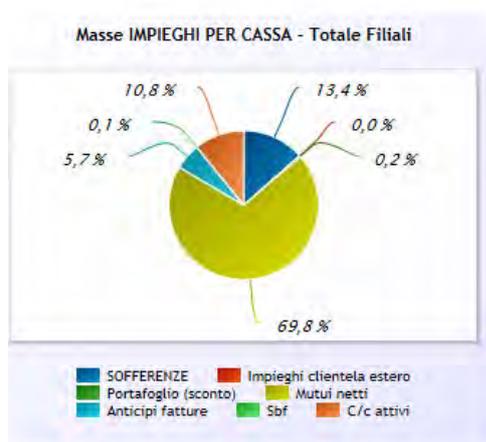
Gli impieghi a clientela sono in incremento (+ 25,3%) per € 41,6 milioni; infatti, passano da € 164,3 a 205,9 milioni. Tale variazione è calcolata considerando i valori netti delle posizioni creditizie e include il dato del portafoglio impieghi della BCC Antonello da Messina, incorporata a dicembre 2017.

	<b>2017</b>	<b>2016</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti	26.839	22.547	4.292	19,04%
Carte di credito e prestiti personali	4.995	2.518	2.477	98,37%
Mutui	157.534	125.937	31.597	25,09%
Altri finanziamenti (anticipi sbf)	16.531	13.318	3.213	24,13%
<b>Totali</b>	<b>205.899</b>	<b>164.320</b>	<b>41.579</b>	<b>25,30%</b>

In particolare, si evidenzia che tutte le forme tecniche sono in incremento: la variazione positiva più consistente in valore assoluto è da riferire al comparto dei mutui che, aumentando di € 31,6 milioni, giungono a € 157,5 milioni; seguono i conti correnti attivi, in incremento di € 4,3 milioni, che giungono a € 26,8 milioni e gli anticipi sbf in incremento di € 3,2 milioni, registrando un saldo netto di fine periodo di € 16,5 milioni.

Rileva evidenziare che la crescita degli impieghi è positiva anche al netto del dato del portafoglio dell'incorporata, essendosi consolidato il trend di crescita già registrato nel corso dello scorso esercizio, da ricondurre, in buona misura, all'esito di mirate campagne di offerta che hanno interessato non solo i comuni ove la Banca è insediata ma soprattutto la più ampia zona di competenza territoriale. Tale iniziativa commerciale continua ad essere accompagnata da una politica di attenta copertura del rischio di credito mediante l'acquisizione di garanzie di pronta escussione.

La composizione degli impieghi a clientela non è mutata a seguito dell'incorporazione della BCC Antonello da Messina: nel grafico seguente si riporta la composizione degli impieghi lordi a clientela, con chiara evidenza che la forma tecnica con maggiore incidenza permane quella dei mutui (69,8% del portafoglio).



Considerando i saldi medi liquidi mensili a dicembre 2017, il 34% dei mutui della Banca è a tasso fisso (rispetto al 41% di un anno prima) ed è remunerato, mediamente, al 5,58%. Il restante 66% è rappresentato da mutui a tasso variabile ed è remunerato mediamente al 2,48% (rispetto al 2,72% del 2016). Negli ultimi anni la composizione dei mutui per tipo tasso ha subito un forte cambiamento passando dalla prevalenza di mutui a tasso fisso a quella di mutui a tasso variabile. Tale composizione strutturale è stata ulteriormente rafforzata dall'incorporazione della BCC Antonello da Messina, dove i mutui a tasso indicizzato rappresentavano il 75% del totale. In prospettiva, ovviamente, tale condizione, anche considerati gli *spread* applicati, pone le basi per un miglioramento del risultato economico al verificarsi del rialzo dei tassi.

	TML	Δ da Tot.	SML	Inc.
Mutui a Tasso Fisso	5,585	2,057	54.165	33,67%
TF - Chirografari	5,828	2,3	26.012	16,17%
TF - Ipotecari	5,36	1,833	28.153	17,50%
Mutui a Tasso Indicizzato	2,484	-1,044	106.721	66,33%
TI - Chirografari	2,734	-0,794	25.315	15,73%
TI - Ipotecari	2,406	-1,122	81.407	50,60%
<b>TOT. BANCA</b>	<b>3,528</b>		<b>160.886</b>	<b>100,00%</b>

Considerando le altre classificazioni per tipologia di garanzia dei mutui:

✓ il 38% è rappresentato da mutui concessi a famiglie consumatrici che comprendono i mutui chirografari a consumatori (remunerazione media 5,23%) con un'incidenza del 6,46% sul saldo totale Banca e i mutui ipotecari a consumatori (remunerazione media 3,32%) che rappresentano il 32% del totale dei mutui;

✓ i mutui concessi a imprese rappresentano il 62% del totale e comprendono da un lato i chirografari alle imprese (remunerazione 4,06%) per un'incidenza del 25% sul totale, dall'altro quelli ipotecari (remunerazione 3,02%) con un'incidenza del 36% sul totale Banca. La tabella seguente riepiloga il dato della composizione del portafoglio mutui.

	<b>TML</b>	<b>Δ da Tot.</b>	<b>SML</b>	<b>Inc.</b>
Totale Mutui	3,528	0	160.886	100,00%
<i>Mutui Privati</i>	3,646	0,119	61.286	38,09%
<i>Chirografari - Pri.</i>	5,235	1,707	10.388	6,46%
<i>Ipotecari - Pri.</i>	3,322	-0,206	50.898	31,64%
<i>Mutui Corporate</i>	3,455	-0,073	99.601	61,91%
<i>Chirografari - Corp.</i>	4,065	0,537	40.938	25,45%
<i>Ipotecari - Corp.</i>	3,029	-0,499	58.663	36,46%
<b>TOT. BANCA</b>	<b>3,528</b>		<b>160.886</b>	<b>100,00%</b>

Nel sottostante grafico si riporta l'andamento dei mutui nel corso del 2017 e del 2016, tenendo conto dei saldi medi liquidi mensili; è immediatamente visibile il trend di rafforzamento della crescita in corso.



In conclusione, la crescita ancorché contenuta degli aggregati creditizi è da ritenere ancora più positiva se si considera che l'elevata incidenza del portafoglio mutui produce mensilmente flussi di rimborso particolarmente significativi.

Nel corso del 2017, la Banca ha interrotto l'attività di collocamento di prodotti di finanziamento destinati ai consumatori della società BCC CreditoConsumo S.p.A. del Gruppo Bancario ICCREA iniziando ad operare nel settore del credito al consumo esternalizzato con i prodotti a brand "Prestipay" nati dalla partnership tra Cassa Centrale Banca e Deutsche Bank.

## 2. LA RACCOLTA

### ▪ Il sistema bancario e delle BCC

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi di euro (-1,4% a fronte del -3,2% registrato nella media di sistema).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria (+7,8%).

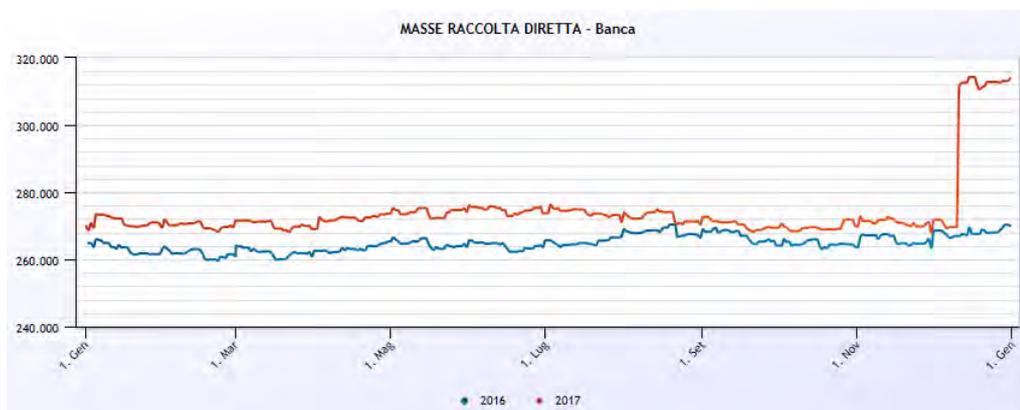
Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,5% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2017 a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

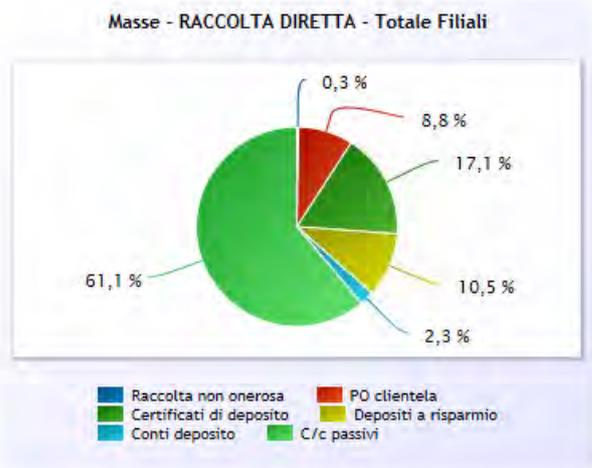
### ▪ La nostra Banca

Al 31 dicembre 2017, la raccolta diretta da clientela della Banca, ammontando a € 313,9, segna un incremento da inizio anno del 16% (+ € 43 milioni). La crescita è in buona parte imputabile alle masse della BCC Antonello da Messina incorporata a dicembre 2017. Al netto dell'apporto della raccolta diretta della BCC Antonello da Messina, le masse di raccolta diretta segnano comunque un modesto incremento pari a € 2,6 milioni (+0,98%).

Nel grafico seguente si riporta l'andamento della raccolta diretta da clientela nel corso del 2017, con il confronto dell'andamento della raccolta nel 2016.



Il grafico seguente, invece, riporta la composizione, al 31 dicembre 2017, della raccolta diretta da clientela della Banca, da dove si evince che il 61% è concentrata sui conti correnti, mentre è in diminuzione, rispetto allo scorso anno, la quota rappresentata da raccolta vincolata, ad oggi pari al 28% (rispetto al 34,7% dello scorso anno) e suddivisa nelle varie forme tecniche (PO 8,8%, Certificati di Deposito 17,1% e Conti Deposito 2,3%).



Dal punto di vista degli effetti economici, la Banca ha continuato ad agire per conseguire l'obiettivo irrinunciabile di una riduzione del costo della raccolta: *il tasso medio progressivo è passato dallo 0,812% allo 0,658%*. Il risultato è stato reso possibile sia grazie al riprezzamento della quota di raccolta vincolata in scadenza durante l'anno a tassi inferiori sia grazie ad alcuni interventi unilaterali sui contratti a tempo indeterminato. A margine la constatazione che le passività della BCC Antonello da Messina presentano un maggiore livello di onerosità; al netto di queste il costo medio progressivo della raccolta diretta è pari allo 0,576%

I **conti correnti** passivi si confermano la principale forma di raccolta, essendo pari, come visto, al 61% del totale della raccolta diretta da clientela; il saldo medio liquido a dicembre 2016 è pari a € 186 milioni, in aumento di € 42 milioni rispetto alla fine dell'anno precedente. Le masse in termini di saldo medio liquido progressivo riconducibili alla BCC Antonello da Messina sono pari a € 27 milioni. Il tasso medio sui conti correnti, a dicembre 2017, è pari allo 0,141%.

Il prodotto di **Conto Deposito**, che già da diversi anni esercizi ha arrestato la sua crescita, segna un saldo medio liquido, a dicembre 2017, pari a € 7,2 milioni, in diminuzione di circa € 3,6 milioni. Oltre al calo della remunerazione riconosciuta per i titoli in scadenza e all'offerta commerciale sul breve periodo (massimo 24 mesi), certamente anche il trattamento ai fini dell'imposta di bollo ha scoraggiato i risparmiatori al mantenimento delle somme su tale forma tecnica.

Il saldo medio liquido dei **depositi a risparmio**, a dicembre 2017, è pari a € 32,8 milioni, in incremento rispetto alla fine dell'anno precedente di € 4,6 milioni. L'incremento su tale forma tecnica è imputabile per intero alle masse della BCC incorporata: al netto di questa il saldo medio liquido è in diminuzione di circa € 2 milione, stante che da anni si assiste ad un lento e continuo andamento decrescente, sia nei saldi sia nel numero di rapporti motivata anche dall'intendimento commerciale che indirizza costantemente l'azione delle filiali ad un continuo tentativo di veicolare i clienti verso depositi che non appesantiscano l'attività dello sportello e che presentino caratteristiche di maggiore flessibilità.

I **prestiti obbligazionari** sono in decremento da inizio anno di € 2,6 mila (saldo medio liquido di dicembre 2017 pari € 29,5). Il tasso medio mensile sui P.O., nel mese di dicembre, è pari all'1,996%. Al netto di PO subordinati emessi dalla ex BCC Antonello da Messina è il tasso medio mensile a dicembre 2017 è pari all'1,902%

I **certificati di deposito** sono in crescita rispetto allo scorso anno: il saldo medio mensile a dicembre 2017 è pari a € 54,2 milioni. La crescita è imputabile interamente all'ingresso delle masse della BCC incorporata; al netto di queste il comparto segna una diminuzione, sempre in termini di saldi medi, pari a € 2,5 milioni. Il tasso medio mensile è pari all'1,36%.

Nel 2017 la **raccolta indiretta** è aumentata di circa l'11% giungendo a € 23,2 milioni.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio della raccolta indiretta al 31 dicembre 2017, con confronto al 31 dicembre 2016. I dati sono estratti dalla reportistica direzionale e vengono esposti

allo scopo di una rappresentazione del dettaglio in un'ottica andamentale, pur differenziandosi rispetto al data contabile a chiusura dell'esercizio.

	31/12/2017	VAR. SU FINE 2016	
<b>RACCOLTA INDIRETTA</b>	23.175	2.354	11,31%
<i>Fondi e Sicav</i>	2.919	300	11,47%
<i>Amministrata</i>	18.851	1.459	8,39%
<i>Azioni</i>	2.149	383	21,70%
<i>Obbligazioni</i>	16.701	1.076	6,89%
<i>Gestioni Patrimoniali</i>	709	657	1253,12%
<i>Gestioni Patrimoniali c/terzi</i>	709	657	1253,12%
<i>Prodotti di Terzi Finanziari</i>	696	-63	-8,31%
<i>Assicurazioni: Vita</i>	24	-1	-3,01%
<i>Assicurazioni: Vita Finanziarie</i>	300	-49	-14,08%
<i>Fondi Pensione</i>	371	-13	-3,41%

L'incremento nella raccolta amministrata, rappresentata da titoli e valori mobiliari in capo alla nostra clientela e depositati in custodia e amministrazione presso la Banca, è interamente imputabile alle masse riveniente dalla BCC incorporata che sono pari a € 3,4 milioni. Al netto di queste la raccolta amministrata segna una perdita di € 2 milioni. Apprezzabile, infine, l'incremento registrato sulle Gestione Patrimoniali presso terzi, riferito all'avvio a regime del comparto delle Gestione Patrimoniali di Cassa Centrale Banca.

Riportiamo di seguito i dati di riepilogo della raccolta diretta ed indiretta.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	variazione %
<b>Raccolta diretta</b>	<b>316.319</b>	<b>271.716</b>	<b>44.603</b>	<b>16,42%</b>
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>25.325</b>	<b>18.770</b>	<b>6.555</b>	<b>34,92%</b>
<b>di cui :</b>				
<b>Risparmio amministrato</b>	<b>18.857</b>	<b>14.533</b>	<b>4.324</b>	<b>29,75%</b>
<b>Risparmio gestito</b>	<b>6.468</b>	<b>3.000</b>	<b>3.468</b>	<b>115,60%</b>
<b>Totale raccolta</b>	<b>341.644</b>	<b>286.791</b>	<b>52.703</b>	<b>19,13%</b>

- **Dettaglio della raccolta diretta:** 1.000

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	variazione %
<b>Conti correnti e depositi</b>	<b>231.768</b>	<b>186.865</b>	<b>44.903</b>	<b>24,03%</b>
<b>Obbligazioni</b>	<b>28.809</b>	<b>32.796</b>	<b>-3.987</b>	<b>-12,16%</b>
<b>Certificati di deposito</b>	<b>55.442</b>	<b>51.957</b>	<b>3.485</b>	<b>6,71%</b>
<b>Altre forme tecniche</b>	<b>300</b>	<b>98</b>	<b>202</b>	<b>206,35%</b>
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>316.319</b>	<b>271.716</b>	<b>44.603</b>	<b>16,42%</b>

- **Composizione per durata temporale della passività per cassa**

	<b>2017</b>	<b>2016</b>
• Raccolta diretta a vista	70,18%	64,80%
• Raccolta diretta sino a 12 mesi	10,55%	9,78%
• Raccolta diretta oltre 12m e fino a 5 anni	19,05%	25,42%
• Raccolta diretta oltre 5 anni	0,22%	0,00%

### 3. CREDITI DETERIORATI

#### ▪ Il Sistema BCC

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari a dicembre all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili/ impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (- 9,7% contro - 17,9% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC-CR si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze/impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di sistema in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema);

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

## ▪ La nostra Banca

Il portafoglio prestiti della Banca mostra indici adeguati di valutazione prudenziale.

La politica di erogazione del credito continua ad essere mantenuta in ambiti di stringente prudenza, ma gli effetti deleteri della crisi economica continuano a procurare lo stato di insolvenza di posizioni di debito che all'origine presentavano un rischio di credito particolarmente attutito.

L'attività di monitoraggio del credito garantisce livelli di attenzione soddisfacenti e, sulla base del processo definito, si realizza il costante coinvolgimento dei vari comparti che gestiscono il credito.

Le posizioni di rischio di importo rilevante, al fine di stimare l'eventuale perdita in caso di insolvenza, estratte secondo un confacente reticolo<sup>3</sup>, sono sottoposte a valutazione trimestrale per misurare il livello di anomalia e individuare l'opportuna classificazione mentre, con periodicità semestrale, si procede alla valutazione della perdita temuta.

Il valore di realizzo delle posizioni classificate a sofferenza è determinato con contestualità così da avere una misura della copertura immediatamente adeguata.

Al fine di avvalerci di ogni utile informazione anche esterna, è attivo il monitoraggio delle posizioni in bonis mediante il servizio di alert, prestato da Società esterna, che ci viene notificato nel caso di eventi pregiudizievoli o forieri di pregiudizio anche eventuale.

Allo scopo di conseguire una valutazione dei crediti deteriorati improntati a criteri di prudente stima del valore di realizzo, con effetto sul portafoglio al 31 dicembre 2013, sono state adottate delle **"specifiche metodologie di determinazione dell'ambito di copertura del rischio di perdita relativo al portafoglio deteriorato"**<sup>4</sup>. In tal modo il valore residuo del credito sarà sempre inferiore al valore rettificato della garanzia, questo determinato in una logica di "stress value".

I fattori di rettifica del valore, siccome individuati, incidono significativamente sul valore presunto di realizzo, tanto che, in esito all'applicazione di dette metodologie, sono state effettuate, nell'esercizio, rettifiche di valore per € 1.499mila.

Tale politica ha determinato dei tassi di copertura del rischio di perdita particolarmente adeguati:

2017	INADEMPIENZE PROBABILI	SCADUTI	SOFFERENZE	TOTALE
LORDO	16.042	4.506	24.819	45.367
NETTO	12.175	3.826	8.470	24.471
TASSO COPERTURA	24,11%	15,08%	65,87%	46,06%

<sup>3</sup> **1.1** - posizioni di credito chirografario classificate ad inadempienza probabile di importo superiore ad €. 50mila.

**1.2** - posizioni di credito ipotecario classificate ad inadempienza probabile di importo superiore ad €. 100mila.

**2.1** - Con riferimento ai crediti scaduti, le rettifiche di valore vengono determinati tenuto conto della classe di merito cui appartiene ciascuna posizione estratta, secondo la seguente griglia:

- Classi dal nr. 10 al nr. 11 - posizioni di credito chirografario scadute di importo superiore ad E. 75mila;  
- posizioni di credito ipotecario scadute di importo superiore ad E. 150mila.
- Classi dal nr. 12 al nr. 13 - posizioni di credito chirografario scadute di importo superiore ad E. 50mila;  
- posizioni di credito ipotecario scadute di importo superiore ad E. 100mila.

<sup>4</sup> La valutazione delle posizioni debitorie classificate infra il portafoglio "sofferenze" è effettuata anche con riguardo al metodo di rettifica del valore di stima delle garanzie e di rettifica di primo impatto sul credito deteriorato. Il valore residuo rettificato del credito esclude gli effetti dell'attualizzazione che viene calcolata con metodo oggettivo, tenuto conto delle fasi che di norma caratterizzano l'iter dell'azione coattiva di recupero e facendo riferimento ad una formalizzata policy, non mancando di svolgere le necessarie valutazioni soggettive.

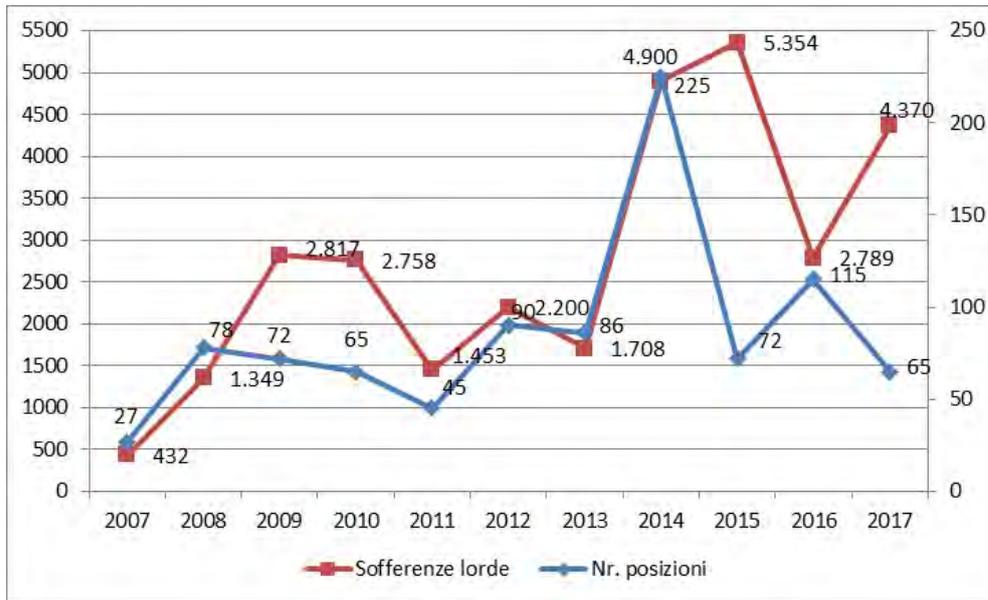
Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e quelle classificate in "inadempienza probabile", relative a posizioni di importo rilevante, siccome definite dal CdA, sono sottoposte a valutazione analitica ed al trattamento previsto dal metodo di rettifica del valore di stima delle garanzie e di rettifica di primo impatto sul credito deteriorato. Gli effetti di tale stima si sommano a quelli dell'attualizzazione la cui misura è fissata con modalità diversificata, indi sulla base del livello di deterioramento della singola posizione e dei tempi stimati per la sistemazione nonché della classificazione e della classe di merito assegnata da dedicata procedura informatica sulla base di ponderati indici di anomalia.

La valutazione delle posizioni debitorie classificate **Forborne performing e Forborne NON performing** è effettuata al momento della classificazione ed è monitorata nel periodo di osservazione anche al fine di ogni opportuno adeguamento. Il credito ristrutturato è sottoposto pure al processo di attualizzazione con riguardo al diversificato periodo di osservazione.

• **I crediti a sofferenza**

Il volume dei crediti che nell'anno sono stati classificati a sofferenza è in aumento rispetto al 2016.

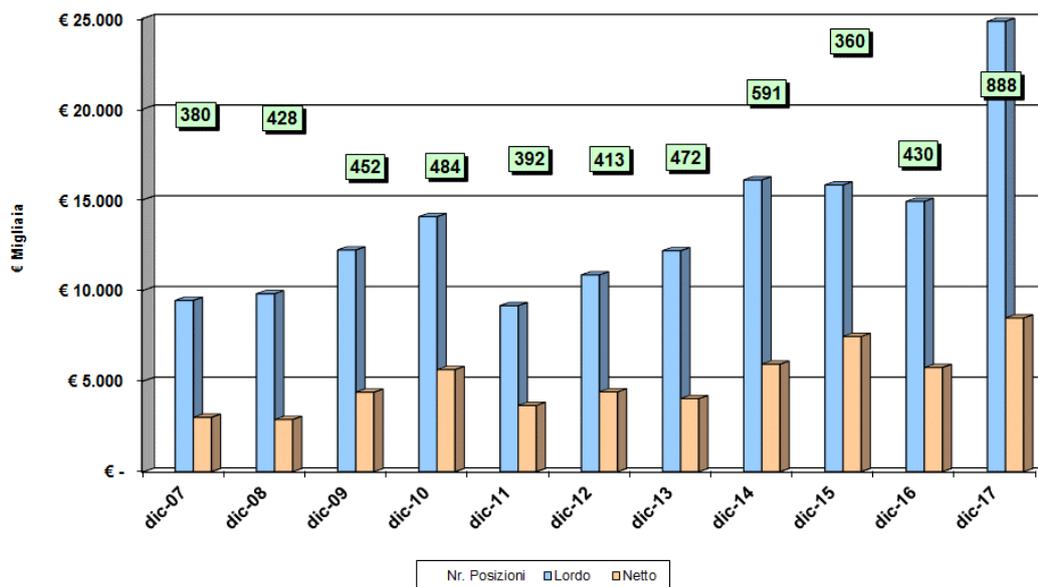
**Andamento delle classificazioni a sofferenza**



Nell'intento di fornire opportuni riferimenti per una valutazione complessiva della gestione del comparto presentiamo alcuni dati significativi:

NR. POSIZIONI	CREDITI LORDI	CREDITI NETTI
<b>888</b>	<b>24.828.521</b>	<b>8.479.908</b>
<b>SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017</b>		

**Crediti in sofferenza**

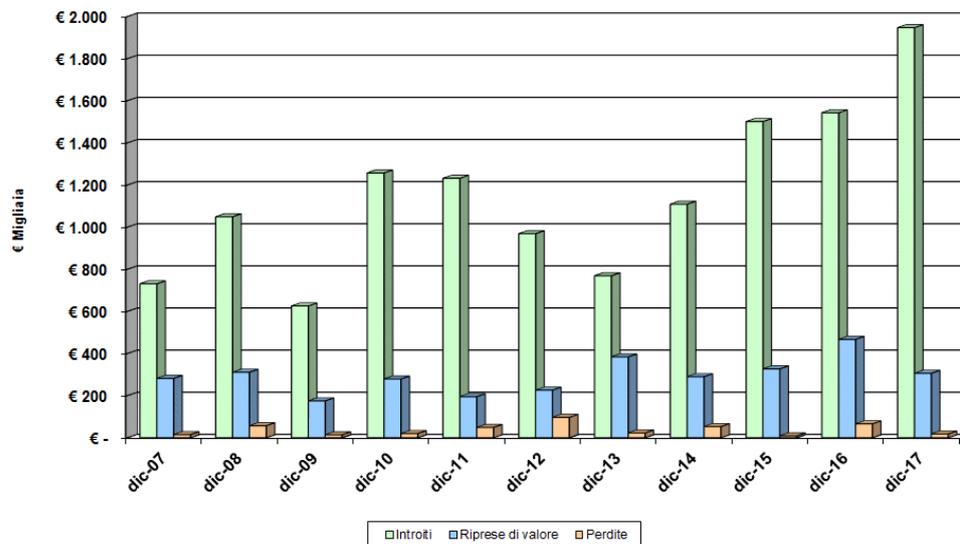


▪ **Esiti attività di recupero 2017**

INTROITI	DI CUI RIPRESE DI VALORE	PERDITE PER TRANSAZIONE
<b>1.947.243</b>	<b>305.797</b>	<b>17.842</b>

## ESITI ATTIVITÀ RECUPERO ANNO 2017

## Esiti attività di recupero crediti in sofferenza



## Andamento rapporto Sofferenze nette / Impieghi netti



Il dato relativo al rapporto impieghi/sofferenze è in aumento rispetto al 2016.

Il **portafoglio delle inadempienze probabili**, con raffronto al 2016, mostra un notevole incremento.

DATA RIFERIMENTO	NR	IMPORTO
<b>31 dicembre 2017</b>	<b>213</b>	<b>16.042.317,69</b>
<b>31 dicembre 2016</b>	<b>183</b>	<b>11.307.788,97</b>
<b>variazione</b>	<b>+</b>	<b>4.734.528,72</b>

Rileva però evidenziare che il portafoglio delle inadempienze probabili incorpora le posizioni che pur non caratterizzate da inadempienza probabile sono ivi ricondotte perché classificate "forborne non performing", e ciò nonostante il rischio di perdita e di escussione delle garanzie sia significativamente diverso.

DATA RIFERIMENTO	NR	IMPORTO
31 dicembre 2017 "inadempienze probabili"	213	16.042.317,69
di cui "Forborne non performing" no inadempienza probabile	42	8.158.867,01

Il portafoglio delle **posizioni scadute** registra un decremento.

DATA RIFERIMENTO	NR	IMPORTO
31 dicembre 2017	302	4.505.628,15
31 dicembre 2016	126	8.570.255,13
variazione	-	4.064.626,98

Ciò premesso si rileva che il dato del portafoglio deteriorato, escluse le sofferenze, si mostra in leggero aumento.

In un contesto veramente sfavorevole, siamo riusciti, attraverso un'azione ferma e capillare oltre che mirata, a contenere il fenomeno pregiudizievole, così come si evince dalla seguente tabella:

- **Valori netti di bilancio**

:1.000	2016	2017	Var. +/-
<b>Sofferenze nette</b>	5.738	8.470	+2.732
<b>Inadempienze probabili</b>	7.716	12.175	+4.459
<b>Scaduti</b>	7.618	3.826	-3.792

I crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, aumentano di € 3.398.982.

Le partite scadute e/o sconfinanti deteriorate nette diminuiscono del 49,78% rispetto allo scorso esercizio mentre le sofferenze nette e le inadempienze probabili nette aumentano rispettivamente del 47,62% e del 57,78%.

Le rettifiche di valore complessive sui crediti deteriorati aumentano di circa € 7.194.314 (+52,51%); la svalutazione media complessiva del portafoglio si attesta, a dicembre 2017, al 46,06%, rispetto al 31 dicembre 2016 quando era pari al 39,40%.

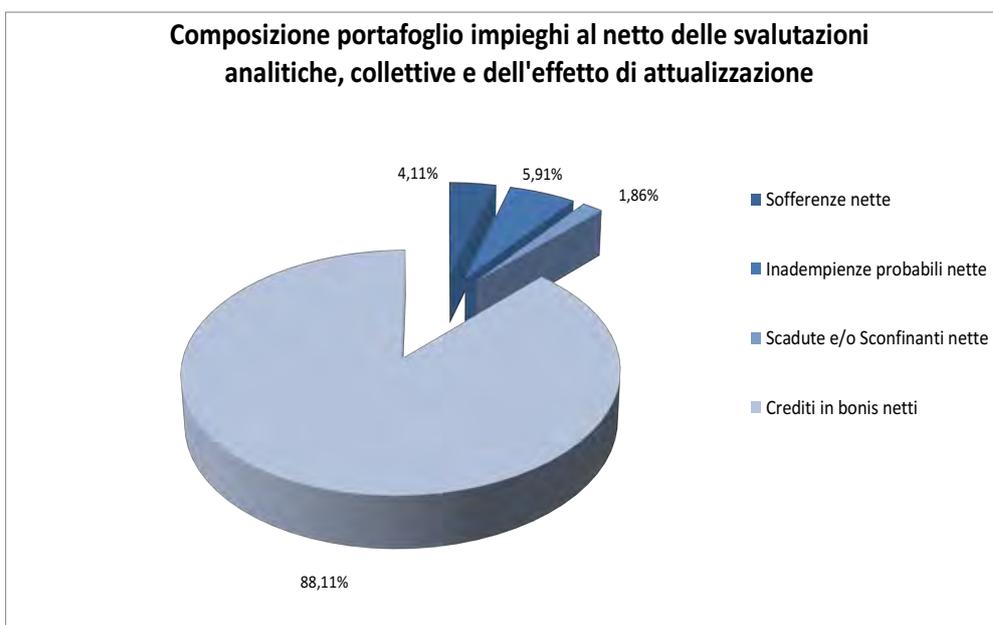
La svalutazione collettiva applicata ai crediti *in bonis* passa, in valore assoluto, da € 1.041.707 ad € 1.531.234; si evidenzia che la svalutazione collettiva dei crediti *in bonis* aumenta del 46,99% così come aumentano i crediti *in bonis* del 26,63%. L'incidenza passa quindi dallo 0,72% del 2016 allo 0,83% del corrente anno.

Rileva, infine, sottolineare che il dato del portafoglio deteriorato incorpora il portafoglio in anomalia della Bcc Antonello da Messina che al 31 dic. 2017 presenta le seguenti risultanze:

	CREDITO LORDO	CREDITO NETTO
<b>sofferenze</b>	6.778.069	1.471.796
<b>Inadempienze probabili</b>	411.937	256.295
<b>scaduti</b>	976.668	807.200

Presentiamo di seguito il dato riassuntivo del portafoglio crediti al netto delle svalutazioni e degli effetti dell'attualizzazione:

Voci	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	variazione %
Sofferenze	8.470	5.738	+ 2.732	+ 47,62%
Inadempienze probabili	12.175	7.716	+ 4.459	+ 57,78%
Esposizioni scadute	3.826	7.618	- 3.792	- 49,78%
<b>Totale attività deteriorate</b>	<b>24.471</b>	<b>21.072</b>	<b>+ 3.399</b>	<b>+ 16,13%</b>
Crediti in bonis(valore bilancio)	181.421	143.241	+ 38.180	+ 26,65%
<b>Totale crediti v/ clientela</b>	<b>205.892</b>	<b>164.314</b>	<b>+ 41.579</b>	<b>+ 25,30%</b>



Le Banche di Credito Cooperativo si trovano in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: "Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL".

La nostra Banca, come tutte le Bcc appartenenti ai tre gruppi bancari, non ha potuto sottrarsi all'indicazione di cedere una quota pari ad almeno il 50% delle posizioni classificate a sofferenza.

Il perimetro della cessione delineato comprende nr. 465 linee di credito per un controvalore lordo di € 11.325.440 e netto di € 4.156.651; un prezzo di cessione che si stima prossimo ad € 1.409.802 con un maggiore onere di € 2.746.849, salvo le variazioni che interverranno a conclusione dell'operazione, che, secondo le Vigenti disposizioni di Vigilanza, sarà in parte portato come posta negativa del Patrimonio.

Nel corso del 2018 avvieremo l'iniziativa di offrire, per alcune classi di posizioni debitorie a sofferenze, l'offerta di estinzione a saldo e stralcio onde ricondurre il portafoglio lordo a dimensioni utili a determinare indici di ampia ammissibilità così da evitare per il futuro il ricorso alla cessione che risulta veramente penalizzante sotto il profilo economico.

#### 4. IL PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETÀ

Il portafoglio di proprietà, a dicembre 2017, ammonta in valore assoluto a 193,642 mln di euro, in diminuzione del 0,94% rispetto all'esercizio precedente. È suddiviso in titoli di debito inseriti nel portafoglio AFS per il 78,84% e nel portafoglio HTM per il 3,24%, in Partecipazioni, prevalentemente in società del movimento, per il 7,75% in altri titoli inseriti nel portafoglio di trading (HFT) per l'10,14% e 0,03% nel portafoglio L&R.

#### PARAMETRI GENERALI AL 31.12.2017

	Importo	% Comp.
Banking Book	158.996	82,11%
<i>di cui: Titoli AFS</i>	152.667	
<i>Titoli HTM</i>	6.266	
<i>Titoli L&amp;R</i>	63	
<i>Titoli DAFV</i>	0	
Partecipazioni	15.014	7,75%
Trading Book (HFT)	19.632	10,14%
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE * (A)</b>	<b>193.642</b>	<b>100,00%</b>

La struttura del portafoglio bancario denota una significativa presenza di titoli governativi (149,408 mln), le cui componenti a tasso fisso e tasso variabile si attestano rispettivamente al 45,00% e al 38,64%; la componente corporate risulta complementare con il 13,69% mentre la parte residuale (2,67%) è costituita da altri titoli e quote di fondi.

#### TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE escluso partecipazioni(31.12.2017)

ASSETTO E STRUTTURA	IMPORTO	% Comp.
(a) Titoli Governativi a tasso variabile	68.521	38,36%
(b) Titoli Governativi a tasso fisso	80.379	45,00%
(c) Titoli Governativi strutturati	508	0,28%
(d) Obbligazioni Corporate	24.449	13,69%
(e) Azioni, Fondi, Sicav,... azionari	3.625	2,03%
(g) Altri Fondi	1.146	0,64%
<i>di cui Fondi Obbligazionari</i>	1000	0,56%
<b>TOTALE</b>	<b>178.628</b>	<b>100,00%</b>
-----		
(h) Titoli in divisa estera	0	0,00%
(i) Obbligazioni di Paesi emergenti	0	0,00%
Obbl. Emittenti pubblici o sovranazionali	149.408	77,86%
(l) Obbligazioni strutturate	508	0,53%
Obbligazioni a tasso fisso	97.223	50,74%
Obbligazioni a tasso variabile	74.850	39,06%
Titoli quotati	175.193	91,42%
(m) Titoli NON quotati	16.506	8,61%
(n) Titoli in divisa/corp/emgt/non class.	23.886	12,46%
Fondi	1.146	

Il portafoglio di negoziazione contiene titoli azionari e alcuni titoli di Stato. In particolare, la componente azionaria è costituita da titoli per complessivi € 2,663 mln, di cui il 76,61% è rappresentato dalla GPM azionaria detenuta in Cassa Centrale Banca e la restante parte da titoli gestiti in proprio.

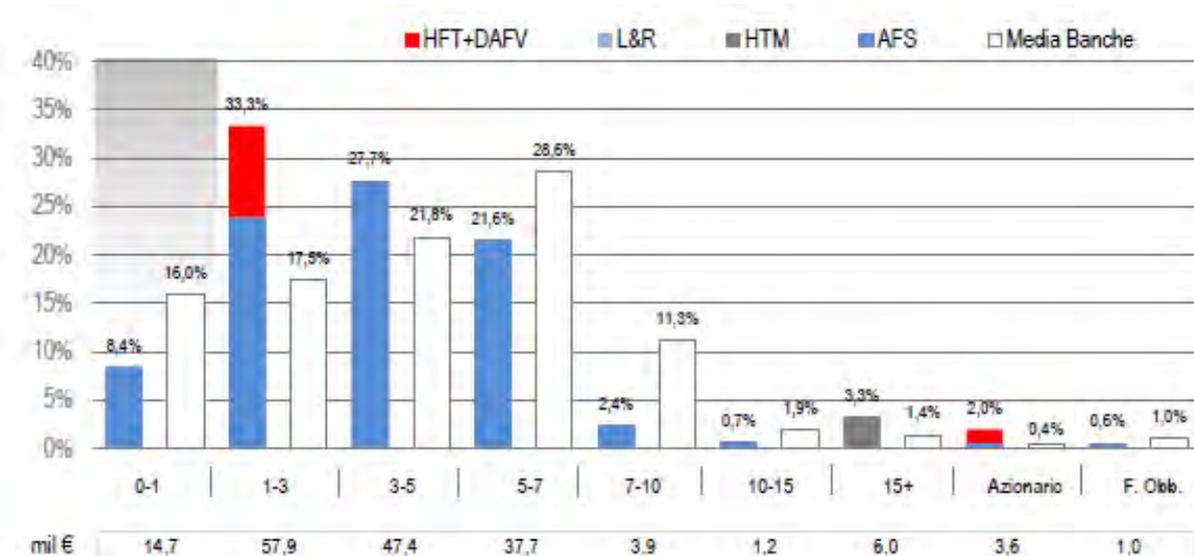
Sul fronte delle scadenze titoli si evidenzia che la fascia temporale di maggiore concentrazione, in termini di volume, è quella da 1-3 e 5-7 anni ed interessa complessivamente il 61,00% dell'intero portafoglio. Il confronto con i dati di sistema pone in evidenza che la Banca ha uno scostamento importante (+15,8%) nella fascia 1-3, con una percentuale del 33,3%, mentre il sistema registra, in tale fascia, solo il 17,5%. Tale caratteristica depone per un misurato rischio ancora più importante in un contesto di mercati in attesa di effetti che possono portare solamente ad un rialzo dei tassi.

La concentrazione più alta rilevata dalla media delle banche è quella che si posiziona nella fascia 5-7 con il 26,6%, rispetto a il 21,6% della Banca.

L'analisi delle menzionate fasce permette di cogliere la valenza delle scelte gestionali operate sui portafogli.

Di seguito è illustrata la scomposizione delle attività finanziarie.

Durante l'esercizio 2018 scadranno obbligazioni per € 14,9 milioni che rappresentano il 8,6% del portafoglio; le ipotesi di reinvestimento oggi delineabili, vista la situazione dei tassi di mercato, portano a stimare una diminuzione del tasso medio di rendimento del portafoglio.



## SCOMPOSIZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE

Al 31/12/2017

Totale €	Obbligazioni in scadenza				IRR	Durata Finanziaria Media	
	Entro 31/12/18		2019			Banca	Sistema
	Assoluto	% categoria	Assoluto	% categoria			
193.578.688	14.920.466	8,6%	31.018.775	17,8%	0,8% su totale		
<b>OBBLIGAZIONI di cui</b>	173.794.118				0,9%	4,04	4,72
TRADING BOOK	16.968.967	0	6.551.362	38,6%	0,0%	2,33	3,16
BANKING BOOK	156.825.151	14.920.466	24.467.413	15,6%		4,23	4,78
AF5	150.559.294	14.920.466	24.467.413	15,3%	1,0%	3,73	4,58
L&R							3,10
DAFV							1,62
HTM	6.265.856				2,5%	17,02	6,76
AZIONI E FONDI	4.770.596						
PARTECIPAZIONI	15.013.974						

## Aspetti reddituali

Le strategie e le politiche d'investimento che sono state attuate, rispondono all'esigenza di garantire un'adeguata redditività e di preservare, nel tempo, il valore economico degli attivi finanziari.

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha investito in strumenti finanziari derivati, obbligazioni di natura speculativa né questi strumenti sono presenti nel portafoglio investimenti a fine esercizio.

La redditività del portafoglio titoli di proprietà, complessivamente considerata, è pari in valore assoluto a € 5,955 milioni; il rendimento annuo è pari a 3,20% escludendo gli effetti patrimoniali sul portafoglio HTM, e del 3,05% includendo anche la variazione patrimoniale negativa imputabile a detto portafoglio.

Di seguito sono illustrati gli aspetti reddituali delle attività finanziarie.

Con riferimento alla scomposizione del rendimento si evidenziano rendite a conto economico rivenienti da titoli di debito per € 2.121 milioni e da partecipazioni per € 11 mila, pari ad un tasso di rendimento effettivo del 1,09%. Ancora, utili netti imputati a conto economico per € 2,161 milioni. Gli impatti patrimoniali espongono un aumento della riserva AFS per € 0,189 milioni, rispetto allo scorso esercizio; il valore residuo è positivo: € 4,142 milioni (valore al lordo della fiscalità). I titoli presenti nel portafoglio HTM, acquistati nel corso dell'esercizio 2015 e del 2016, presentano minusvalenze patrimoniali di fine esercizio per € 365 mila.

### ASPETTI REDDITUALI DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE (31.12.2017)

Importo (da inizio anno)	
(a) Rendite	2.120
(b) Utili - Perdite da negoziazione realizzati	2.306
(c) Adeguamento fair value a CE: titoli HFT e DAFV	16
(d) Recuperi di valore - Sval. titoli assoggettati a impairment	0
(e) Variazione riserva AFS a Stato Patrimoniale	291
Riserva AFS a Stato Patrimoniale al 31.12.2016	2.339
Riserva AFS a Stato Patrimoniale al 31.12.2017	2.630
<b>TOTALE EFFETTI A CE (a+b+c+d)</b>	<b>4.442</b>
<b>TOTALE EFFETTI A CE ESCLUSE LE RENDITE (b+c+d)</b>	<b>2.322</b>
<b>REDDITIVITA' COMPLESSIVA (a+b+c+d+e)</b>	<b>4.733</b>
(f) Var. Minus/Plus Teoriche su prz bil.	-362



REDDITIVITA' COMPLESSIVA SUI PORTAFOGLI		Perf. Ann.	
Banking Book	4.168	2,20	
di cui: Titoli AFS	4.013		
Titoli HTM	156		
Titoli L&R	0		
Titoli DAFV	0		
Partecipazioni	166	75,81	
Trading Book (HFT)	399	7,58	
<b>TOTALE REDDITIVITA' COMPLESSIVA</b>	<b>4.733</b>	<b>2,43</b>	

Analisi Rendite	
Yield (escluse part.) *	1,09
Yield (part.) *	5,28
Yield Totale *	1,09
Current Yield **	1,12
Proiez. rendite annue ***	2.126
Proiez. rendite annue compless. ****	4.448

\* Lo Yield è calcolato rapportando l'ammontare complessivo delle rendite al capitale medio investito

Il portafoglio obbligazionario ha contribuito ad assicurare un buon equilibrio economico.

Gli investimenti si sono concentrati su titoli con elevata liquidità e prevalentemente emessi dallo Stato italiano, enti sovranazionali e obbligazioni di emittenti bancari italiani e corporate di rating medio-alto.

Le partecipazioni azionarie sono aumentate a seguito della sottoscrizione della partecipazione in Cassa Centrale Banca per 255.210 azioni, il cui controvalore è di € 13,305 mln e la percentuale di possesso sul capitale totale è pari a 1,3598%.

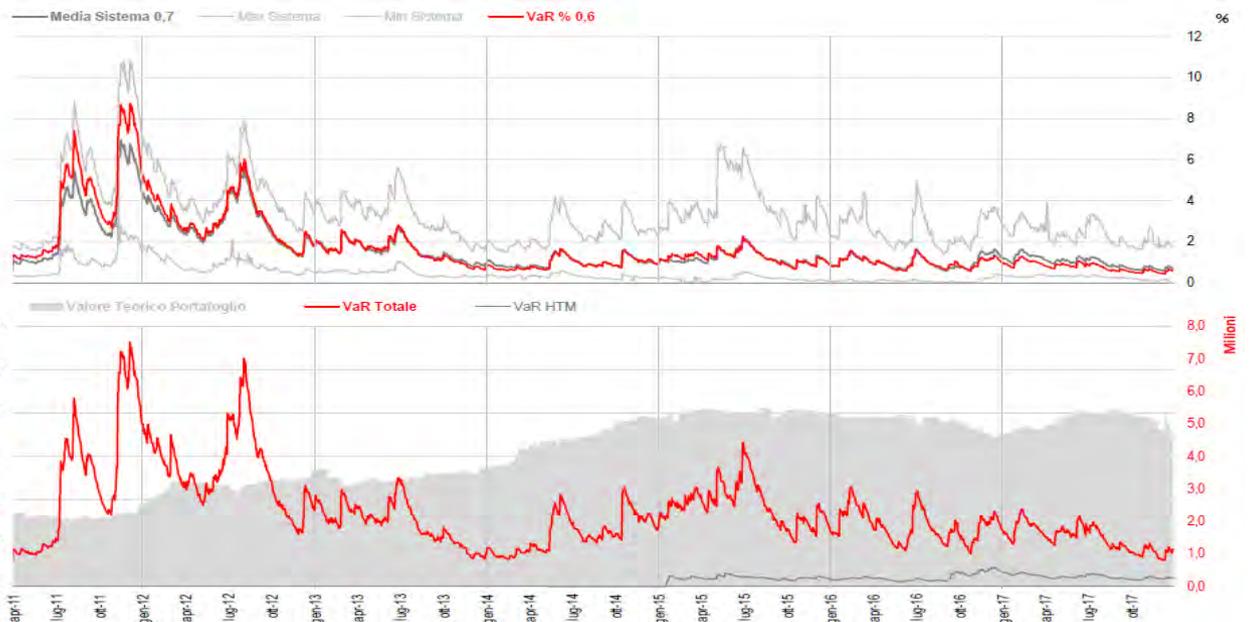
Il grafico che segue mostra l'andamento della riserva AFS nel corso del 2017. Il valore iniziale della riserva AFS positiva al 1° di gennaio 2017, era di € 2,221 milioni. L'esercizio 2017 si è chiuso con un valore lordo della riserva complessiva pari ad 4,143 milioni che, al netto della fiscalità, si riduce ad € 2,799 milioni.

## ANDAMENTO RISERVA AFS

**Posizionamento in termini di duration, Var<sup>5</sup>**

In valore assoluto, alla data del 31 dicembre 2017, il Var complessivo ammonta a € 1.153.802 (media annua 1.491.255). Il Var relativo al solo portafoglio di Banking Book ammonta a € 1.058.738 (media annua 1.463.471), mentre quello relativo al portafoglio di Negoziazione (HFT) ammonta a € 141.666 (media annua € 126.476).

Nella parte iniziale del 2017 la rischiosità complessiva del portafoglio finanziario della Banca ha mostrato un aumento del Var, influenzato da un contesto di volatilità registrata sul mercato in relazione all'aumento del rischio di instabilità politica dell'Italia.

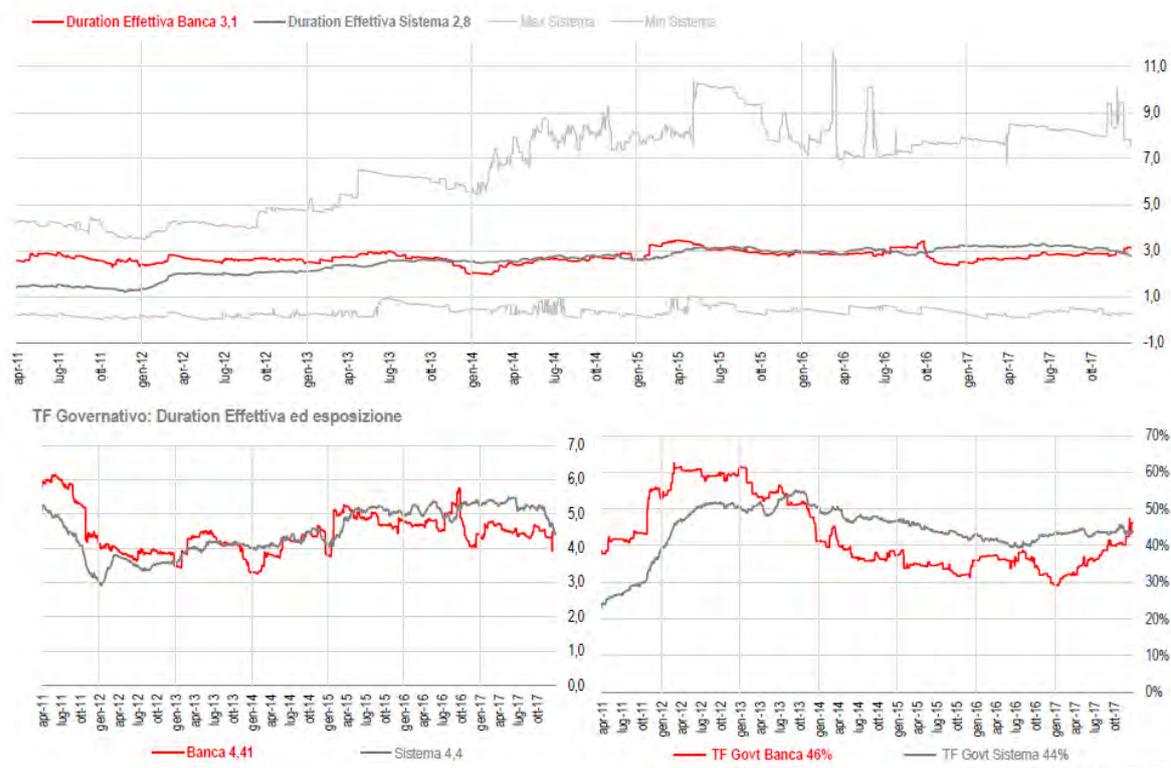


<sup>5</sup> Il monitoraggio dei rischi di mercato degli attivi finanziari della Banca avviene utilizzando come indicatore il VaR (Valore a Rischio). La metodologia adottata per il calcolo del VaR prevede un orizzonte temporale definito (10 giorni Lavorativi) con un intervallo di confidenza del 99%. L'indicatore stima, quindi, la perdita potenziale massima, con una probabilità del 99%, nella quale potrà incorrere il portafoglio della Banca nell'arco temporale di dieci giorni.

Lo spread si è allargato superando i 170 basis point e ciò ha avuto impatti rilevanti anche sul mercato obbligazionario e sui portafogli di proprietà esposti in maniera importante verso i titoli italiani. Una dinamica simile, come emerge dal grafico, si è osservata anche in giugno.

Alla fine dell'anno il VaR, calcolato sul portafoglio complessivo, si è portato all'0,6%, inferiore rispetto al livello raggiunto a fine anno 2016 (pari al 1% del portafoglio complessivo).

La duration effettiva è pari a 3,1 di poco superiore al dato di sistema (2,8). Rispetto al dato dello scorso anno si registra un lieve aumento della duration di portafoglio dettata dal fatto che si è preferito aggiungere qualche titolo a più lunga scadenza per aumentare la redditività del portafoglio.



L'analisi della suddivisione in asset class permette di valutare il beneficio della diversificazione di cui gode la Banca rispetto al sistema di confronto. La presenza nel nostro portafoglio di diverse tipologie di titoli, diversamente correlati, permette infatti di limitare il rischio complessivo alle variazioni di mercato.

Grazie al mix di titoli presenti in portafoglio, la Banca gode di un beneficio pari ad un Var complessivo di portafoglio inferiore del 33% rispetto al Var calcolato sommando singolarmente quello di ciascun titolo, mentre il beneficio derivante dalla diversificazione tra tipologie di rischio mostra un Var totale inferiore del 35% rispetto al Var calcolato sommando rispettivamente i valori di rischio dei singoli titoli.

Relazione degli Amministratori - Bilancio di Esercizio 2017

**COMUNICAZIONI ED  
INFORMAZIONI**  
**PARTE QUARTA**

## 1. CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI

Ai sensi dell'art. 2, 1 c., della Legge 31 gennaio 1992 nr. 59, ribadiamo che l'attività della nostra Banca è protesa al conseguimento degli scopi statutari.

Nell'esercizio del credito, nella prestazione dei servizi e in tutte le operazioni di banca, abbiamo prioritariamente perseguito lo scopo di agevolare la crescita delle economie locali, al fine di migliorare le condizioni economiche e sociali delle comunità servite.

Nel fissare le condizioni economiche praticate alla clientela in genere e ai Soci in particolare, si è sempre tenuto conto delle ripercussioni a carico delle attività produttive interessate.

Nel settore della raccolta del risparmio è stata riservata la dovuta considerazione ai piccoli risparmiatori, assicurando condizioni particolarmente favorevoli e tese ad accalorare l'educazione al risparmio.

Nel settore del credito si è sempre garantito il nostro supporto alle famiglie anche per il soddisfacimento di esigenze contingenti di modesto ammontare.

Nel settore dei crediti speciali abbiamo posto a disposizione degli artigiani, dei commercianti e degli agricoltori, tutti gli strumenti di legge finalizzati all'erogazione di credito agevolato.

La Banca, fedele allo spirito istituzionale di concorrere allo sviluppo delle comunità servite, ha aderito attivamente per l'attuazione delle seguenti iniziative:

- *finanziamenti alle imprese assistite dalla garanzia del Fondo antiusura*
- *ricorso alle provvidenze pubbliche in tema di Fondi di garanzia per il sostegno delle imprese con carenza patrimoniale.*

L'accordo con l'Ente Nazionale Microcredito per l'erogazione di finanziamenti volti ad assistere soprattutto le nuove imprese – reso operativo nel corso del 2016 – ha consentito l'erogazione di 20 finanziamenti (cfr tabella sottostante).

Nel corso del 2017 è stato siglato con il Comune di Agira un accordo analogo a quello sottoscritto nel 2016 con il Comune di Troina per l'assistenza alle micro imprese non bancabili.

Nell'ambito del sostegno alle famiglie ed alle imprese, in questo periodo di grave crisi economica, la Banca ha consentito la proroga delle rate di mutuo per migliorare le sostenibilità degli impegni finanziari delle imprese e delle famiglie, intervenendo, all'occorrenza, con mirati sostegni per il miglioramento dell'equilibrio finanziario. Prosegue l'impegno della Banca a sostegno di particolari categorie produttive; di seguito il credito erogato nell'esercizio:

Anno 2017	Numero Posizioni	Credito erogato :1.000
Conv. Policoro–sostegno imprese giovani	3	39
Convenzione Diocesi "antiusura"	2	25
Mutui agli associati consorzi fidi	222	12.138
Credito agrario conduzione/soccorso	-	-
Mutui garantiti dal MCC	49	4.683
Mutui di Microcredito (Ente Naz. Microcredito)	20	372
Mutui garantiti da Enti Locali	1	25

	Dati di utilizzo al	31.12.2017
Apercredito c/c e smobilizzo crediti <sup>1</sup>	291	4.356
Apercredito c/c e smobilizzo crediti <sup>2</sup>	27	1.401

<sup>1</sup> Imprese associate consorzi fidi

<sup>2</sup> Imprese garantite dal Fondo di Garanzia PMI

I principi mutualistici cui la Banca si ispira vengono perseguiti con attenzione.

L'iniziativa di riservare ai Soci ed ai loro familiari una **copertura assicurativa** contro i rischi di malattia ed infortunio consente di evitare squilibri finanziari che possono incrinare la serenità delle famiglie. L'onere a carico della Banca per l'anno 2017 è stato di €. 100.650,00.

I figli dei Soci sono incentivati al risultato negli studi con **borse di studio** che risultano gratificanti non tanto sul piano meramente economico quanto per il riconoscimento dell'impegno e del risultato. Con l'istituzione del Premio "**Guardoalfuturo**" sono riservati otto premi ad altrettanti studenti non figli di soci della scuola secondaria di primo grado che si sono particolarmente distinti a conclusione del corso di studi nonché a tutti gli studenti che conseguono il diploma di scuola superiore con voto pari a 100 e lode.

• **Anno accademico/scolastico 2016/2017**

	Nr.	Controvalore
Borse di studio riservate ai figli dei Soci	134	€ 55.890,00
Premio " <i>Guardoalfuturo</i> " scuole secondarie di primo grado	17	€ 8.500,00
Premio " <i>Guardoalfuturo</i> " scuole secondarie di secondo grado	9	€ 9.000,00

L'occasione di visita del territorio in un contesto conviviale, si conferma utile per accalorare la coesione e la relazione dei soci seppure, da recente, con cadenza non periodica a motivo della particolare onerosità rispetto ai correnti esiti reddituali.

Il sostegno alle iniziative culturali e sociali, alle famiglie bisognose, agli enti assistenziali che si dedicano alle necessità dei disagiati, viene mantenuto e curato valutando opportunamente ogni finalità. Nel corso del 2017 sono state erogate somme a valere sul **Fondo beneficenza e mutualità** pari a € 49.965,00.

## 2. DATI RELATIVI ALL'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2017, è stato impegnato, ufficialmente, in **31** sedute consiliari.

Le richieste di fido esaminate dal Consiglio di Amministrazione sono state 1.321, quelle di competenza degli Organi delegati 871.

Il Collegio Sindacale ha partecipato attivamente alle sedute consiliari ed ha esercitato l'attività di controllo con professionalità ed attenzione, seguendo il governo dell'azienda e fornendo opportuni riferimenti per una gestione efficace e consapevole.

Ringraziamo vivamente il Collegio Sindacale per l'attività svolta e l'attenzione riservata alla gestione della Banca.

## 3. RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI.

Riferendoci a quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 8 del nuovo Statuto Sociale forniamo alcune particolari informazioni.

Il Consiglio di Amministrazione per potere esaminare le domande di ammissione a socio e motivare l'eventuale rigetto ha ritenuto opportuno stabilire e definire criteri oggettivi di valutazione, raggiungendo lo scopo di non lasciare spazio a soggettive ed occasionali interpretazioni circa

l'ambito in cui si deve necessariamente collocare l'interesse aziendale. I criteri individuati vengono di seguito sommariamente riassunti.

L'esame delle domande di ammissione a socio verte su riferimenti valutativi accertabili e/o che si possono in prospettiva realizzare.

In particolare, sono considerati i seguenti elementi di riferimento:

- a) *interesse della società ad intrattenere il rapporto societario, avuto riguardo alla stima dei servizi bancari utilizzati e/o utilizzabili dall'aspirante socio in relazione all'attività lavorativa svolta;*
- b) *palese e consolidato interesse dell'aspirante socio ad intrattenere rapporti bancari con la Società;*
- c) *compatibilità con i livelli di radicamento sul territorio stabiliti tempo per tempo dal Consiglio di Amministrazione, in relazione alle stimate potenzialità di sviluppo locale della Società opportunamente parcellizzate e ciò con riferimento alla zona di competenza della stessa.*

L'ammissione a socio presuppone, di norma, l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o autonoma. L'interesse della Società è misurato in relazione ai profili produttivi accertati e/o previsti sulla base di una valida stima.

L'ammissione a socio presuppone che l'aspirante già intrattenga con la Società rapporti bancari significativi, caratterizzati da precorsi buoni, soddisfacenti e duraturi così dimostrando l'interesse a servirsi dei servizi offerti.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce, tempo per tempo, le soglie limite, territorialmente parcellizzate, di composizione della compagine sociale, in dipendenza del livello di crescita conseguito dai punti operativi ovvero di quello assunto ad obiettivo.

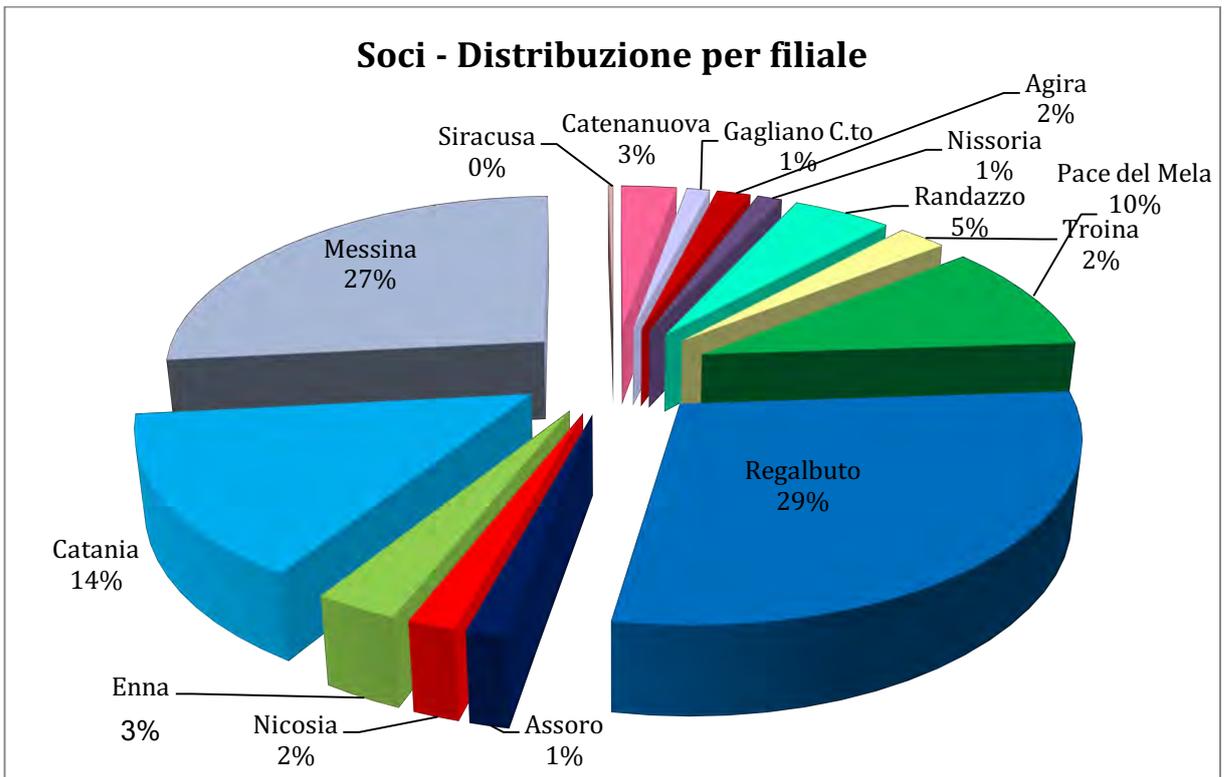
#### • **La compagine sociale**

Nel corso dell'esercizio 2017 sono stati ammessi 2 nuovi soci nella compagine sociale; sono state presentate nr. 12 domande di cessione/subentro e sono stati ammessi nr. 11 soci.

A seguito della periodica verifica della sussistenza dei requisiti statutari per la permanenza nella Compagine sociale si è dovuto procedere alla esclusione di nr. 19 soci. Sono state liquidate, su istanza, 5 quote sociali.

L'attuale compagine sociale è composta da 2.109 soci. Al riguardo si segnala che, sulla base di quanto stabilito dal progetto di fusione con la Bcc Antonello da Messina, sono state effettuate le verifiche di sussistenza dei requisiti di permanenza nella Compagine sociale e conseguentemente, anche per l'accoglimento di istanze di recesso, al 23 marzo 2018, i soci provenienti dalla compagine della Consorella hanno raggiunto il numero di 295. Alla data del 23 marzo 2018, pertanto, la Compagine sociale della Banca risulta costituita da nr. 1.116 soci.

**SITUAZIONE AGGIORNATA AL 23 MARZO 2018**



#### 4. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono registrati fatti o eventi gestionali che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, possano influenzare la situazione esistente e rappresentata in bilancio, indi di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità dell'Assemblea di fare corrette valutazioni.

In ogni caso, si ritiene rilevante comunicare che è stato sottoscritto con Banca Sviluppo spa l'accordo vincolante per la cessione dello sportello di Milazzo il cui relativo atto si prevede sarà stipulato nel mese di maggio 2018.

#### 5. SEGNALAZIONE DELLE PERDITE STORICAMENTE ACCERTATE EX CIRCOLARE 284 DELLA BANCA D'ITALIA.

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (*workout LGD*) mediante l'introduzione di un nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata con riferimento ai dati dell'anno 2014 e, successivamente, viene ripetuta con cadenza annuale.

#### 6. INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE E ALTRE

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

#### 7. ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Nessun accertamento ispettivo nell'esercizio 2017.

## 8. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 non sono state effettuate **operazioni verso soggetti collegati** diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca.

**Non sono state compiute** con soggetti collegati **operazioni di maggiore rilevanza** nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

## 9. RENDIMENTO DELLE ATTIVITA'

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio: al 31 dicembre 2017 è pari allo 0,34%.

## 10. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI NELL'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio 2017 si è realizzata la fusione per incorporazione della BCC Antonello da Messina nella BCC La Riscossa di Regalbuto e pertanto sono state acquisite le attività e le passività, con effetti contabili aventi decorrenza 1 novembre 2017.

Il progetto di fusione è stato approvato dalle rispettive assemblee dei soci che si sono tenute a Regalbuto il 29 ottobre 2017 ed a Messina il 10 novembre 2017.

Le risultanze contabili della Bcc Antonello da Messina, al 31 ottobre 2017, sono state determinate in piena coerenza con quanto espressamente previsto dal Progetto di fusione.

Il prospetto che segue, redatto in conformità a quanto prescritto dalla circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005 e successivi aggiornamenti, espone il raffronto tra i valori di bilancio al 31 dicembre 2017 e quelli al 31 dicembre 2016, con specifica indicazione dei singoli dati delle due società oggetto di fusione, al fine di favorire la comparabilità degli stessi:

**Schemi contabili**

Voci dell'Attivo	31.12.2017	31.12.2016		
		Totale	di cui Bcc La Riscossa	di cui Bcc Messina
10. Cassa e disponibilità liquide	4.313.670	3.670.034	3.257.471	412.563
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.047.855	2.908.796	2.908.796	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	167.680.637	189.676.011	167.668.792	22.007.220
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.265.856	6.273.927	6.273.927	-
60. Crediti verso banche	7.297.813	17.281.645	11.899.113	5.382.532
70. Crediti verso clientela	205.960.833	195.848.241	164.319.767	31.528.475
80. Derivati di copertura	-	-	-	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	-	-	-	-
110. Attività materiali	9.591.066	10.044.580	6.849.261	3.195.318
120. Attività immateriali	4.870	469.697	408.965	60.732
di cui:				
- avviamento	-	400.000	400.000	-
130. Attività fiscali	7.352.959	7.639.561	6.507.239	1.132.322
a) correnti	3.301.743	3.355.695	3.106.536	249.159
b) anticipate	4.051.216	4.283.866	3.400.703	883.163
di cui alla L. 214/2011	3.443.615	3.582.237	2.784.268	797.968
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	6.146.947	5.551.245,41	3.893.455	1.657.790
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>434.662.505</b>	<b>439.363.737</b>	<b>373.986.785</b>	<b>65.376.952</b>

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2017	31.12.2016		
		totale	cui Bcc La Riscossa	cui Bcc Messina
Debiti verso banche	49.005.840	53.430.955	37.984.438	15.446.517
Debiti verso clientela	232.065.023	219.643.618	186.962.306	32.681.312
Titoli in circolazione	84.251.400	95.690.783	84.752.400	10.938.382
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Derivati di copertura	-	-	-	-
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
80. Passività fiscali	1.812.377	1.806.448	1.236.757	569.691
a) correnti	-	-	-	-
b) differite	1.812.377	1.806.448	1.236.757	569.691
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.728.419	6.082.280	4.864.717	1.217.564
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.139.689	2.151.818	2.008.919	142.899
120. Fondi per rischi e oneri:	1.185.117	1.206.517	1.182.302	24.214
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
b) altri fondi	1.185.117	1.206.517	1.182.302	24.214
130. Riserve da valutazione	3.029.914	2.925.256	1.875.239	1.050.018
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	50.499.382	50.183.630	51.768.618	1.584.988
170. Sovrapprezzi di emissione	346.125	338.954	338.954	-
180. Capitale	3.135.588	4.790.796	11.496	4.779.300
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.463.632	1.112.681	1.000.638	112.043
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>434.662.505</b>	<b>439.363.737</b>	<b>373.986.785</b>	<b>65.376.952</b>

Voci	31.12.2017	31.12.2016		
		totale	di cui Bcc La Riscossa	di cui Bcc Messina
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.710.656,23	11.872.557,26	10.102.307,40	1.770.249,86
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.686.800,51	-2.823.077,74	-2.246.776,97	-576.300,77
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>8.023.855,72</b>	<b>9.049.479,52</b>	<b>7.855.530,43</b>	<b>1.193.949,09</b>
40. Commissioni attive	3.182.071,20	3.980.192,01	3.037.482,73	942.709,28
50. Commissioni passive	-557.296,06	-830.300,02	-503.480,05	-326.819,97
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>2.624.775,14</b>	<b>3.149.891,99</b>	<b>2.534.002,68</b>	<b>615.889,31</b>
70.Dividendi e proventi simili	137.399,81	162.038,09	161.854,73	183,36
80.Risultato netto dell'attività di negoziazione	-35.897,85	-24.928,57	-28.453,17	3.524,60
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.012.289,76	2.353.830,85	2.199.743,24	154.087,61
a) crediti	-	-354.426,05	-354.426,05	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.015.571,72	2.722.797,03	2.568.720,82	154.076,21
d) passività finanziarie	-3.281,96	-14.540,13	-14.551,53	11,4
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>12.762.422,58</b>	<b>14.690.311,88</b>	<b>12.722.677,91</b>	<b>1.967.633,97</b>
130.Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.715.076,22	-2.921.650,32	-2.671.923,76	-249.726,56
a) crediti	-1.499.207,94	-2.853.195,10	-2.619.290,24	-233.904,86
d) altre operazioni finanziarie	-215.868,28	-68.455,22	-52.633,52	-15.821,70
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.047.346,36</b>	<b>11.768.661,56</b>	<b>10.050.754,15</b>	<b>1.717.907,41</b>
150. Spese amministrative:	-10.206.666,92	-11.826.768,69	-10.079.539,56	-1.747.229,13
a) spese per il personale	-5.400.934,28	-6.396.926,95	-5.538.572,22	-858.354,73
b) altre spese amministrative	-4.805.732,64	-5.429.841,74	-4.540.967,34	-888.874,40
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-2.906,44	-7.658,70	-7.658,70	-
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-532.118,13	-655.166,75	-549.004,72	-106.162,03
180.Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-4.095,54	-4.250,46	-3.321,31	-929,15
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.188.668,88	1.639.139,27	1.400.802,88	238.336,39
<b>200. Costi operativi</b>	<b>-9.557.118,15</b>	<b>-10.854.705,33</b>	<b>-9.238.721,41</b>	<b>-1.615.983,92</b>
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	51.515,00	-	51.515,00
230.Rettifiche di valore dell'avviamento	-400.000,00	-	-	-
240.Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-19.569,48	5.701,00	5.701,00	-
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.070.658,73</b>	<b>971.172,23</b>	<b>817.733,74</b>	<b>153.438,49</b>
260.Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	392.972,88	141.508,29	182.904,28	-41.395,99
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.463.631,61</b>	<b>1.112.680,52</b>	<b>1.000.638,02</b>	<b>112.042,50</b>
280.Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
<b>290.Utile(Perdita)d'esercizio</b>	<b>1.463.631,61</b>	<b>1.112.680,52</b>	<b>1.000.638,02</b>	<b>112.042,50</b>

Relazione degli Amministratori - Bilancio di Esercizio 2017

**EFFETTI ED ESITI ECONOMICI E PATRIMONIALI DELLA  
GESTIONE  
PARTE QUINTA**

**1. COMPARAZIONE DEI COMPONENTI DI REDDITO****Il sistema BCC**

L'esame degli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017, evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per le attività del servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%,).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

**La nostra Banca**

Passiamo adesso all'esame dei **componenti di reddito della nostra Banca** con modalità comparata perché aiuta a misurare gli effetti della gestione e quindi a definire le strategie per conseguire un giusto equilibrio economico, evidenziando che tutte le componenti positive e negative dell'esercizio 2017 sono influenzate, per due dodicesimi, dai costi e ricavi dell'acquisita BCC Antonello da Messina.

	2017	2016	Variazioni	
Interessi attivi	9.711	10.102	391	-3,87%
Interessi passivi	- 1.687	- 2.247	-560	-24,92%
<b>Margine di interesse</b>	<b>8.024</b>	<b>7.856</b>	<b>168</b>	<b>2,14%</b>
Dividendi ed altri proventi	137	162	-25	-15,43%
Risultato netto attività di negoziaz.	- 36	-28	-8	-28,57%
Utili da cessione di titoli AFS e passività finanziarie	2.012	2.199	-187	-8,50%
Commissione attive	3.182	3.037	145	4,77%
Commissione passive	- 557	- 503	54	10,74%
<b>Commissione nette</b>	<b>2.625</b>	<b>2.534</b>	<b>91</b>	<b>3,59%</b>
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>12.762</b>	<b>12.723</b>	<b>39</b>	<b>0,31%</b>
Rettifiche per deterioramento di Crediti	-1.499	-2.619	1.120	-42,76%
Rettifiche per deterioramento di Altre operazioni finanziarie	-216	-53	-163	307%

<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.047</b>	<b>10.051</b>	<b>996</b>	<b>9,91%</b>
Costi del Personale	5.401	5.539	-138	-2,49%
Altre spese amministrative	4.806	4.541	265	5,84%

\*\*\*\*\*

Prima di passare all'esame delle singole voci vogliamo evidenziare l'andamento del rapporto **Cost/Income** quale misura dell'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione.

	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Totale costi operativi	8.662	8.848	8.980	9.959	9.239	9.557
Cost/Income	58,95%	63,79%	57,49%	67,51%	72,62%	74,88%

\*\*\*\*\*

Il rapporto *cost/income* risulta in incremento rispetto al precedente esercizio per effetto dell'incremento dei Costi Operativi a fronte di un Margine d'intermediazione costante.

#### ❖ **Margine d'interesse**

Il Margine d'interesse è complessivamente in aumento (+ € 168 mila) rispetto allo scorso anno (+2,14%) nonostante la riduzione degli interessi attivi, diminuiti di € 391 mila, a motivo quindi di una riduzione più che proporzionale degli interessi passivi verso la clientela, diminuiti di € 560 mila.

La diminuzione degli interessi attivi deriva sostanzialmente dal minor contributo delle rendite sul portafoglio titoli di proprietà mentre, rimangono pressoché costanti gli interessi attivi sui crediti verso la clientela. La diminuzione degli interessi passivi è invece riconducibile ad una minore remunerazione delle poste a vista per circa € 340 mila e a minori interessi sui certificati di deposito e sulle obbligazioni per circa € 220 mila.

**Il margine di interesse** costituisce il **62,87%** del **margine di intermediazione** e si presenta con peso leggermente superiore rispetto allo scorso anno (61,74%), ciò grazie all'incremento del margine d'interesse e ad una sostanziale complessiva stabilità delle altre componenti che vedono un incremento delle commissioni ma anche una riduzione degli utili da cessione di titoli.

La tabella che segue riepiloga l'andamento storico dei tassi medi applicati sul capitale medio investito e raccolto.

	ANNO								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
TASSO MEDIO CAPITALE INV.	4,76	4,33	4,63	4,63	4,32	4,04	3,36	2,96	2,52
TASSO MEDIO CAPITALE RACCOLTO	1,63	1,04	1,10	1,25	1,27	1,14	0,87	0,64	0,52
<b>SPREAD</b>	<b>3,13</b>	<b>3,29</b>	<b>3,53</b>	<b>3,38</b>	<b>3,05</b>	<b>2,90</b>	<b>2,49</b>	<b>2,32</b>	<b>2,00</b>

### ❖ **Dividendi**

I dividendi sono in diminuzione e ciò è legato alla dismissione della partecipazione istituzionale in Iccrea Holding i cui effetti erano presenti sul bilancio 2016, parzialmente compensata quest'anno dall'incremento ottenuto sulla quota di investimento in titoli azionari gestiti in proprio nel portafoglio di trading, presenti nella Gestione Patrimoniale Azionaria affidata a Cassa Centrale Banca, nonché dall'investimento in due primarie società italiane come Enel SpA e Poste SpA.

### ❖ **Risultato netto dell'attività di negoziazione**

Il risultato netto dell'attività di trading dipende essenzialmente dalla negoziazione e dalla rivalutazione dei titoli detenuti in tale portafoglio, costituito quasi esclusivamente da titoli azionari gestiti direttamente e tramite Cassa Centrale Banca, nonché dagli effetti valutativi dei derivati finanziari scorporati dai mutui a tasso variabile con clausole di tipo "Cap & Floor" già "in the money" al momento dell'erogazione. Rientrano, inoltre, in tale aggregato le differenze di cambio sulla negoziazione di banconote e titoli denominati in valute estere.

Per il corrente esercizio, l'attività di negoziazione di titoli è positiva per € 303 mila, grazie, in particolare, agli utili realizzati sui titoli di capitale. Le attività denominate in valuta estera nonché la negoziazione di valuta, contribuisce negativamente per € 23 mila. Con riguardo alla valutazione dei derivati finanziari (opzioni scorporate sui mutui), si rileva altresì un impatto negativo a conto economico pari a € 316 mila, determinato sia dalla variazione in incremento della curva dei tassi rispetto al 31/12/2016 sia dalla rinegoziazione di alcuni mutui sui quali è stata eliminata la clausola originante il derivato, con conseguente azzeramento del valore.

### **Commissioni nette**

Le commissioni attive sono in aumento (+145 mila euro), anche per effetto del contributo della nuova filiale di Messina i cui effetti a conto economico incidono per due mesi. Altrettanto in incremento sono le commissioni passive (+54 mila euro); l'effetto complessivo rimane positivo, rispetto allo scorso esercizio, è in incremento di € 91 mila.

Le commissioni nette, incidono sul margine di intermediazione per il 20,57%, rispetto al 19,91% dello scorso esercizio.

### **Spese per il personale**

Il costo del personale, comprensivo di tutti gli oneri connessi nonché delle spese per la somministrazione di lavoro interinale, dei compensi agli amministratori ed ai sindaci, è in diminuzione rispetto allo scorso esercizio (- 2,49%). Il decremento è sostanzialmente riferibile ad un minore utilizzo di lavoro interinale e ad una ulteriore riduzione del Premio di Risultato corrisposto al Personale dipendente sulla base dei vigenti accordi collettivi e calcolato sulle risultanze economiche dell'anno precedente.

Il minore utilizzo di lavoro interinale è stato conseguito mediante opportune soluzioni organizzative volte a rendere l'intervento solo eccezionale ed irrinunciabile.

### ❖ **Altre spese amministrative**

Le altre spese amministrative, che ammontano complessivamente a € 4,806 milioni, sono in aumento per circa € 265 mila.

Le voci di costo che per ammontare e per tipologia di spesa segnano gli incrementi più significativi sono di seguito elencati, insieme al totale della spesa annua sostenuta mentre, per il dettaglio completo si fa riferimento a quanto descritto nella tabella 9.5 della parte C della Nota Integrativa:

1. *spese per elaborazione e trasmissione dati: + € 155 mila (totale annuo € 772 mila), riconducibili essenzialmente ai maggiori costi connessi per la migrazione informatica dei dati della BCC Antonello da Messina;*
2. *spese per contributi a sistemi di garanzia dei depositi (DGS): + € 82 mila (totale annuo € 145 mila);*
3. *spese legali: + € 58 mila (totale annuo € 438 mila), connesse in prevalenza alla gestione del recupero credito;*

Le maggiori riduzioni di spesa sono invece da riferirsi alle seguenti tipologie di costo:

- spese per rappresentanza: - € 16 mila (totale annuo €198 mila);
- spese per contributi al Fondo di Risoluzione: - € 30 mila (totale annuo € 45 mila);
- spese per vigilanza: - € 20 mila (totale annuo € 32 mila);
- spese telefoniche: - € 11 mila (totale annuo € 33 mila).

## 2. MISURAZIONE E MONITORAGGIO DEI RISCHI PRUDENZIALI

La procedura A.L.M. (Asset & Liability Management) è fornita dal servizio Finanza Istituzionale e Risk Management di Cassa Centrale. La convenzione prevede la fornitura mensile di un report denominato "ALM Report", archiviato direttamente sul web ed accessibile alle unità organizzative abilitate.

La procedura è ritenuta adeguata ad assicurare un efficace monitoraggio dei rischi prudenziali e consente una gestione consapevole degli stessi con le informative periodiche opportunamente rese.

In estrema sintesi, raggruppati per tipologia di rischio analizzato, riportiamo il nostro giudizio sintetico sull'impatto dei rischi e della relativa sostenibilità.

## 3. A.L.M.

Colonna 1= sostenibilità

<b>RISCHIO DI CREDITO: livello di rischio BASSO</b>		
<b>Dettaglio</b>	<b>Rischio</b>	<b>Sostenibilità</b>
Crediti vs/clientela / Patrimonio	Basso	Compatibile
Sofferenze nette / Impieghi	Medio	Compatibile
Sofferenze nette/ Patrimonio	Medio	Compatibile

<b>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE DEGLI IMPIEGHI: livello di rischio MARGINALE</b>		
<b>Dettaglio</b>	<b>Rischio</b>	<b>Sostenibilità</b>
Crediti rilevanti / Patrimonio	Marginale	Compatibile
Crediti rilevanti / Impieghi	Marginale	Compatibile

<b>RISCHIO DI TASSO: livello di rischio MARGINALE</b>		
<b>Dettaglio</b>	<b>Rischio</b>	<b>Sostenibilità</b>
Tasso medio dell'attivo	Modesto	Prevalentemente compatibile
Tasso medio della raccolta	Modesto	Prevalentemente Compatibile
Forbice creditizia	Marginale	Prevalentemente Compatibile
Sensibilità alla variazione dei tassi	Medio	Parzialmente Compatibile

<b>RISCHIO DI LIQUIDITA': livello di rischio MARGINALE</b>		
<b>Dettaglio</b>	<b>Rischio</b>	<b>Sostenibilità</b>
Rapporto impieghi/raccolta	Modesto	Compatibile
Indice a 1 mese	Marginale	Compatibile
Indice a 12 mesi	Marginale	Compatibile
Trasformazione delle scadenze	Basso	Prevalentemente Compatibile

**In conclusione presentiamo i dati sul livello di patrimonializzazione della Banca con riguardo agli assorbimenti patrimoniali:**

Report	ICAAP	SINTESI DEI RISCHI DI I° e II° PILASTRO
<b>SITUAZIONE DELLA BANCA al 31/12/2017</b>		
<b>CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO</b>		
Rischio di credito e di controparte		14.044
Rischio di aggiustamento della valutaz. del credito (CVA)		58
Rischio operativo		2.139
Rischio di mercato		771
<b>CAPITALE INTERNO RISCHI DI I PILASTRO</b>		<b>17.011</b>
Rischio di concentrazione		759
Rischio di concentrazione geo-settoriale		75
Rischio di tasso di interesse		2.021
<b>CAPITALE INTERNO RISCHI DI II PILASTRO</b>		<b>2.855</b>
<b>CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO RISCHI DI I E II PILASTRO</b>		<b>19.866</b>
<hr/>		
<b>CAPITALE COMPLESSIVO</b>		
FONDI PROPRI		44.183
<b>CAPITALE COMPLESSIVO</b>		<b>44.183</b>
<b>CAPITALE INTERNO DISPONIBILE</b>		<b>24.317</b>

Il capitale interno a fronte del rischio di credito rappresenta il 31,92% del capitale complessivo ed è, in assoluto, il rischio preponderante; il suo peso, pur in aumento rispetto allo scorso esercizio, è comunque nettamente inferiore a quello rilevato in media in altre BCC.

Il rischio operativo, calcolato con metodologia semplificata, ammonta al 4,84% del capitale complessivo.

Fra i rischi di secondo pilastro, il rischio di concentrazione pesa per l'1,89% del capitale complessivo mentre il rischio di tasso è pari al 4,57%, in aumento rispetto allo scorso esercizio ma, sempre sensibilmente inferiore alla soglia di attenzione fissata al 20%.

Infine, riferendoci ai rischi di concentrazione e liquidità assicuriamo che:

□ **Rischio di concentrazione**

La Banca ha provveduto a rilevare le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. Inoltre, sono stati istituiti specifici riferimenti metodologici, per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido.

□ **Rischio di liquidità**

La nostra Banca utilizza adeguati modelli di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità, secondo quanto stabilito dalle norme e dallo specifico Regolamento a tale scopo adottato.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017

il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono riferiti principalmente a quelli della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità è stata già rivista, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Rivisitando la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità ha tenuto conto delle indicazioni fornite dall'EBA<sup>1</sup> nell'ambito della predisposizione dei processi interni di valutazione dei rischi che impattano sulla liquidità e sul funding (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP).

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA e persegue un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017:

- i. l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 6,31%;
- ii. il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza nei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione, risulta pari a circa il 35%, ovvero circa 2/3 della raccolta a scadenza ha una durata residua maggiore di 12 mesi;
- iii. l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta da clientela è pari al 15,49%, livello ritenuto pienamente compatibile con l'intera struttura di scadenza di bilancio.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i

<sup>1</sup> (EBA/CP/2016/28 - Draft Guidelines on stress testing and supervisory stress testing - Consultation Paper - 18 December 2015', 'EBA/GL/2014/13 - Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) - 19 dicembre 2014,' Lettera 'Aspettative di vigilanza su ICAAP e ILAAP e raccolta armonizzata delle relative informazioni - DANIELE NOUY / Presidente del Consiglio di vigilanza - Francoforte sul Meno, 8 gennaio 2016).

limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammontano a complessivi 166,2 milioni di euro, di cui 84,6 milioni non impegnati (valore al netto degli haircut applicabili), importi che garantiscono una solida gestione del rischio di liquidità.

Il ricorso ai rifinanziamenti interbancari ammonta complessivamente a 48,9 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dall'utilizzo della linea garantita da pool di collateral presso Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca.

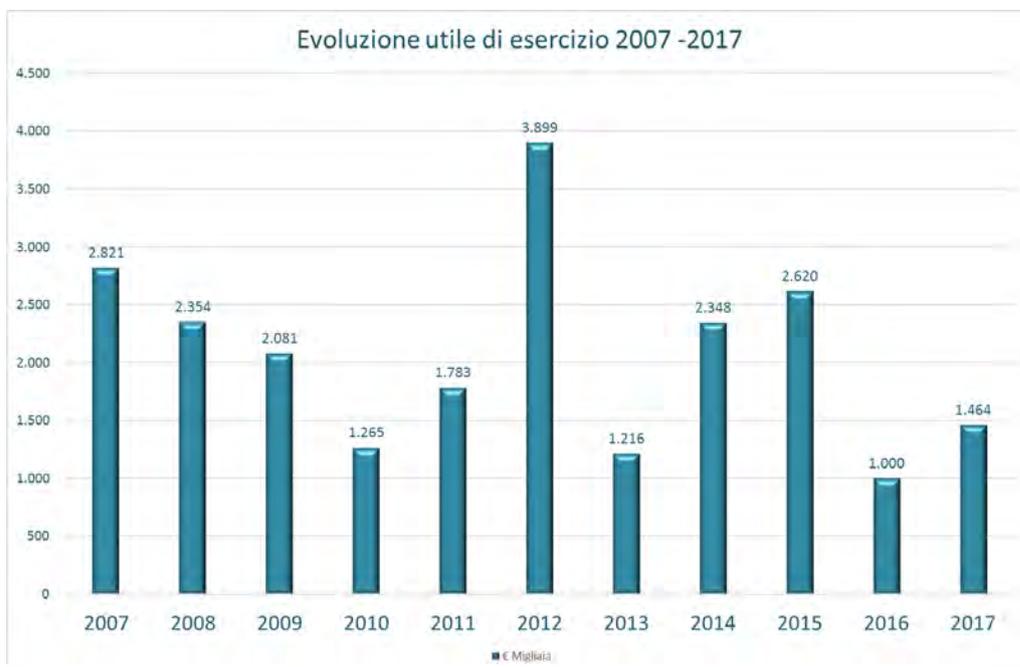
Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

#### 4. L'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile conseguito a chiusura dell'esercizio **2017** è di

**€ 1.463.631,61**

e presenta un incremento rispetto al 2016 del 46,27%.



#### Signori Soci,

il futuro della Banca è costruito su una solida e crescente base patrimoniale che consente di assorbire i rischi prudenziali e quindi di sviluppare i volumi i quali procurano maggiore reddito che, confluendo sempre nel patrimonio, accresce la solidità della nostra Banca.

Formuliamo, quindi, in armonia con tale consapevolezza, la seguente proposta di ripartizione dell'utile conseguito nell'esercizio 2016.

- |  |                |
|--|----------------|
| 1) alle riserve di cui all'art. 12 della L. 16.12.1977 n. 904, per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione ai Soci, sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della Società che all'atto del suo scioglimento e specificatamente:<br>- alla riserva legale di cui al comma 1 art. 37 D. Lgs. 1.9.93 n. 385 | € 1.419.722,66 |
| 2) ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione  | € 43.908,95    |

#### Il Patrimonio netto della Banca

raggiunge così la soglia di  
€ 58.430.731,25

comprensivo della quota dell'utile dell'anno accantonato alla riserva legale e delle riserve da valutazione sui titoli del portafoglio AFS e sul fondo TFR.

Nell'ultimo quinquennio il patrimonio è cresciuto del 20,39% ed in valore assoluto di €. 9,905 milioni.

Al 31/12/2017 il Patrimonio netto contabile ammonta a € 58.474.640 che, confrontato con il dato precedente del 31/12/2016 pari a € 54.994.946, risulta in aumento di € 3.479.694 (+6,33%) per effetto, in particolare, dell'incremento di Capitale Sociale legato alla fusione con la BCC Antonello da Messina, dell'incremento della Riserva da Valutazione sui titoli e dell'utile d'esercizio mentre, è

influenzato negativamente dall'iscrizione di una riserva negativa, creatasi in applicazione del principio contabile IFRS3, sulla valutazione dei crediti deteriorati acquisiti nell'ambito della fusione con la BCC Antonello da Messina, ed è così suddiviso:

<b>Voci</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>variazione %</b>
<b>Capitale sociale</b>	<b>3.135.588</b>	<b>11.496</b>	<b>3.124.092</b>	<b>n. s.</b>
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>346.125</b>	<b>338.954</b>	<b>7.171</b>	<b>2,12%</b>
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>3.029.914</b>	<b>1.875.239</b>	<b>1.154.675</b>	<b>61,57%</b>
<b>Riserve altre</b>	<b>50.499.382</b>	<b>51.768.618</b>	<b>-1.269.236</b>	<b>-2,45%</b>
<b>Utile di esercizio</b>	<b>1.463.632</b>	<b>1.000.638</b>	<b>462.994</b>	<b>46,27%</b>
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>58.474.640</b>	<b>54.994.946</b>	<b>3.479.694</b>	<b>6,33%</b>

La variazione nel Capitale Sociale è esclusivamente connessa all'emissione di nuove azioni destinate al concambio con le vecchie azioni della BCC Antonello da Messina, assegnate ai soci in rapporto al Capitale sociale detenuto nella BCC incorporata.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari ad euro 427.611 nonché le riserve positive sulle attività finanziarie disponibili per la vendita pari ad euro 2.799.230 e la riserva negativa riferita al TFR di cui allo IAS 19 per euro 196.927.

L'incremento nelle Riserve da valutazione, rispetto al 31/12/2016, è connesso prevalentemente all'iscrizione di una riserva positiva riferita alla partecipazione acquisita in Cassa Centrale Banca, valorizzata al 31 dicembre 2017 ad un fair value superiore rispetto al valore d'acquisto, che genera una riserva positiva di euro 1.614.565.

Le "Riserve altre" includono le "Riserve di utili" già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione"; la variazione rispetto all'esercizio precedente deriva, positivamente, dall'accantonamento a riserva del precedente utile d'esercizio pari ad euro 770.619 e, negativamente, dall'iscrizione di una riserva da fusione IFRS3, derivante dall'acquisizione della BCC Antonello da Messina, pari ad euro 2.039.855.

Confrontiamo adesso gli indici di patrimonializzazione e solvibilità che, rispetto allo scorso esercizio, sono sensibilmente influenzati dall'aggregazione degli elementi patrimoniali della BCC Antonello da Messina; nonostante le variazioni siano significative i coefficienti rimangono pienamente soddisfacenti:

<b>Rapporto</b>	<b>2017</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>2014</b>
<b>Fondi Propri / raccolta diretta</b>	<b>0,152</b>	<b>0,199</b>	<b>0,194</b>	<b>0,191</b>
<b>Fondi Propri / impieghi a clientela</b>	<b>0,234</b>	<b>0,328</b>	<b>0,320</b>	<b>0,293</b>
<b>Fondi Propri / sofferenze nette</b>	<b>5,68</b>	<b>9,40</b>	<b>6,94</b>	<b>8,57</b>
<b>Fondi Propri / attività deteriorate</b>	<b>1,97</b>	<b>2,56</b>	<b>2,10</b>	<b>2,17</b>

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga, dal prossimo esercizio non sarà più applicabile, perché dal 1° gennaio 2018 è pienamente operativo il regolamento (UE) n. 1606/2002, di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

I Fondi Propri al 31 dicembre 2017 risultano, sinteticamente, così composti:

	Anno 2017	Anno 2016
<b>Capitale primario di classe 1 prima dei filtri prudenziali</b>	<b>57.690.826</b>	<b>54.734.926</b>
<b>Rettifiche per regime transitorio ed elementi da dedurre</b>	<b>-13.507.917</b>	<b>- 767.583</b>
<b>Capitale primario di classe 1</b>	<b>44.182.909</b>	<b>53.588.165</b>
<b>Capitale di classe 2</b>	<b>0</b>	<b>362.108</b>
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>44.182.909</b>	<b>53.950.273</b>

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a 44,183 milioni di euro mentre, il capitale di classe 2 (Tier 2) viene azzerato dagli elementi da dedurre.

Rispetto allo scorso esercizio, gli elementi da dedurre dal capitale primario sono sensibilmente superiori e la variazione è direttamente connessa all'incremento degli investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario e, nello specifico, dipende dalla **sottoscrizione di capitale sociale del costituendo gruppo bancario CCB** per il quale, la nostra Banca ha sottoscritto azioni per un controvalore di euro 13,305 milioni che, per la quota eccedente il 10% dei Fondi Propri, vanno prima a decurtare il capitale di classe 2 e poi a diretta decurtazione del capitale primario. Tali risultanze subiranno delle variazioni in certa misura ripristinative, per effetto della costituzione del gruppo bancario.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 44,183 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti (negativi) del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 1.478 mila euro, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 173,2 milioni di euro a 212,7 milioni di euro, essenzialmente per effetto dell'incremento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, in prevalenza legato all'operazione di fusione con la BCC Antonello da Messina.

A fine periodo, i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 20,78%, un Tier 1 ratio del 20,78%, nonché un Total capital ratio pari al 20,78%.

Il peggioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi oltre che al già citato incremento delle attività di rischio ponderate, alla evidente riduzione dei Fondi Propri a seguito sia della sottoscrizione di azioni della capogruppo CCB che dell'impatto negativo degli effetti della fusione che hanno ridotto le riserve patrimoniali di euro 2,040 milioni.

In data 22 novembre 2016, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare, di 30 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, a 28 mila euro.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 20,78% (30,94% al 31.12.2016) ed è nettamente superiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 20,78% (30,94% al 31.12.2016) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 20,78% (31,15% al 31.12.2016) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Si evidenzia che, a partire dalla data 31 marzo 2017, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 6,55%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,30%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,35%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,10%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,75%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,50%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro *delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.*

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei Fondi Propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati e risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 7,80% con riferimento al CET 1 ratio
- 9,95% con riferimento al TIER 1 ratio
- 12,90% con riferimento al Total Capital Ratio.

### **Diamo uno sguardo al sistema bancario e al sistema Bcc per meglio valutare le risultanze aziendali.**

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-23,4%,).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-2,5%), ma molto meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti.

Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro.

Il Tier 1/CET1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari rispettivamente, al 16,7% ed al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC-CR).

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

### **Signori Soci,**

l'esito economico dell'esercizio in esame, soprattutto tenuto conto della situazione di contesto, si mantiene apprezzabile e ciò sia per il contributo della gestione del portafoglio titoli e sia per una ritrovata inversione del margine di interesse. Il dato, è opportuno precisarlo, ha risentito negativamente delle rettifiche di valore dei crediti deteriorati nonché della cessata posta dell'attivo costituita dal valore dell'avviamento della acquisita Bcc di Siracusa pari ad € 400mila. Non sono mancate le maggiori spese, dirette e indirette, sopportate per la realizzazione della fusione.

La Banca conferma e persegue l'obiettivo di giungere a un maggiore dimensionamento aziendale per trarre il vantaggio economico che discende dalla amministrazione di più rilevanti masse così da trarre stabili margini reddituali in un contesto di scenario che inesorabilmente volge ad un restringimento della forbice dei tassi e dei margini commissionali.

Avere superato il periodo della crisi economica senza pregiudizi insanabili dell'assetto patrimoniale e dell'equilibrio economico della nostra Banca ci consente ora di attendere gli effetti della ripresa per generare migliori profili reddituali che andranno a rendere ancora più rilevante il nostro patrimonio.

La acquisizione della Bcc di Siracusa, la fusione con la Bcc Antonello da Messina, la prossima acquisizione dello sportello di Milazzo in cessione da parte di Banca Sviluppo, l'apertura della Filiale di Adrano e Calascibetta, quelle prossime di Carlentini e San Filippo del Mela, si collocano in una fruttuosa strategia di più adeguato dimensionamento aziendale pur nel giusto equilibrio della sostenibilità e con l'intento, sempre presente, di realizzare un programma prudente e sano. Per effetto dell'espansione ci stiamo aprendo a mercati vasti e dinamici ove non temiamo il confronto concorrenziale per come già iniziato a sperimentare. Il nostro modo di fare Banca, mai aggressivo o massivo e sempre coinvolgente, si è mostrato idoneo a instaurare relazioni durature nel tempo e trova il gradimento di quanti ci contattano o riusciamo a contattare. Noi operiamo con gli stessi metodi dei nostri clienti artigiani, piccoli imprenditori e medi agricoltori, guardando alla qualità della relazione ed alla sua prospettiva di lunga durata, indi alla fidelizzazione. Lasciamo ai grandi istituti di credito le politiche aggressive, del mordi e fuggi, dell'interesse prevalente sulla finanza a discapito dell'intermediazione creditizia, dell'attenzione esclusiva alle grandi imprese disdegnando le piccole perché non assicurano grandi volumi e rilevanti ricavi.

Lo sforzo profuso è stato veramente eccezionale e l'impegno corrente e quello dell'immediato futuro non è e non sarà meno oneroso. Nulla avremmo potuto realizzare e null'altro avremmo potuto programmare senza la disponibilità di un organico di elevata qualità professionale e di indiscussa dedizione. Ringraziamo quindi il nostro Personale dipendente ed il Direttore Generale, innanzitutto perché hanno pienamente raggiunto gli obiettivi posti in termini di dimensionamento aziendale, peraltro nel rispetto di una tempificazione certamente sfidante, e poi perché hanno adempiuto alla gestione corrente con risultato positivo, generando una inversione delle tendenze negative dei trascorsi esercizi.

In questo esercizio, pregno di eventi importanti per la Banca, non è mancata la professionale collaborazione ed il necessario supporto consulenziale dei Funzionari e del Direttore della Banca d'Italia Filiale di Catania che vogliamo espressamente qui ringraziare.

Al Direttore **P. Raffa** giungano pure le nostre congratulazioni per l'affermazione professionale conseguita con la nomina a Direttore della Filiale di Palermo. Al dr. **G. Gigante**, nuovo direttore della Filiale di Catania, porgiamo il nostro saluto e dichiariamo la nostra piena e trasparente

collaborazione, certi che riceveremo indicazioni e suggerimenti che saranno utili per una coerente, conforme e prudente gestione della nostra Banca.

Le difficoltà procurate dalla persistente crisi economica hanno pesato negativamente sugli esiti economici del sistema bancario e, nel mondo delle BCC, hanno causato situazioni di dissesto ancora in evoluzione. La nostra Banca, secondo quanto previsto dal Fondo di Garanzia dei depositanti e ora dal Fondo temporaneo, è intervenuta per soccorrere le Bcc in difficoltà. I relativi oneri così si sostanziano:

**Interventi dall'anno 2008 al 2017 con impatto a conto economico:**

**€ 872.369 di cui € 215.868 nel solo anno 2017.**

**Finanziamenti infruttiferi complessivamente erogati:**

**€ 1.254.917, di cui € 451.111 erogati nel solo anno 2017.**

Inoltre, in via definitiva, dall'esercizio 2016 e fino all'anno 2024, conformemente alle nuove disposizioni europee per la tutela dei depositanti, la Banca ha l'obbligo di effettuare un accantonamento, in relazione all'ammontare dei propri depositi, con relativo esborso finanziario che confluisce nel fondo denominato "Sistema di Garanzia dei Depositanti Europeo (DGS)" ed il cui esborso relativo all'esercizio 2017, è stato pari ad € **145.433**. Inoltre, è gravato sul conto economico dell'esercizio, infra le spese amministrative, il contributo al Fondo per la Risoluzione delle Crisi Nazionale (SRF) per un ammontare pari ad € 15.036.

#### **Signori Soci,**

nel mentre registriamo una sostanziale tenuta rispetto agli impatti negativi della crisi economica, stiamo investendo sul futuro della Banca realizzando le condizioni per affrontare con vittoria di risultato le sfide che ci attendono e che già emergono per effetto della evoluzione del mercato e delle esigenze dei clienti nonché degli scenari concorrenziali che ci costringeranno ad un confronto serrato che non potremo sostenere senza gli adeguati strumenti che stiamo approntando.

Viviamo quindi intensamente il presente operando guardando al futuro. Uniamo all'impegno ordinario per la gestione corrente quello straordinario volto a programmare i risultati di lungo periodo.

I punti di attenzione e di costante intervento permangono immutati perché ci consentiranno di cogliere i benefici della ripresa economica

- ✓ mantenimento di un sufficiente profilo reddituale
- ✓ riduzione degli effetti del rischio di perdita su crediti
- ✓ contenimento delle masse deteriorate
- ✓ accompagnare con maggiore impulso la ripresa degli impieghi pur misurata e con abbondante copertura del rischio di credito
- ✓ sfruttare le opportunità della tecnologia per il potenziamento dell'automazione, delineando il rapporto personale con il cliente in un ambito di sostegno consulenziale
- ✓ rendere produttiva di effetto l'espansione territoriale conseguita
- ✓ massimizzare l'efficacia dell'organizzazione.

La sfida è importante ed onerosa e siamo certi godrà del Vostro sostegno oltre che della Vostra approvazione così che tutti insieme si possa perseguire l'obiettivo di costruire il solido futuro della nostra Banca.

Il Consiglio di Amministrazione

# **BILANCIO ESERCIZIO 2017**

## **RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE**

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto ,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione, nei termini di legge, il Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, nonché il Bilancio d'esercizio chiuso al 31.10.2017 della Banca di Credito Cooperativo Antonello da Messina i cui dati sono stati inclusi nel Bilancio della Vostra Banca, unitamente alla relazione sulla gestione.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.a. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

**Stato patrimoniale**

Attivo	434.662.505
Passivo e Patrimonio netto	433.198.873
Utile/Perdita dell'esercizio	1.463.632

**Conto economico**

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.070.659
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	+392.973
Utile/Perdita dell'esercizio	1.463.632

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.a., che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16/04/2014, una relazione in data 12/04/2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D. Lgs. 136/15; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.a. in data 12/04/2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 34 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali

la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha autorizzato** la richiesta di aumento del corrispettivo, ritenuto congruo, da 20.000,00(ventimilaeuro/00) a 22.500,00(ventiduemilacinquecento/00), della società RSM viste le ulteriori attività richieste al revisore Legale dall'articolo 14, comma 2, lettera e, del D.Lgs. 27.01.2010, n.39, come modificato dal D. Lgs. 17.07.2016, n.135 e dal Regolamento (UE) n. 537/2014 e dall'entrata in vigore dei nuovi Principi contabili IFRS 9, IFRS 15 e IFRS 16.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

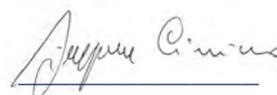
Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Luogo, data  
Regalbuto 13/04/2018

I Sindaci



# **BILANCIO ESERCIZIO 2017**

**RELAZIONE DELLA SOCIETA'  
DI REVIZIONE INDIPENDENTE**  
RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.A.

**RSM Società di Revisione e  
Organizzazione Contabile S.p.A.**

Via Crocefisso, 5 – 20122 Milano

T +39 02 83421490

F +39 02 83421492

---

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI  
SENSI DEGLI ARTT. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E 10  
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537 DEL 16 APRILE 2014**

---



**THE POWER OF BEING UNDERSTOOD**  
AUDIT | TAX | CONSULTING

RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.A is a member of the RSM network and trades as RSM. RSM is the trading name used by the members of the RSM network. Each member of the RSM network is an independent accounting and consulting firm which practices in its own right. The RSM network is not itself a separate legal entity in any jurisdiction

Società per azioni/Capitale Sociale di Euro 270.400 i.v.  
C.F. e P.IVA 01889000509  
Sede legale: Via Crocefisso, 5 – 20122 Milano  
REA MI 2055222/ Registro dei Revisori Contabili 155781

Lead sponsors



*Ai Soci della Banca di Credito Cooperativo*

*La Riscossa di Regalbuto*

## **Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**

### **Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

### **Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

### **Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

## **Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela**

*Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"*

*Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti verso clientela"*

*Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per deterioramento"*

*Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"*

### **Aspetto chiave**

L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a Euro 205.961 migliaia e rappresentano il 47% del totale attivo del bilancio.

Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a Euro 2.012 migliaia.

Ai fini della classificazione, gli amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.

La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

*Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.*

### **Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave**

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;

- l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;
- l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti;
- la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

#### **Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value**

*Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A. 2. 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", paragrafo A.2.5 "Attività finanziarie valutate al fair value", paragrafo A. 2. 15 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A. 2. 16 "Passività finanziarie valutate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value"*

*Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value", Sezione 4 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", Sezione 8 "Derivati di copertura"*

*Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 4 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 5 "Passività finanziarie valutate al fair value", Sezione 6 "Derivati di copertura"*

*Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione*

*7 "Il risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value"; Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento"*

*Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 2 "Rischi di mercato" paragrafo 2.1 "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza" e paragrafo 2.2 "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario"*

### ***Aspetto chiave***

L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituisce una rilevante attività della Banca. Il bilancio al 31 dicembre 2017 include attività finanziarie per complessivi Euro 193.995 migliaia e passività finanziarie per complessivi Euro 84.251 migliaia. Una parte di esse, pari rispettivamente a Euro 25.654 migliaia e a Euro 84.251, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al fair value per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Banca come strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3.

*Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in quanto caratterizzate da particolare complessità.*

### ***Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave***

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca relativamente all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari;
- l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli messi in atto dalla Banca con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3;
- l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di fair value;
- l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;

- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di fair value.

### **Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

### **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi

sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14**

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto ci ha conferito in data 29 maggio 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

#### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

##### **Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Agrigento, 12 aprile 2018

RSM Società di Revisione e  
Organizzazione Contabile S.p.A.



Calogero Montante

(Socio – Revisore Legale)

## **BILANCIO DI IMPRESA**

STATO PATRIMONIALE

CONTO ECONOMICO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

RENDICONTO FINANZIARIO

NOTA INTEGRATIVA

**STATO PATRIMONIALE - Attivo**

Voci dell'Attivo		31.12.2017	31.12.2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.313.670	3.257.471
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.047.855	2.908.796
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	167.680.637	167.668.792
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.265.856	6.273.927
60.	Crediti verso banche	7.297.813	11.899.113
70.	Crediti verso clientela	205.960.833	164.319.767
110.	Attività materiali	9.591.066	6.849.261
120.	Attività immateriali	4.870	408.965
	di cui:		
	- avviamento		400.000
130.	Attività fiscali	7.352.959	6.507.239
	a) correnti	3.301.743	3.106.536
	b) anticipate	4.051.216	3.400.703
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	3.443.615	2.784.268
150.	Altre attività	6.146.947	3.893.455
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>434.662.505</b>	<b>373.986.785</b>

**STATO PATRIMONIALE - Passivo**

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti verso banche	49.005.840	37.984.438
20.	Debiti verso clientela	232.065.023	186.962.306
30.	Titoli in circolazione	84.251.400	84.752.400
80.	Passività fiscali	1.812.377	1.236.757
	b) differite	1.812.377	1.236.757
100.	Altre passività	5.728.419	4.864.717
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.139.689	2.008.919
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.185.117	1.182.302
	b) altri fondi	1.185.117	1.182.302
130.	Riserve da valutazione	3.029.914	1.875.239
160.	Riserve	50.499.382	51.768.618
170.	Sovrapprezzi di emissione	346.125	338.954
180.	Capitale	3.135.588	11.496
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.463.632	1.000.638
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>434.662.505</b>	<b>373.986.785</b>

**CONTO ECONOMICO**

Voci		31.12.2017	31.12.2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	9.710.656	10.102.307
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.686.801)	(2.246.777)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>8.023.856</b>	<b>7.855.530</b>
40.	Commissioni attive	3.182.071	3.037.483
50.	Commissioni passive	(557.296)	(503.480)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>2.624.775</b>	<b>2.534.003</b>
70.	Dividendi e proventi simili	137.400	161.855
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(35.898)	(28.453)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.012.290	2.199.743
	a) crediti		(354.426)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.015.572	2.568.721
	d) passività finanziarie	(3.282)	(14.552)
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>12.762.423</b>	<b>12.722.678</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.715.076)	(2.671.924)
	a) crediti	(1.499.208)	(2.619.290)
	d) altre operazioni finanziarie	(215.868)	(52.634)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.047.346</b>	<b>10.050.754</b>
150.	Spese amministrative:	(10.206.667)	(10.079.540)
	a) spese per il personale	(5.400.934)	(5.538.572)
	b) altre spese amministrative	(4.805.733)	(4.540.967)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.906)	(7.659)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(532.118)	(549.005)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.096)	(3.321)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.188.669	1.400.803
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(9.557.118)</b>	<b>(9.238.721)</b>
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(400.000)	
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(19.569)	5.701
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.070.659</b>	<b>817.734</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	392.973	182.904
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.463.632</b>	<b>1.000.638</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.463.632</b>	<b>1.000.638</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci	31.12.2017	31.12.2016
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.463.632</b>	<b>1.000.638</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	12.686	(71.820)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.141.989	(1.616.202)
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>1.154.675</b>	<b>(1.688.021)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>2.618.307</b>	<b>(687.383)</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.  
Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017**

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	11.496		11.496											3.135.588
a) azioni ordinarie	11.496		11.496				3.124.225	(134)						3.135.588
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	338.954		338.954				11.918	(4.747)						346.125
Riserve:	51.768.618		51.768.618	770.619		(2.039.855)								50.499.382
a) di utili	51.648.766		51.648.766	770.619		(2.039.855)								50.379.530
b) altre	119.852		119.852											119.852
Riserve da valutazione	1.875.239		1.875.239										1.154.675	3.029.914
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.000.638		1.000.638	(770.619)	(230.019)								1.463.632	1.463.632
Patrimonio netto	54.994.946		54.994.946		(230.019)	(2.039.855)	3.136.143	(4.882)					2.618.307	58.474.640

Nella colonna Variazioni di riserve alla riga "a) di utili" è indicata la costituzione di una riserva negativa da fusione per 1.991 mila euro in applicazione del principio contabile internazionale IFRS3 e per 49 mila euro l'iscrizione di una riserva negativa per la rilevazione di maggiori perdite di conto economico della banca incorporata, non coperte da riserve positive della stessa.

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016**

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	11.569		11.569				72	(144)						11.496
a) azioni ordinarie	11.569		11.569				72	(144)						11.496
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	344.427		344.427				1.224	(6.697)						338.954
Riserve:	49.477.110		49.477.110	2.291.497		10								51.768.618
a) di utili	49.357.269		49.357.269	2.291.497										51.648.766
b) altre	119.841		119.841			10								119.852
Riserve da valutazione	3.563.260		3.563.260										(1.688.021)	1.875.239
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.620.100		2.620.100	(2.291.497)	(328.603)								1.000.638	1.000.638
Patrimonio netto	56.016.467		56.016.467		(328.603)	10	1.296	(6.841)					(687.383)	54.994.946

**RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto**

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>6.476.921</b>	<b>5.185.805</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	1.463.632	1.000.638
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(13.473)	50.310
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.260.001	3.012.260
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	963.303	552.326
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(14.390)	119.894
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(182.153)	450.377
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(59.235.247)</b>	<b>22.654.086</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(17.125.586)	4.316.308
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.235.558	24.970.349
- crediti verso banche: a vista	4.463.900	(1.802.099)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(45.539.232)	(5.379.413)
- altre attività	(2.269.886)	548.941
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>54.209.414</b>	<b>(24.521.541)</b>
- debiti verso banche: a vista	11.021.402	(26.712.653)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	45.102.717	7.172.959
- titoli in circolazione	(1.357.697)	(3.487.114)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(557.009)	(1.494.733)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.451.088</b>	<b>3.318.350</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>156.100</b>	<b>171.856</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	137.400	161.855
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	18.700	10.001
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(3.652.231)</b>	<b>(3.526.522)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(3.179.902)
- acquisti di attività materiali	(3.652.231)	(334.334)
- acquisti di attività immateriali		(12.287)
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(3.496.131)</b>	<b>(3.354.667)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	3.131.262	(5.545)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(30.019)	(78.603)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>3.101.243</b>	<b>(84.148)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>1.056.199</b>	<b>(120.465)</b>

LEGENDA  
 (+) generata  
 (-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.257.471	3.377.935
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.056.199	(120.465)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.313.670	3.257.471

## **NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

## **PARTE A - POLITICHE CONTABILI**

### **A.1 – PARTE GENERALE**

#### **Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### **Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. La somma algebrica fra le singole grandezze, in migliaia e/o unità di euro, potrebbe generare differenze da arrotondamento di più o meno 1, sui totali e subtotali riportati. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica dei dati del periodo (T-1), riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata.

### **Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio*, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 30 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della RSM Società di Revisione ed Organizzazione Contabile SpA alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2016/2024, in esecuzione della delibera assembleare del 29 maggio 2016.

#### *Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio*

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

### **Riforma delle Banche di Credito Cooperativo**

#### **DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016**

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

### **Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund**

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU*), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della

Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

*In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.*

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

## **Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali**

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

## **L'ENTRATA IN VIGORE DELL'IFRS 9**

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business

adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;

- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurved loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

## CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
  - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
  - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).
- In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:
- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
  - Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI ("*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*") test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità - ai fini della individuazione dei modelli di business - di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;

b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:

b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati in massima parte tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) e, in misura residuale, tra le "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento classificati alternativamente nelle altre categorie contabili;

b.2) Portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Banca detiene altresì, seppure in misura marginale, titoli di debito con finalità di trading, attualmente classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" in quanto l'obiettivo è realizzare i flussi di cassa contrattuali tramite la vendita.

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- *"Hold to collect" (HTC)*: si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- *"Hold to collect and sell" (HTCS)*: si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business *"Hold to collect"* come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza il modello di business individuato è quello "Other – Trading" in quanto gli stessi sono gestiti con l'obiettivo di beneficiare del loro futuro valore di realizzo. Tali titoli confluiranno nella categoria contabile FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

## **MODELLO DI IMPAIRMENT**

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale

all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

§ in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

§ in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);

§ in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;  
che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;  
che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;  
strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.  
Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;  
l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;  
i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

## **IMPATTI CONTABILI E REGOLAMENTARI DELLA PRIMA APPLICAZIONE IFRS 9**

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- Un approccio statico: da applicare all’impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- Un approccio dinamico: da applicare all’impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all’1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).
- L’aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- ✓ 2018: 95%
- ✓ 2019: 85%
- ✓ 2020: 70%
- ✓ 2021: 50%
- ✓ 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell’articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L’esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell’attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell’*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

## **4 - Crediti**

### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Sono altresì iscritti i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

*Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.*

*Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.*

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate attualmente con riferimento al valore del 9,00% dei Fondi Propri per posizioni costituenti gruppi e al 6,00% dei Fondi Propri per posizioni singole, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi come sopra identificati; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

In particolare la valutazione delle posizioni debitorie classificate infra il portafoglio "**sofferenze**" è effettuata anche con riguardo al metodo di rettifica del valore di stima delle garanzie e di rettifica di primo impatto sul credito deteriorato. Il valore residuo rettificato del credito esclude gli effetti dell'attualizzazione che viene calcolata con metodo oggettivo, tenuto conto delle fasi che di norma caratterizzano l'iter dell'azione coattiva di recupero e facendo riferimento ad una formalizzata policy, non mancando di svolgere le necessarie valutazioni soggettive.

Le esposizioni **scadute e/o sconfinanti deteriorate**, relative a posizioni di importo rilevante, siccome definite dal CdA, secondo una griglia determinata tenendo conto della classe di merito a partire da € 50 mila per le posizioni chirografarie ed € 100 mila per le posizioni ipotecarie, sono sottoposte a valutazione analitica ed al trattamento previsto dal metodo di rettifica del valore di stima delle garanzie e di rettifica di primo impatto sul credito deteriorato. Gli effetti di tale stima si sommano a quelli dell'attualizzazione la cui misura è fissata con modalità diversificata, indi sulla base del livello di deterioramento della singola posizione e dei tempi stimati per la sistemazione nonché della classificazione e della classe di merito assegnata da dedicata procedura informatica sulla base di ponderati indici di anomalia.

Le esposizioni classificate in "**inadempienza probabile**", indipendentemente dall'importo, sono anch'esse sottoposte a valutazione analitica ed al trattamento previsto dal metodo di rettifica del valore di stima delle garanzie e di rettifica di primo impatto sul credito deteriorato. Gli effetti di tale stima si sommano a quelli dell'attualizzazione la cui misura è fissata ordinariamente in 36 mesi dal momento della classificazione che, viene ripristinata alla scadenza in vigenza della classificazione.

La valutazione delle posizioni debitorie classificate **Forborne performing** e **Forborne NON performing** è effettuata al momento della classificazione ed è monitorata nel periodo di osservazione anche al fine di ogni opportuno adeguamento. Il credito ristrutturato è sottoposto pure al processo di attualizzazione con riguardo al diversificato periodo di osservazione.

La metodologia di calcolo del rischio di perdita è stata introdotta con effetto sulle valutazioni dall'esercizio 2013. A motivo delle intervenute nuove Istruzioni di Vigilanza, in tema di classificazione delle partite deteriorate e forborne, le metodologie sono state sottoposte a revisione, in ultimo con delibera del febbraio 2016.

Per i crediti deteriorati non sottoposti a valutazione analitica per come sopra disciplinato, gli stessi sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti e si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD -

probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – loss given default) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e sulla base delle differenti tipologie di garanzie prestate.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

## **5 - Attività finanziarie valutate al *fair value***

*Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".*

## **6 - Operazioni di copertura**

*La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.*

## **7 - Partecipazioni**

*La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.*

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- *le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.*

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al costo, come sopra specificato.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *"Utili (Perdite) da cessione di investimenti"* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverele al loro fair value

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsioni dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## 11 - Fiscalità corrente e differita

### Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

## **13 - Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

*Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.*

### **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

### **16 - Operazioni in valuta**

#### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

#### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## **17 - Altre informazioni**

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

*A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.*

*Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.*

*In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.*

*Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.*

*Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.*

### **Rilevazione degli utili e perdite attuariali**

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

### **Premio di fedeltà**

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### **Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance***

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

. Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

. Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

. Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale

alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Per alcuni titoli quotati presso la Borsa di Milano il prezzo preso a riferimento per la chiusura di bilancio del 31 dicembre 2017, è stato quello del penultimo giorno lavorativo piuttosto che dell'ultimo giorno. La differenza di fair value è comunque irrisoria e, scarsamente significativi sono gli impatti che ne derivano a conto economico per i titoli inseriti nel portafoglio di trading (HFT) e alla riserva da valutazione per i titoli inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita (AFS).

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di

possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### **Gerarchia del fair value**

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli

differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009

IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008

SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività simili	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie riclassificate pertanto, la presente sezione non viene compilata.

### A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi:

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati;

**Titoli di capitale non quotati:** gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli; inoltre, si precisa che, a seguito della pre-adesione al gruppo bancario CCB, le partecipazioni in Cassa Centrale Banca SpA e Iccrea Banca SpA sono valutate al *fair value*, così come risultante dalle perizie indipendenti di stima redatte rispettivamente in data ottobre 2017, in relazione all'aumento di capitale sociale, e in data giugno 2016, in occasione della fusione inversa fra Iccrea Holding SpA ed Iccrea Banca SpA.

**Impieghi a clientela a medio-lungo termine:** sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

**OICR (diversi da quelli aperti armonizzati):** sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Banca non ha provveduto a svolgere analisi di sensibilità in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio del precedente periodo. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

Con riferimento alle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente vanno descritti i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del *fair value* distintamente per le attività e passività finanziarie e le attività e passività non finanziarie (IFRS 13, paragrafo 95).

#### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito pertanto, la sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2017, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

**Informativa di natura quantitativa****A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.558	489		2.112	797	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.516	10.034	15.131	155.487	11.764	418
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>162.074</b>	<b>10.523</b>	<b>15.131</b>	<b>157.599</b>		<b>418</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			418			
2. Aumenti			15.091			
2.1 Acquisti			13.305			
2.2 Profitti imputati a:			1.769			
2.2.1 Conto Economico			154			
- di cui			154			
plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1.615			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			17			
3. Diminuzioni			378			
3.1 Vendite			304			
3.2 Rimborsi			72			
3.3 Perdite imputate a:			2			
3.3.1 Conto Economico						
- di cui						
minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	2			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			15.131			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli acquisti fanno riferimento alla sottoscrizione di una partecipazione in Cassa Centrale Banca.

Fra le "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi i titoli rinvenuti dalla fusione con la BCC Antonello da Messina.

Gli utili del periodo iscritti a conto economico, sono relativi alla cessione della partecipazione in Phoenix SpA mentre, gli utili imputati a Patrimonio Netto fanno riferimento all'iscrizione di una riserva patrimoniale sulla partecipazione in Cassa Centrale Banca, valutata al Fair value secondo una perizia di stima redatta da una società terza.

Le perdite imputate a Patrimonio Netto fanno riferimento al decremento della riserva patrimoniale sul fondo chiuso BCC Private Equity, per il quale, la riserva complessiva alla fine dell'esercizio ammonta a 38 mila euro.

#### **A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.266	5.901			6.274	6.205		
2. Crediti verso banche	7.298			7.298	11.899			11.899
3. Crediti verso clientela	205.961			222.248	164.320			173.478
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	960			960	673			673
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>220.485</b>	<b>5.901</b>		<b>230.506</b>	<b>183.166</b>			<b>186.050</b>
1. Debiti verso banche	49.006			49.006	37.984			37.984
2. Debiti verso clientela	232.065			232.065	186.962			186.962
3. Titoli in circolazione	84.251		28.809	55.442	84.752			84.752
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>365.322</b>		<b>28.809</b>	<b>336.513</b>	<b>309.699</b>			<b>309.699</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

**A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

**1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	4.314	3.257
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>4.314</b>	<b>3.257</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 14 mila euro.

**Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	16.968	74			74	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	16.968	74			74	
2. Titoli di capitale	2.591			2.112		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>19.558</b>	<b>74</b>		<b>2.112</b>	<b>74</b>	
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		416			723	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		416			723	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>416</b>			<b>723</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>19.558</b>	<b>489</b>		<b>2.112</b>	<b>797</b>	

Tra le attività per cassa di cui alla lettera A) punto 2. Titoli di capitale, sono compresi anche gli strumenti finanziari gestiti da terzi (Cassa Centrale Banca) nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare per 2.022 mila euro.

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 si riferisce al valore residuo al 31 dicembre dell'opzione "Cap & Floor" inserita in contratto sui mutui alla clientela, rilevato al momento dell'erogazione in quanto già "in the money" al momento della rilevazione iniziale.

**2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>17.041</b>	<b>74</b>
a) Governi e Banche Centrali	16.968	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	74	74
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>2.591</b>	<b>2.112</b>
a) Banche	443	320
b) Altri emittenti:	2.148	1.792
- imprese di assicurazione	241	282
- società finanziarie	17	22
- imprese non finanziarie	1.890	1.489
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>	<b>19.632</b>	<b>2.186</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche		
b) Clientela	416	723
<b>Totale B</b>	<b>416</b>	<b>723</b>
<b>(A+B) Totale</b>	<b>20.048</b>	<b>2.909</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	140.525	10.034		153.305	11.764	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	140.525	10.034		153.305	11.764	
2. Titoli di capitale	962		15.014	998		227
2.1 Valutati al fair value	962		14.935	998		
2.2 Valutati al costo			79			227
3. Quote di O.I.C.R.	1.028		117	1.184		191
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>142.516</b>	<b>10.034</b>	<b>15.131</b>	<b>155.487</b>	<b>11.764</b>	<b>418</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 167.681 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Si evidenzia che le quote di O.I.C.R. indicate al livello 1 sono riferite:

- al fondo immobiliare Securfondo per 28 mila, per il quale sono state rilevate nell'esercizio variazioni positive di fair value per 1 mila euro e, per il quale permane una riserva negativa a fine anno di 37 mila euro (al netto del relativo effetto fiscale). Si ritiene che non sussistano per l'investimento in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59.
- al fondo NEF obbligazionario globale per 1.000 mila, che non registra a fine anno alcuna riserva patrimoniale per differenza di valore rispetto al prezzo d'acquisto.

Le quote di O.I.C.R. indicate al livello 3 sono riferite al fondo chiuso "Intermonte BCC Private Equity 1", per il quale nel corrente esercizio non è stata rilevata alcuna variazione del valore di bilancio. A fine anno la riserva patrimoniale su detto titolo è positiva e pari a 25 mila euro (al netto del relativo effetto fiscale).

Si evidenzia che i Titoli di Capitale valutati al Fair Value, indicati al Livello 1, sono azioni Enel SpA e Poste Italiane SpA, per le quali si registrano a fine anno variazioni negative di fair value, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per 25 mila euro (al netto del relativo effetto fiscale); quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Si ritiene che non sussistano per l'investimento in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59.

I Titoli di Capitale valutati al Fair Value di Livello 3 sono riconducibili quasi esclusivamente alla sottoscrizione di azioni della capogruppo Cassa Centrale Banca effettuata nel corso dell'anno. Su tali azioni si registra a fine esercizio una variazione positiva di fair value pari ad euro 1.081 mila (al netto del relativo effetto fiscale) imputata tra le riserve da valutazione del patrimonio netto; quale fair value è stato assunto il valore di perizia stabilito da una società di revisione indipendente che ha valutato la società.

Nei titoli di capitale sono comunque ricomprese partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

#### Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
CASSA CENTRALE BANCA S.P.A.	13.305	14.919	1,394%
FEDERAZIONE SICILIANA B.C.C.	13	13	5,6%
MOCRA S.R.L.	27	27	2,96%
FONDO GARANZIA DEI DEPOSITANTI	1	1	0%
CONSORZIO BCC ENERGIA	2	2	0%
SIRACUSA E' GIUSTIZIA	3	3	0%
SINERGIA SCARL	1	1	0%
ICCREA BANCAIMPRESA S.P.A.	31	31	0,01%
ICCREA BANCA S.P.A.	16	16	0%
VALORI CONDIVISI	1	1	10%
GAL TIRRENICO			2,5%
<b>Totale</b>	<b>13.399</b>	<b>15.014</b>	

( \* ) - in base all'ultimo bilancio approvato

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>150.559</b>	<b>165.069</b>
a) Governi e Banche Centrali	125.412	139.371
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	19.944	21.845
d) Altri emittenti	5.204	3.852
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>15.976</b>	<b>1.225</b>
a) Banche	14.966	31
b) Altri emittenti	1.010	1.194
- imprese di assicurazione	27	27
- società finanziarie	3	3
- imprese non finanziarie	977	1.161
- altri	3	3
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.146</b>	<b>1.375</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>167.681</b>	<b>167.669</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. a) Governi e Banche Centrali sono ricompresi:

- titoli emessi dallo Stato Italiano per 116.069 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Spagnolo per 2.685 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Portoghese per 5.623 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Greco per 1.035 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti categorie di fondi:

- fondi immobiliari chiusi (Securfondo) per 28 mila euro;
- altri fondi mobiliari chiusi (BCC Private Equity) per 117 mila euro;
- fondo obbligazionario globale (NEF) per 1.000 mila euro.

**4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50**

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

**5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica**

	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	6.266	5.901			6.274	6.205		
- strutturati								
- altri	6.266	5.901			6.274	6.205		
2. Finanziamenti								
<b>Totale</b>	<b>6.266</b>	<b>5.901</b>			<b>6.274</b>	<b>6.205</b>		

**Legenda**

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso .

**5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>6.266</b>	<b>6.274</b>
a) Governi e Banche Centrali	6.266	6.274
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>6.266</b>	<b>6.274</b>
Totale fair value	5.901	6.274

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività Finanziarie oggetto di copertura specifica pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>7.298</b>			<b>7.298</b>	<b>11.899</b>			<b>11.899</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>7.298</b>			<b>7.298</b>	<b>11.899</b>			<b>11.899</b>
1.1 Conti correnti e depositi liberi	3.158	X	X	X	8.198	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	4.005	X	X	X	3.701	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	135	X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
attivi								
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	135	X	X	X		X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
<b>Totale</b>	<b>7.298</b>			<b>7.298</b>	<b>11.899</b>			<b>11.899</b>

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 162 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

## **6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

## **6.3 Leasing finanziario**

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri					Acquistati	Altri				
Finanziamenti	181.428	1.133	23.338			222.187	143.247	1.250	19.822			173.478
1. Conti correnti	23.173	35	3.631	X	X	X	19.874	94	2.579	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	138.177	422	18.935	X	X	X	108.773	484	16.680	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.902	5	87	X	X	X	2.503	10	5	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	15.176	671	684	X	X	X	12.097	662	559	X	X	X
Titoli di debito	61					61						
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	61			X	X	X				X	X	X
Totale	181.490	1.133	23.338			222.248	143.247	1.250	19.822			173.478

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella colonna "Deteriorati - acquistati" sono rappresentati i crediti acquisiti nell'ambito dell'operazione di acquisizione della ex BCC di Siracusa, nonché residui crediti derivanti dal riacquisto di sofferenze per la chiusura della cartolarizzazione BCC Securis.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.. Il titolo, rinveniente dall'operazione di fusione con la BCC Antonello da Messina, con codice ISIN IT0005216392, è stato emesso dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, ha durata decennale e corrisponde interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Infra i crediti non deteriorati sono compresi il valore dei crediti netti acquisiti dall'incorporata che, alla data di efficacia contabile, erano pari a 26.207 mila.

Nella colonna "Deteriorati: altri" sono compresi gli apporti derivanti dalla suddetta operazione di fusione, valorizzati in prima iscrizione per euro 2.596 mila euro.

Tali operazioni sono disciplinate dal principio contabile IFRS 3 e meglio descritte nella parte G della presente nota integrativa.

**Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	13.483	10.529
Rischio di portafoglio	522	782
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.147	971
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	7	6
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti deteriorati - rapporti in sofferenza	1.373	1.021
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri		10
<b>Totale</b>	<b>16.531</b>	<b>13.319</b>

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>61</b>					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	61					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	61					
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>181.428</b>	<b>1.133</b>	<b>23.338</b>	<b>143.247</b>	<b>1.250</b>	<b>19.822</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	865		1	1.054		7
c) Altri soggetti	180.563	1.133	23.337	142.193	1.250	19.816
- imprese non finanziarie	117.082	976	17.511	88.374	1.045	15.985
- imprese finanziarie						
- imprese finanziarie	1.289		89	1.047		6
- assicurazioni						
- altri	62.192	157	5.737	52.772	205	3.824
<b>Totale</b>	<b>181.490</b>	<b>1.133</b>	<b>23.338</b>	<b>143.247</b>	<b>1.250</b>	<b>19.822</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

**7.4 Leasing finanziario**

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90**

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono attività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110**

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>7.634</b>	<b>6.176</b>
a) terreni	331	331
b) fabbricati	5.830	4.556
c) mobili	597	469
d) impianti elettronici	274	271
e) altre	602	549
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>997</b>	
a) terreni		
b) fabbricati	997	
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>8.631</b>	<b>6.176</b>

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

I fabbricati acquisiti a seguito di contratto di locazione finanziaria, sottoscritto con Unicredit Leasing S.p.a. , rinvenienti dalla fusione con la Bcc Antonello da Messina, sono riferiti agli uffici siti in Messina Via S. Agostino 4 il cui contratto è in scadenza nel prossimo mese di giugno 2018.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>960</b>			<b>960</b>	<b>673</b>			<b>673</b>
a) terreni	85			85	56			56
b) fabbricati	875			875	617			617
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>960</b>			<b>960</b>	<b>673</b>			<b>673</b>

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali funzionali rivalutate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento valutate al fair value, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>331</b>	<b>6.028</b>	<b>2.509</b>	<b>2.132</b>	<b>3.741</b>	<b>14.742</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.472	2.040	1.862	3.193	8.566
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>331</b>	<b>4.556</b>	<b>469</b>	<b>271</b>	<b>549</b>	<b>6.176</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>2.396</b>	<b>245</b>	<b>119</b>	<b>250</b>	<b>3.010</b>
B.1 Acquisti		2.060	144	119	250	2.573
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		2.060	39	7	41	2.147
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		336	101			437
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>126</b>	<b>116</b>	<b>116</b>	<b>197</b>	<b>554</b>
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		126	116	116	169	527
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					27	27
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>331</b>	<b>6.826</b>	<b>597</b>	<b>274</b>	<b>602</b>	<b>8.631</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.598	2.156	1.978	3.389	9.121
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>331</b>	<b>8.424</b>	<b>2.754</b>	<b>2.251</b>	<b>3.991</b>	<b>17.752</b>
E. Valutazione al costo						

Con riferimento alla voce B.1 "Acquisti" vengono distintamente indicati il valore netto dei cespiti acquisiti in sede di fusione con la BCC Antonello da Messina. In particolare la colonna "Fabbricati" include il valore dei seguenti immobili:

Messina - P.zza Duomo per euro 1.060 mila (ubicazione filiale)

Messina - Via S. Agostino per euro 1.000 mila (ex uffici direzionali della banca incorporata).

Con riferimento alle variazioni indicate alla voce B.2 "Spese per migliorie capitalizzate", esse fanno riferimento alla ristrutturazione della filiale di Siracusa per 183 mila euro e ad acconti versati sulla ristrutturazione della filiale di Carlentini per 153 mila euro.

Vengono inoltre indicati gli acconti versati per l'acquisto dei mobili da destinare alla filiale di Carlentini.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 487 mila euro
- arredi per 69 mila euro
- blindati per 25 mila euro
- opere d'arte non ammortizzabili per 16 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchinari ed attrezzature varie per 445 mila euro
- macchine elettroniche ed ordinarie d'ufficio per 37 mila euro
- impianti d'allarme per 118 mila euro
- automezzi per 2 mila euro

Alla voce C.7 "altre variazioni" sono indicate le perdite derivanti dalla vendita/dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale, iscritte in contropartita alla voce 240. "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	18,97%	24,42%
Mobili	78,3%	81,3%
Impianti elettronici	87,55%	87,31%
Altre	84,91%	85,33%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

#### Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

\* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

#### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>56</b>	<b>682</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		65
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>56</b>	<b>617</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>28</b>	<b>282</b>
B.1 Acquisti	28	274
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		237
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		8
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>23</b>
C.1 Vendite		19
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		5
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>85</b>	<b>875</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		71
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>85</b>	<b>947</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo. Con riferimento alla voce B.1 "Acquisti" vengono distintamente indicati il valore netto dei cespiti acquisiti in sede di fusione con la BCC Antonello da Messina. In particolare la colonna "Fabbricati" include il valore dei seguenti immobili:

Messina - Via Del Vespro n. 65, per 74 mila euro,  
 Messina - Via Cesare Battisti n. 35, per 83 mila euro,  
 Nicosia - Via Pio La Torre snc, per 80 mila euro.

Alla voce B.7 Altre Variazioni, è indicata la plusvalenza derivante derivanti dalla vendita di due fabbricati rinvenienti dal testamento "Ciccio Tripi", iscritta in contropartita alla voce 240 . "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

Alla voce C.1 Vendite , è indicato il valore del corrispettivo incassato sulla vendita dei due fabbricati rinvenienti dal testamento "Ciccio Tripi" per 19 mila euro.

### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

### Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

#### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	400
A.2 Altre attività immateriali	5		9	
A.2.1 Attività valutate al costo:	5		9	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5		9	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>5</b>		<b>9</b>	<b>400</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Per l'avviamento relativo all'acquisizione dello sportello bancario della Ex BCC di Siracusa effettuato nel 2014 sono state rilevate perdite di valore rispetto all'esercizio precedente in sede di verifica annuale - c.d. "test di impairment" - per l'ammontare di 400 mila euro con conseguente azzeramento del valore.

In ossequio alla normativa non sono stati calcolati ammortamenti.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>400</b>			<b>12</b>		<b>412</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				3		3
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>400</b>			<b>9</b>		<b>409</b>
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti di cui: operazione di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>400</b>			<b>4</b>		<b>404</b>
C.1 Vendite di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore	400			4		404
- Ammortamenti	X			4		4
- Svalutazioni:	400					400
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico	400					400
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>5</b>		<b>5</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				7		7
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>12</b>		<b>12</b>
F. Valutazione al costo						

## Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La colonna "Avviamento" si riferisce agli avviamenti relativi alle seguenti acquisizioni di rami d'azienda :

**Avviamento**

	Rimanenza al 31.12.2016	Impairment	Rimanenza al 31.12.2017
BCC di Siracusa	400	400	
<b>Totale</b>	<b>400</b>	<b>400</b>	

Il Consiglio di Amministrazione stante il nuovo contesto di mercato dell'industria bancaria, il fenomeno della ristrutturazione della rete di sportelli che si distingue per la numerosità delle chiusure, stante la recente aggregazione aziendale con la BCC di Messina per la quale non è emerso un valore di avviamento, stante pure che per la programmata acquisizione dello sportello di Milazzo da Banca Sviluppo, prevista per il prossimo mese di maggio, l'accordo stabilisca un simbolico valore di avviamento pari ad € 1.000. In considerazione di quanto esposto dal Direttore, viene proposto di rilevare un impairment totale del valore dell'avviamento iscritto in bilancio nell'esercizio 2014 in relazione all'acquisizione dello sportello di Siracusa, con onere a conto economico, al lordo della fiscalità, pari ad € 400.000. Ai fini fiscali, proseguirà l'imputazione negativa sul reddito d'esercizio in quote

## 2.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

## Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>3.589</b>	<b>377</b>	<b>3.967</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>3.119</b>	<b>324</b>	<b>3.444</b>
Rettifiche crediti verso clientela	2.866	309	3.175
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	253	16	269
<b>b) Altre</b>	<b>470</b>	<b>53</b>	<b>523</b>
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	87	18	104
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	226	22	248
Costi di natura prevalentemente amministrativa	11		11
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali			
Altre	146	14	160
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>75</b>	<b>9</b>	<b>85</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>75</b>	<b>9</b>	<b>85</b>
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	46	9	55
Perdite attuariali dei fondi del personale	30		30
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
<b>b) Altre</b>			
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>3.665</b>	<b>387</b>	<b>4.051</b>

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires ed Irap per 126 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.3.lett. a).

Si è altresì provveduto a trasformare attività per imposte anticipate in crediti di imposta compensabili, in presenza di perdita fiscale o di un valore della produzione netta negativo ai fini Irap.

### Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (24% cui si aggiunge 3,50% di addizionale IRES).

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>173</b>	<b>6</b>	<b>179</b>
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre	173	6	179
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>1.358</b>	<b>275</b>	<b>1.633</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>1.358</b>	<b>275</b>	<b>1.633</b>
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.185	240	1.425
Rivalutazione immobili	173	35	208
Altre			
<b>b) Altre</b>			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>1.531</b>	<b>281</b>	<b>1.812</b>

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le imposte anticipate.

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.227</b>	<b>3.154</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.306</b>	<b>310</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.306	310
a) relative a precedenti esercizi		1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	484	310
e) operazioni di aggregazione aziendale	822	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>567</b>	<b>237</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	441	234
a) rigiri	295	234
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	146	
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	126	3
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	126	
b) altre		3
<b>4. Importo finale</b>	<b>3.967</b>	<b>3.227</b>

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.784</b>	<b>2.798</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.067</b>	<b>126</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>407</b>	<b>140</b>
3.1 Rigiri	282	140
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	126	
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	126	
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>3.444</b>	<b>2.784</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale e/o valore della produzione negativo determinata dalla variazione in diminuzione / deduzione di una quota parte (8%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017), per euro 269 mila.

Sono iscritte infra la voce "Aumenti" per euro 798 mila, anche le imposte anticipate qualificate derivanti dalla fusione con la BCC Antonello da Messina.

La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2017.

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>314</b>	<b>385</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>7</b>	<b>29</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	7	29
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		29
d) operazioni di aggregazione aziendale	7	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>142</b>	<b>99</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	142	99
a) rigiri	142	99
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>179</b>	<b>314</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% .

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 63 mila euro e per 142 mila euro.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>173</b>	<b>193</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>60</b>	<b>149</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	60	149
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	55	149
d) operazioni di aggregazione aziendale	5	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>149</b>	<b>169</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	149	169
a) rigiri	149	169
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>85</b>	<b>173</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>923</b>	<b>1.741</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.633</b>	<b>923</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.633	923
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.425	923
d) operazioni di aggregazione aziendale	208	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>923</b>	<b>1.741</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	923	1.741
a) rigiri	923	1.741
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.633</b>	<b>923</b>

Le imposte anticipate e differite, diverse da quelle relative alle operazioni di aggregazione aziendale, si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

Le imposte anticipate e differite relative alla citata operazione di aggregazione aziendale, si riferiscono rispettivamente alla fiscalità relativa alla riserva benefit dipendenti IAS19 (euro 5 mila) e alla fiscalità differita (euro 208 mila) relativa alla rivalutazione degli immobili siti a Messina.

**13.7 Altre informazioni**

## Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)	188	348		536
Altri crediti di imposta (+)	293			293
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	110			110
Ritenute d'acconto subite (+)	30			30
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>				
<b>Saldo a credito</b>	<b>621</b>	<b>348</b>		<b>969</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.178			1.178
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	1.155			1.155
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>2.333</b>			<b>2.333</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>2.954</b>	<b>348</b>		<b>3.302</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 36 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sono inoltre compresi crediti d'imposta IRPEG/ILOR richiesti a rimborso, per i quali è in corso un contenzioso, già parzialmente vinto in Cassazione. Ulteriori dettagli sono espressi nella sezione 10 del passivo.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione per le BCC di Cosenza e CCF, interessate da interventi di risanamento.

**Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)**

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi. La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione con relative passività associate e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>119</b>	<b>207</b>
<b>Altre attività</b>	<b>6.028</b>	<b>3.687</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.126	1.727
Partite in corso di lavorazione	1.101	50
Partite Viaggianti	19	7
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	83	
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	416	333
Anticipi e crediti verso fornitori	122	102
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	127	121
Effetti di terzi al protesto	32	
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	14	43
Rimesse di contante in attesa di accredito	1.576	916
Fatture da emettere e da incassare	13	27
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	93	25
Altre partite attive	44	44
Rapporti finanziari attivi Donazione "Ciccio Tripi"		15
Ritenute su Ratei d'Interesse CD e Conto Deposito	263	276
<b>Totale</b>	<b>6.147</b>	<b>3.893</b>

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

**PASSIVO****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

**1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>49.006</b>	<b>37.984</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	140	
2.2 Depositi vincolati	48.866	37.984
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>49.006</b>	<b>37.984</b>
livello 1		
livello 2		
livello 3	49.006	37.984
<b>Totale fair value</b>	<b>49.006</b>	<b>37.984</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

I debiti verso banche, ricompresi nella sottovoce 2.2 "Depositi vincolati" sono interamente riferiti ad operazioni di finanziamento garantite da titoli, ricevute da Cassa Centrale Banca ed Iccrea Banca, nell'ambito delle operazioni di finanziamento concesse dalla Banca Centrale Europea.

**1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

**1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

**Approfondimenti**

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono iscrizioni pertanto la presente tabella non viene compilata

## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	220.856	175.580
2. Depositi vincolati	10.912	11.285
3. Finanziamenti	216	
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	216	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	81	98
<b>Totale</b>	<b>232.065</b>	<b>186.962</b>
<b>Fair value – livello 1</b>		
<b>Fair value – livello 2</b>		
<b>Fair value – livello 3</b>	<b>232.065</b>	<b>186.962</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>232.065</b>	<b>186.962</b>

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito residuo verso la società Unicredit Leasing relativamente all'acquisto dell'immobile sito in Via Sant'Agostino, Messina, ove erano ubicati gli uffici direzionali della BCC Antonello da Messina, incorporata nel corso dell'esercizio.

### 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso la clientela.

### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento di bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

### 2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca, a seguito di fusione per incorporazione della BCC Antonello da Messina, ha in essere un contratto di leasing finanziario con la società Unicredit Leasing, relativo all'immobile sito in Via Sant'Agostino, Messina, identificato al foglio 222 mappa 40 sub cat A/10. Al momento della sottoscrizione del contratto la Banca ha rilevato un debito residuo di euro 397 mila euro.

Al 31/12/2017 il debito verso la società di leasing ammonta a 216 mila euro.

Nel contratto, la nostra banca, riconosce la proprietà dei beni in capo a Unicredit Leasing S.p.a. e si impegna a pagare a detta società tutti i relativi canoni con cadenza trimestrale.

Le principali condizioni pattuite nel subentro del contratto di locazione sono:

- riscatto del bene 21 giugno 2018;
- tasso indicizzato di riferimento stipulato al 3,30% con spread 1,10% legato All'Euribor 3 mesi giorni 365 da rilevare nel Sole 24 Ore giorno 1 di ciascun mese;
- scadenza rata trimestrale;
- capitalizzazione semplice,
- numero canoni ancora da pagare: 2.

### Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni strutturate	28.809		28.809		32.796			32.796
1.1								
1.2 altre	28.809		28.809		32.796			32.796
2. Altri titoli strutturati	55.442			55.442	51.957			51.957
2.1								
2.2 altri	55.442			55.442	51.957			51.957
<b>Totale</b>	<b>84.251</b>		<b>28.809</b>	<b>55.442</b>	<b>84.752</b>			<b>84.752</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3.536 mila euro.

Il fair value delle obbligazioni è determinato con l'utilizzo della curva dei tassi, che sintetizza sulle varie scadenze i rendimenti di mercato.

Tali strumenti hanno una quotazione giornaliera e sono negoziabili; vengono classificati quindi a livello 2.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 55.442 mila euro;
- competenze da liquidare e certificati scaduti per 942 mila euro.

Poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3, non avendo alcuna quotazione di mercato.

#### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 2.807 mila euro, rinvenienti dall'operazione di fusione per incorporazione con la Bcc Antonello da Messina.

Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza - A. Informazioni di natura qualitativa".

#### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

### Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

**Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

**Sezione 10 - Altre passività - Voce 100**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Altre passività</b>	<b>5.728</b>	<b>4.865</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	318	258
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	956	489
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	14	49
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	922	629
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.006	1.154
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	389	208
Partite in corso di lavorazione	324	18
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	216	212
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		714
Somme a disposizione di terzi	619	290
Acconti a fronte di crediti a scadere	1	2
Debiti per commissioni passive da regolare	306	229
Debiti verso il Fondo Risoluzione Crisi SRF		30
Fondo accantonamento ferie maturate e non godute	446	341
Somme da riversare	52	72
Debiti per sottoscrizione Fondo BCC Private Equity	104	104
Altre partite passive	56	64
<b>Totale</b>	<b>5.728</b>	<b>4.865</b>

**Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110**

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.009</b>	<b>1.923</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>169</b>	<b>120</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	23	120
B.2 Altre variazioni		
B.3 Operazioni di aggregazione aziendali	146	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>39</b>	<b>34</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	39	34
C.2 Altre variazioni		
C.3 Operazioni di aggregazione aziendali		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.140</b>	<b>2.009</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 36 mila euro;
- 2) utile attuariale (Actuarial Gains – A G), pari a 12 mila euro.

Si evidenzia che l'utile (perdita) attuariale è così determinato:  
per 14 mila euro dipende da variazioni di esperienza;  
per (2) mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,61%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% (impiegati e quadri), 2,50% (dirigenti)
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 2,00%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, RG48 pubblicata dalla Ragioneria Generale dello Stato.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:  
in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.097 mila euro;  
in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.176 mila euro.

**11.2 Altre informazioni**

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 2.050 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	1.930	1.936
Variazioni in aumento	159	28
Variazioni in diminuzione	39	34
Fondo finale	2.050	1.930

Fra le variazioni in aumento sono inclusi 123 mila euro rinvenienti dal Fondo TFR della BCC incorporata. Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 209 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 32 mila euro.

**Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120**

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.185	1.182
2.1 controversie legali	458	444
2.2 oneri per il personale	141	135
2.3 altri	586	603
<b>Totale</b>	<b>1.185</b>	<b>1.182</b>

**12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>1.182</b>	<b>1.182</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>271</b>	<b>271</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		20	20
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		200	200
B.5 Operazioni di aggregazione aziendale		51	51
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>268</b>	<b>268</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		10	10
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		258	258
C.4 Operazioni di aggregazione aziendale			
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>1.185</b>	<b>1.185</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare esso è generato da:

- dall'accantonamento al fondo premi anzianità dipendenti (IAS 19), per 10 mila euro;
- dall'accantonamento al fondo denominato "Beneficienza Ciccio Tripi", per 10 mila euro.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per euro 200 mila.

La sottovoce B.5 - Operazioni di Aggregazione aziendale - accoglie:

- il fondo premi anzianità dipendenti (IAS 19), della BCC Antonello da Messina incorporata, per 26 mila euro;
- un fondo per una causa legale passiva riferita a lavoratori dipendenti, per 25 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce:

- ai pagamenti effettuati a valere sul fondo premi anzianità dipendenti (IAS19) per 7 mila euro;
- al pagamento riferito ad un contenzioso chiuso per 3 mila euro.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 222 mila euro;
- i decrementi del fondo denominato "Beneficienza Ciccio Tripi", dovuti ad oneri sulla gestione del patrimonio per 6 mila euro;
- il recupero dovuto ad un minore esborso, di carattere definitivo, su un fondo già esistente, per 7 mila euro;
- il decremento, da Actuarial Gain, del fondo premi anzianità dipendenti (IAS 19), per 23 mila euro.

**12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

**12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

## **Controversie legali e fiscali, per 458 mila euro**

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso e si riferisce principalmente alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante stimiamo, sia pure con una certa approssimazione, che i contenziosi in corso, a fronte dei quali è stato costituito il fondo, possano concludersi nel corso dei prossimi 12 mesi e conseguentemente non si è proceduto ad attualizzazione del differimento temporale in quanto considerato scarsamente significativo. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Nell'esercizio 2013, la Banca ha operato un accantonamento di 400 mila euro relativo ad un contenzioso fiscale, su più annualità, con l'Agenzia delle Entrate inerente il mancato rimborso di crediti d'imposta vantati dalla Banca. Sui alcuni contenziosi, per i quali l'esito del giudizio di I grado della Commissione Tributaria di Enna è stato sfavorevole, il giudizio di II grado si è concluso nel mese di dicembre 2015 con esito favorevole alla Banca. L'Agenzia delle Entrate ha ricorso in Cassazione e, nel corso del 2017 la Suprema Corte ha emesso 3 sentenze favorevoli alla Banca statuendo definitivamente il diritto al rimborso per i crediti delle annualità 1987/1988/1989 per l'importo complessivo di 618 mila euro, oltre alla condanna dell'Agenzia delle Entrate alle spese di giudizio. L'importo è comunque ancora in attesa di effettivo accredito.

Per le altre annualità oggetto di contenzioso, relativi agli anni 1976/1990/1994, il cui ammontare complessivo è pari ad 1.493 mila euro, è stata emessa sentenza di Cassazione con rinvio ad un nuovo giudizio della Commissione Regionale della Sicilia e, alla data del presente bilancio non è ancora stata fissata una nuova udienza.

Per un altro contenzioso relativo all'annualità 1997, dell'importo di 47 mila euro, siamo ancora in attesa di fissazione dell'udienza in Cassazione.

Altri contenziosi relativi a mancati rimborsi per crediti fiscali rinvenienti dalla BCC di Pace del Mela, dell'importo complessivo di 132 mila euro, sono stati vinti in 1° grado e si è in attesa del giudizio di appello, richiesto dall'Agenzia delle Entrate.

I crediti complessivi oggetto di ricorso, per quota capitale e quota interessi, ammontano ad 2.290 mila euro, di cui con vittoria definitiva in Cassazione 618 mila euro. Il CdA ha deciso di mantenere per intero l'accantonamento di bilancio di 400 mila euro.

Nel corso dell'esercizio il Fondo per controversie legali è stato incrementato per 25 mila euro per l'acquisizione del fondo in precedenza iscritto dalla BCC Antonello da Messina e relativo ad una causa di lavoro incoata da una ex dipendente dell'incorporata che ha richiesto l'accertamento e la dichiarazione in sede giudiziale di un rapporto di lavoro subordinato. All'udienza del 24 gennaio 2018 il giudizio è stato rinviato all'udienza dell'11 aprile 2018 per esperire il tentativo di conciliazione.

Nello stesso esercizio è stato chiuso positivamente un contenzioso rinveniente dalla ex BCC di Siracusa per il quale, parte dell'accantonamento in precedenza iscritto (10 mila euro) è stato recuperato a conto economico (7 mila euro).

## **Oneri per il personale, per 141 mila euro**

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della tabella 12.1, si riferisce a:

- Premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche ipotesi demografiche ed economico-finanziarie applicate analiticamente su ciascun dipendente.

## **Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 580 mila euro**

Nell'ambito degli altri fondi è compreso:

- il fondo di beneficenza e mutualità per 161 mila euro, che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

- uno specifico fondo beneficenza denominato "Testamento Ciccio Tripi", per 418 mila euro, che accoglie il controvalore netto dei beni acquisiti ed i cui utilizzi, in conformità alle disposizioni testamentarie, saranno destinati ad opere di beneficenza e culturali a suo nome.

**Altri - Fondo Riserva: L. 12/02/83 n. 27, per 6 mila euro.****Passività potenziali**

Le passività potenziali, ovverosia quelle per le quali non è probabile l'esborso finanziario, sono relative alle seguenti situazioni:

- richiesta di risarcimento danni per 14 mila euro ai sensi dell'art. 68 L.P.F.

E' pendente il giudizio di opposizione al D.I. notificatoci a febbraio del 2009. Il Giudice Istruttore, rigettate le istanze avanzate da controparte, ha più volte rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni. All'ultima udienza del 17 ottobre 2016, il Decidente, rilevato il carico dei procedimenti pendenti, ha nuovamente rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni al 26 aprile 2018.

Atteso l'atto di fusione per incorporazione con la Bcc Antonello da Messina a far data dal 12/12/2017, il contenzioso della Banca ha subito un incremento di ulteriori otto posizioni già in contenzioso presso l'incorporata. Al 31/12/2017 una delle otto posizioni acquisite dall'incorporata si è conclusa senza conseguenze negative per la Banca, riducendo così a sette le nuove posizioni in contenzioso per un danno temuto stimato di circa 900 mila euro.

La *funzione compliance* della Banca segue costantemente il contenzioso in essere fornendo i necessari elementi di valutazione per la stima delle previsioni di danno, che vengono periodicamente sottoposte alla Direzione ed al C.d.A..

**Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140**

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

**Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.136 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>1.114</b>	
- interamente liberate	1.114	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.114	
<b>B. Aumenti</b>	<b>302.735</b>	
B.1 Nuove emissioni	302.735	
- a pagamento:	302.735	
- operazioni di aggregazioni di imprese	302.722	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	13	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>13</b>	
C.1 Annullamento	13	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>303.836</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	303.836	
- interamente liberate	303.836	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 10,32.

L'emissione di nuove azioni a seguito di aggregazione d'impresa, fanno riferimento alla fusione per incorporazione della BCC Antonello da Messina.

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

##### *Variazioni della compagine sociale*

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	846
Numero soci: ingressi	1.295
Numero soci: uscite	32
Numero soci al 31.12.2017	2.109

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

**In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.**

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nell'anno 2017 e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>3.136</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		<b>1</b>
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	346	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		24
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	53.046	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	428	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve - IFRS3	(2.040)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(507)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.799	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(197)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>57.011</b>			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

La voce "altre riserve - IFRS3" comprende la differenza da fair value attribuita ai crediti deteriorati verso clientela acquisiti nell'ambito dell'operazione di fusione con la BCC di Messina per 1.991 mila euro e la maggiore perdita rilevata nel conto economico al 31 ottobre 2017 della BCC acquisita ,rispetto all'importo della perdita rilevata al 30 giugno 2017, già coperto con precedente riduzione di capitale sociale della incorporata (giusta assemblea straordinaria del 10 novembre 2017), per 49 mila euro.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

### Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

#### Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>1.463.631,61</b>
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	1.419.722,66
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	43.908,95

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**Altre informazioni****1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.140	2.071
a) Banche	1.956	1.696
b) Clientela	184	375
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.094	3.199
a) Banche		
b) Clientela	4.094	3.199
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.494	4.452
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	7.494	4.452
i) a utilizzo certo	7.494	4.452
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>13.728</b>	<b>9.722</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 1.606 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 238 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo delle BCC per 112 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo - depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 7.494 mila euro.

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	51.741	55.639
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli:

- per 10.016 mila euro depositati presso Iccrea Banca (pool di collateral) a garanzia del Conto Regolamento Giornaliero e di operazioni di finanziamento a breve termine per complessivi 7.538 mila euro;
- per 41.725 mila euro depositati presso Cassa Centrale Banca a garanzia di una linea di credito in conto corrente con Cassa Centrale Banca e di operazioni di finanziamento a breve termine per complessivi 41.350 mila euro.

**3. Informazioni sul leasing operativo**

La Banca, alla data di bilancio, non ha in essere operazioni di leasing operativo.

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	47.505
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	28.648
2. altri titoli	18.857
c) titoli di terzi depositati presso terzi	18.857
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	235.142
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>6.468</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3.782 mila euro.

**Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	5.690
a) acquisti	2.128
b) vendite	3.562
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	6.468
a) gestioni patrimoniali	726
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	222
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	2.493
d) altre quote di Oicr	3.027
3. Altre operazioni	

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione.

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione.

**7. Operazioni di prestito titoli****8. Informativa sulle attività a controllo congiunto****9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>35.435</b>	<b>24.633</b>
1. conti correnti	7.329	6.014
2. portafoglio centrale	28.106	18.619
3. cassa		
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>35.518</b>	<b>23.919</b>
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	35.366	23.701
3. altri conti	152	218

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 83 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

**PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO****Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

**1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20			20	8
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.832			1.832	2.288
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	157			157	114
4. Crediti verso banche		24		24	21
5. Crediti verso clientela		7.497		7.497	7.547
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	181	181	123
<b>Totale</b>	<b>2.009</b>	<b>7.521</b>	<b>181</b>	<b>9.711</b>	<b>10.102</b>

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":  
- conti correnti e depositi per 24 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":  
- conti correnti per 1.497 mila euro  
- mutui per 5.331 mila euro  
- carte di credito revolving per 26 mila euro  
- anticipi Sbf per 493 mila euro  
- portafoglio effetti di proprietà per 40 mila euro  
- interessi di mora riscossi per 110 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito ad interessi passivi negativi (interessi attivi) maturati su operazioni di finanziamento interbancario effettuati a tassi negativi per 180 mila euro.

**1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni****1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro.

**1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(4)	X		(4)	(1)
3. Debiti verso clientela	(419)	X		(419)	(761)
4. Titoli in circolazione	X	(1.261)		(1.261)	(1.482)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(3)	(3)	(3)
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(423)</b>	<b>(1.261)</b>	<b>(3)</b>	<b>(1.687)</b>	<b>(2.247)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:  
- conti correnti per 3 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:  
- conti correnti per 200 mila euro  
- depositi liberi per 147 mila euro  
- depositi vincolati per 72 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:  
- obbligazioni emesse per 575 mila euro  
- certificati di deposito per 686 mila euro.

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi:  
- la quota parte di interessi su carte di credito revolving riconosciuti ad Iccrea Banca per 3 mila euro.

Tra le "obbligazioni emesse", infra i titoli in circolazione, sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 13 mila euro.

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

La banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

La Banca non ha passività finanziarie in valuta.

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

Gli interessi passivi su operazioni di leasing relativi all'immobile di via S. Agostino - Messina, acquisito nell'ambito dell'operazione di fusione, ammontano a 1 mila euro.

**Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	75	80
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	100	153
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	7	8
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	27	25
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	10	31
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	55	89
9.1. gestioni di portafogli	2	1
9.1.1. individuali	2	1
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	8	5
9.3. altri prodotti	45	83
d) servizi di incasso e pagamento	1.465	1.391
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	24	24
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.412	1.303
j) altri servizi	106	87
k) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>3.182</b>	<b>3.037</b>

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>82</b>	<b>113</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	27	25
3. servizi e prodotti di terzi	55	89
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(39)	(38)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(5)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(16)	(14)
3.1 proprie	(16)	(14)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(19)	(18)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(500)	(453)
e) altri servizi	(19)	(13)
f) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>(557)</b>	<b>(503)</b>

**Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	86		76	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	52		86	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>137</b>		<b>162</b>	

L'ammontare dei dividendi percepiti nell'esercizio 2017, sulle attività finanziarie disponibili per la vendita (indicati al punt B) è così composto:

- società Phoenix SpA per 12 mila euro;
- società Poste Italiane SpA per 29 mila euro;
- società Enel SpA per 11 mila euro.

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico;

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>170</b>	<b>302</b>	<b>(157)</b>	<b>(12)</b>	<b>303</b>
1.1 Titoli di debito		3	(31)		(28)
1.2 Titoli di capitale	170	299	(125)	(12)	331
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>				<b>(20)</b>	<b>(20)</b>
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti				(20)	(20)
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	<b>(4)</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>112</b>		<b>(427)</b>		<b>(316)</b>
4.1 Derivati finanziari:	112		(427)		(316)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	112		(427)		(316)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>282</b>	<b>302</b>	<b>(584)</b>	<b>(32)</b>	<b>(36)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Fra le passività finanziarie di negoziazione, alla voce 2.3 Altre, sono ricompresi gli utili da negoziazione di valute estere.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.

Alla voce 4.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse è indicata la variazione netta di valore sui derivati scorporati sui mutui con opzione Floor "in the money", già al momento dell'erogazione del mutuo.

**Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura, pertanto, non si procede alla compilazione della presente sezione.

**Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100**

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela				33	(388)	(354)
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.077	(62)	2.016	2.569		2.569
3.1 Titoli di debito	1.654	(62)	1.592	2.392		2.392
3.2 Titoli di capitale	338		338	177		177
3.3 Quote di O.I.C.R.	85		85			
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>2.077</b>	<b>(62)</b>	<b>2.016</b>	<b>2.602</b>	<b>(388)</b>	<b>2.214</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	4	(7)	(3)	1	(15)	(15)
<b>Totale passività</b>	<b>4</b>	<b>(7)</b>	<b>(3)</b>	<b>1</b>	<b>(15)</b>	<b>(15)</b>

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.350 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 665 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

**Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere attività e passività finanziarie valutate al fair value, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(202)	(3.018)	(157)	75	1.803			(1.499)	(2.619)
Crediti deteriorati acquistati									(3)
- Finanziamenti			X			X	X		(3)
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(202)	(3.018)	(157)	75	1.803			(1.499)	(2.616)
- Finanziamenti	(202)	(3.017)	(157)	75	1.803			(1.498)	(2.616)
- Titoli di debito		(2)						(2)	
<b>C. Totale</b>	<b>(202)</b>	<b>(3.018)</b>	<b>(157)</b>	<b>75</b>	<b>1.803</b>			<b>(1.499)</b>	<b>(2.619)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

La voce "rettifiche di valore specifiche - altre: altri crediti - Titoli di debito" comprende le rettifiche di valore rilevate sul titolo di cartolarizzazione emesso dalla società veicolo Lucrezia Securitisation.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha operato rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha operato alcuna rettifica di valore per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(69)	(150)			3			(216)	(53)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(69)</b>	<b>(150)</b>			<b>3</b>			<b>(216)</b>	<b>(53)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A. Garanzie Rilasciate, sono riferite agli interventi deliberati dal Fondo Temporaneo di Garanzia.

**Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150**

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(5.190)	(5.240)
a) salari e stipendi	(3.640)	(3.678)
b) oneri sociali	(912)	(909)
c) indennità di fine rapporto	(249)	(238)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(36)	(50)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(167)	(159)
- a contribuzione definita	(167)	(159)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(187)	(206)
2) Altro personale in attività	(34)	(118)
3) Amministratori e sindaci	(178)	(181)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1	
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(5.401)</b>	<b>(5.539)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 209 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 32 mila euro e l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR, versata all'erario, per 7 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 32 mila euro.

- imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR a carico dei dipendenti per 7 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono ricomprese le spese relative ai contratti di lavoro atipici, ed in particolare il "lavoro interinale".

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per complessivi 136 mila euro e del Collegio Sindacale per 42 mila euro.

**9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Personale dipendente</b>	<b>71</b>	<b>70</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	10	11
c) restante personale dipendente	60	58
<b>Altro personale</b>	<b>1</b>	<b>3</b>

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

I dipendenti acquisiti con l'incorporazione della BCC Antonello da Messina, incidono nel totale per due mesi.

**9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi**

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

**9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti**

Premi di anzianità / fedeltà	13
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(8)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(2)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	23
Formazione e aggiornamento	(9)
<b>Altri benefici</b>	<b>(191)</b>
- cassa mutua nazionale	(51)
- buoni pasto	(107)
- polizze assicurative	(16)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(17)
<b>Totale</b>	<b>(187)</b>

**9.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(4.017)</b>	<b>(3.807)</b>
Spese informatiche	(829)	(674)
- elaborazione e trasmissione dati	(772)	(617)
- manutenzione ed assistenza EAD	(57)	(57)
Spese per beni immobili e mobili	(518)	(521)
- fitti e canoni passivi	(431)	(432)
- spese di manutenzione	(87)	(89)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.343)	(1.352)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(29)	(29)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(67)	(56)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(187)	(180)
- vigilanza	(32)	(52)
- trasporto	(55)	(54)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(182)	(190)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(9)	(10)
- telefoniche	(33)	(44)
- postali	(112)	(114)
- energia elettrica, acqua, gas	(120)	(124)
- servizio archivio	(61)	(59)
- servizi vari CED	(196)	(188)
- trattamento dati	(16)	(35)
- lavorazione e gestione contante	(89)	(78)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(149)	(136)
- altre	(5)	(5)
Prestazioni professionali	(525)	(465)
- legali e notarili	(438)	(380)
- consulenze	(43)	(44)
- certificazione e revisione di bilancio	(30)	(28)
- altre	(14)	(13)
Premi assicurativi	(115)	(109)
Spese pubblicitarie	(18)	(18)
Altre spese	(668)	(669)
- contributi associativi/altri	(241)	(242)
- contributi ai fondi di risoluzione	(15)	(45)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(145)	(63)
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(198)	(214)
- altre	(69)	(104)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(789)</b>	<b>(734)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(45)	(45)
Imposta di bollo	(588)	(562)
Imposta sostitutiva	(104)	(82)
Altre imposte	(51)	(46)
<b>TOTALE</b>	<b>(4.806)</b>	<b>(4.541)</b>

**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
<b>A. Aumenti</b>			<b>(10)</b>	<b>(10)</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(10)	(10)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>	<b>7</b>			<b>7</b>
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	7			7
B.2 Altre variazioni in diminuzione	7			7
<b>Accantonamento netto</b>	<b>7</b>		<b>(10)</b>	<b>(3)</b>

L'accantonamento dell'esercizio, indicato alla voce A.1, è stato effettuato in contropartita a proventi netti incassati sulla gestione di alcuni beni e sulla vendita di un fabbricato derivanti dal testamento del socio Ciccio Tripi, accantonamento che, secondo le volontà testamentarie del de-cuius socio Ciccio Tripi, con apposita delibera del CdA, incrementa il Fondo già in essere e che sarà destinato a iniziative di beneficenza e culturali a suo nome.

Le "altre variazioni in diminuzione" fanno riferimento all'esubero del fondo contenzioso legale in relazione alla chiusura di un contenzioso migrato nel 2014 dalla ex BCC di Siracusa.

**Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(529)			(529)
- Ad uso funzionale	(524)			(524)
- Per investimento	(5)			(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(3)			(3)
- Ad uso funzionale	(3)			(3)
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(532)</b>			<b>(532)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla voce A.2 Acquisite in leasing finanziario – ad uso funzionale, sono indicati gli ammortamenti relativi alla ex sede della BCC Antonello da Messina, immobile acquisito con contratto di locazione finanziaria dalla BCC incorporata.

I canoni per leasing finanziario corrisposti, dalla data di fusione, sono stati pari a 2 mila euro.

**Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(4)			(4)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(4)			(4)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(4)</b>			<b>(4)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(22)	(32)
Oneri per malversazioni e rapine		(5)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(156)	(40)
<b>Totale</b>	<b>(178)</b>	<b>(77)</b>

Infra la voce "Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi" sono ricompresi 129 mila euro relativi alla quota residua delle originarie spese capitalizzate sull'immobile di Aci Castello in locazione, riconsegnato alla proprietà per trasferimento dello sportello bancario.

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	693	642
Rimborso spese legali per recupero crediti	239	182
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	83	76
Recupero premi di assicurazione	147	144
Recuperi spese perizie e visure	4	3
Altri recuperi	27	15
Commissioni di istruttoria veloce	117	169
Credito d'imposta L. 388/2000	8	8
Transazione su contenzioso		200
Recupero Spese Protesti	31	35
Risarcimenti Assicurativi	2	
Altri proventi di gestione	15	3
<b>Totale</b>	<b>1.366</b>	<b>1.478</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio, sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

**Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230****16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

L'avviamento relativo all'acquisizione della ex BCC Banca di Siracusa, originariamente iscritto per euro 400 mila, è stato oggetto di impairment totale a fine esercizio, per cui il valore iscritto nell'attivo è stato cancellato.

**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240****17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Immobili</b>	<b>8</b>	<b>6</b>
- Utili da cessione	8	6
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>	<b>(27)</b>	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(27)	
<b>Risultato netto</b>	<b>(20)</b>	<b>6</b>

Gli utili da realizzo sono riferiti alla vendita di un fabbricato rinveniente dal testamento a favore della Banca dell'ex socio Ciccio Tripi.

Le perdite riferibili ad "Altre Attività" sono relativi a cespiti presenti nella filiale di Aci Castello, chiusa nell'esercizio.

**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)		(39)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	62	78
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	126	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	63	74
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	142	71
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	393	183

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, infra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

**Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	381	183
IRAP	12	(1)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>393</b>	<b>183</b>

**18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.071</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.572</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	580	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	439	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	552	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>4.790</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	22	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	952	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.816	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>(2.148)</b>	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>381</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>381</b>

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, pari a 4.790 mila euro, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 1.071 mila euro che l'importo delle variazioni in aumento pari a 1.572 mila euro.

**18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.071</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>6.937</b>	
- Ricavi e proventi (-)	(1.189)	
- Costi e oneri (+)	8.126	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.141</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.141	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>9.441</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.009	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.432	
<b>Valore della produzione</b>	<b>(292)</b>	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Credito d'imposta - ACE		
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>12</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>12</b>

**18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)**

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
<b>Imposta sostitutiva</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>393</b>

**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 20 - Altre informazioni**

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state mediamente superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 55,08% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

**Sezione 21 - Utile per azione**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

**PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10.Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>1.464</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	13		13
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>1.804</b>	<b>662</b>	<b>1.142</b>
a) variazioni di fair value	3.039	1.070	
b) rigiro a conto economico	(1.235)	(408)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.235)	(408)	
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>1.816</b>	<b>662</b>	<b>1.155</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>1.816</b>	<b>662</b>	<b>2.618</b>

## PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHIE SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;

- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (struttura denominata nell'organigramma aziendale Area Controlli - risk Management) e da ulteriori presidi di controllo. La predetta Funzione è così articolata:

- Ufficio Ispettorato
- Ufficio compliance
- Funzione presidio RAF
- Ufficio controllo rischi prudenziali
- Ufficio controllo rischi dei crediti.

Gli ulteriori presidi di controllo interessano le seguenti funzioni.

- Funzione antiriciclaggio
- Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette
- Referente delle Funzioni Operative Importanti
- Ufficio controllo e monitoraggio rischi del portafoglio prestiti
- Ufficio controllo di gestione e pianificazione strategica

La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della

Banca, il Responsabile della funzione (Risk manager) coordina le singole funzioni della struttura opportunamente presidiate da risorse dedicate che operano secondo quanto stabilito dai riferiti regolamenti che, opportunamente revisionati, precisano nel dettaglio il perimetro gestionale degli addetti ai citati uffici e quello di competenza del Risk manager.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;<sup>1</sup>
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

*Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:*

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

<sup>1</sup> Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare i responsabili della funzione di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema direzionale fornito da CSD e il supporto dell'Ufficio Consulenza Direzionale di CCB, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del creditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- o la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- o la corretta applicazione dello SMESF;
- o il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- o i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- o l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- o il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- o la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- o l'indice di anomalia media riveniente dal sistema di *rating* di CSD;
- o il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mapa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico;
- il rischio Paese;
- il rischio di trasferimento;
- il rischio di base;
- il rischio di liquidità;
- il rischio residuo;
- il rischio derivante da cartolarizzazione;
- il rischio di leva finanziaria eccessiva;

- il rischio di reputazione;
- il rischio di conflitto di interessi;
- il rischio di conformità
- il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine; analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*normalmente fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio, giovani*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti e in via di definizione con diversi Confidi e varie associazioni di categoria tra i quali segnaliamo: Ascom Fidi di Enna, Unifidi Imprese Sicilia, Eurofidi di Enna, Consorzio Co.Pro.Fi, Federfidi Sicilia, Multipla Confidi, FidiSicilia Catania.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dai servizi e dal commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 42,74% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare dal 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso a gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

E' in corso di aggiornamento il Regolamento del Processo del Credito, con riferimento ai criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, i quali saranno quindi meglio declinati dall'organo con funzione di supervisione strategica con apposita delibera, nella quale saranno altresì disciplinate eventuali deroghe all'applicazione dei criteri prefissati, consentendole esclusivamente in casi predeterminati e seguendo procedure rafforzate, che prevedano il coinvolgimento dell'organo con funzione di gestione.

Inoltre, nonostante la determinazione del valore di recupero dei crediti deteriorati tenga conto, di fatto, della tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite, tali criteri non sono allo stato formalizzati nell'ambito di documenti interni dispositivi, emergendo la necessità di integrarli nel Regolamento del Processo del Credito.

La determinazione del valore di recupero dei crediti deteriorati tiene conto del valore di realizzo delle garanzie nella eventuale fase di espropriazione, calcolando per i beni immobili un haircut in funzione dell'aggiornamento della perizia e del contesto di mercato e per le attività finanziarie scarti coerenti con la natura del prodotto e la situazione di mercato.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento del Processo del Credito e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, da qualche anno, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Le politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 15 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

L'ufficio Controllo e monitoraggio del portafoglio prestiti, collocato in staff alla Direzione, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- o controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- o controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione

della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management, con l'ausilio di specifici uffici a lui subordinati, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e a verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale.

In particolare, l'addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica CSD adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia ECAI Moodys autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali"<sup>2</sup>.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

---

<sup>2</sup> Si rammenta in proposito che, nella Circolare 263/06 (titolo II, capitolo 1, parte prima, sezione I, paragrafo 1, disposizioni abrogate con l'emanazione della Circolare 285/13) veniva stabilito che "per il portafoglio intermediari vigilati la ponderazione dipende dal rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato". Pertanto, per la determinazione del fattore di ponderazione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati occorre fare riferimento alla classe di merito creditizio dello Stato di residenza. Coerentemente, su ciascuna delle tavole pubblicate dalla Banca d'Italia e riportanti il "mapping" dei rating rilasciati dalle varie agenzie autorizzate (Moody's, Standard & Poor's, Fitch, DBRS, ...) viene specificato che per gli intermediari vigilati "si deve fare riferimento alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato nel quale tali soggetti hanno la sede principale". Ciò significa che i pertinenti rating di riferimento sono quelli degli Stati e non quelli specifici degli intermediari vigilati.

Con l'introduzione del regolamento CRR, è possibile applicare, relativamente al portafoglio "intermediari vigilati", il rating specifico assegnato al singolo ente dalla **prescelta** agenzia autorizzata dall'EBA e, quindi, sottoporre le relative esposizioni a ponderazioni specifiche (cfr. articolo 120 regolamento 575/2013). A tale riguardo le banche devono stabilire con modalità idonee (tra l'altro, attraverso l'adozione di specifica deliberazione del CDA) se per il portafoglio intermediari vigilati intendono avvalersi dei rating specifici assegnati agli stessi. In alternativa, possono continuare a fare riferimento (ed eventualmente, anche laddove adottata la scelta di cui sopra, in mancanza dei primi) alla classe di merito assegnata all'amministrazione centrale di appartenenza conformemente all'articolo 121 dello stesso regolamento CRR.

Tuttavia, il "mapping" dei rating specifici per gli intermediari - così come quello dei rating per gli altri portafogli di esposizioni - non è stato al momento ancora pubblicato e sul punto l'EBA, con la risposta al quesito n. 2014\_737, ha comunicato che nel frattempo le banche devono attenersi ai preesistenti "mapping" forniti dalle Autorità di Vigilanza nazionali.

Pertanto, considerato che il mapping delle ECAI fissato a suo tempo dalla Banca d'Italia fa riferimento, per le esposizioni verso gli intermediari vigilati, ai rating assegnati agli Stati e non a quelli specifici dei predetti intermediari ("mapping" che potrebbe essere differente da quello che si basasse sui rating specifici), sino alla pubblicazione del mapping dell'EBA occorre applicare il sistema previgente e, conseguentemente, per la ponderazione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati utilizzare il "mapping" dei rating attribuiti allo Stato di residenza.

Diversamente con riguardo al mapping riferibile, ad esempio, alle imprese, relativamente alle quali, il rinvio al mapping dell'Autorità nazionale consente, laddove prescelta l'ECAI, di utilizzare i relativi giudizi la scala della Banca d'Italia, in continuità e coesistenza con quanto fatto in precedenza.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%<sup>3</sup>;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;
- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale causato dall'applicazione delle ponderazioni preferenziali a una quota dell'esposizione ridotta in conseguenza del minor valore della garanzia sottostante a seguito dell'inatteso decremento del valore degli immobili posti a garanzia delle esposizioni ipotecarie

<sup>3</sup> Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra riconoscimento civilistico e fiscale, il CRR prevede il seguente trattamento: a) deduzione dai Fondi Propri delle DTA eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni rappresentate dalle anzidette attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee, dalle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e dall'eccedenza degli elementi da detrarre dall' AT1 rispetto a tale capitale; b) determinazione dell'importo residuo di tali DTA e delle partecipazioni significative detenute ed emesse da soggetti del settore finanziario non eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni; d) deduzione (nelle percentuali applicabili nel regime transitorio, in particolare per il 2014 nella misura del 20%) dai Fondi propri dell'importo di cui al punto b) eccedente il 15% del CET1 al lordo delle deduzioni. La quota residua di tale eccedenza relativa alle DTA in oggetto è ponderata allo 0%; d) l'importo residuo di tali DTA non soggetto a deduzione è ponderato al 250%

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2015 le esposizioni per cassa assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano l'89,54% del totale delle esposizioni nette dei crediti verso la clientela; i crediti garantiti da garanzie reali rappresentano il 65,65% mentre le garanzie personali coprono il residuo 34,35% del totale dei crediti verso la clientela.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le garanzie ipotecarie rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite e, ove utilizzate ai fini della mitigazione del rischio, secondo le nuove norme di vigilanza prudenziale, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (*pegno su titoli di Stato, copertura assicurativa*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità, a fini prudenziali, delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali:

- con riferimento alle garanzie ipotecarie, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte per fidi di durata fino a 10 anni; 170% per fidi di durata fino a 15 anni; 200% oltre i 15 anni;
- nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia periodicamente e comunque con cadenza almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore, in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il *"Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"*

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze"(ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate"(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)<sup>4</sup>. E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni).

---

<sup>4</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in

atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, ° a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
  - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
  - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
  - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "lifetime".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo

gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

I crediti deteriorati acquistati, fanno riferimento a:

1. la ex operazione di cartolarizzazione "BCC Securis", aperta nel 2002 e chiusa nell'agosto del 2011 con l'esplicita iscrizione in bilancio dei crediti residui; detti crediti sono stati iscritti in bilancio al loro presunto valore di realizzo sulla base di piani di recupero già definiti ed in attesa del completamento delle attività legali in essere.

L'anzianità di detti crediti è antecedente all'anno 2002. Il valore di bilancio residuo fa riferimento a n. 18 posizioni che, si presume verranno tutte estinte entro 2/3 anni senza provocare ulteriori perdite a conto economico.

Rispetto al loro valore di riacquisto di € 590 mila ad agosto del 2011, il residuo valore di bilancio si è così mosso:

al 31 dicembre 2011	€ 337 mila
al 31 dicembre 2012	€ 159 mila
al 31 dicembre 2013	€ 91 mila
al 31 dicembre 2014	€ 63 mila
al 31 dicembre 2015	€ 43 mila
al 31 dicembre 2016	€ 43 mila
al 31 dicembre 2017	€ 11 mila

Dal momento del riacquisto e fino al 31 dicembre 2017, gli impatti a conto economico derivanti dai suddetti crediti sono stati i seguenti:

anno 2011	rettifiche di valore nette per € 62 mila
anno 2012	rettifiche di valore nette per € 38 mila
anno 2013	riprese di valore nette per € 17 mila
anno 2014	rettifiche di valore nette per € 16 mila
anno 2015	riprese di valore nette per € 45 mila
anno 2016	riprese di valore nette per € 27 mila
anno 2017	riprese di valore nette per € 42 mila.

2. nel corso del 2014, nell'ambito dell'operazione di acquisizione degli attivi e passivi della ex BCC di Siracusa, sono state acquisite posizioni classificate a sofferenza per un ammontare lordo pari ad euro 5.755 mila e fondi rettificativi pari ad euro 4.278 mila, ovvero iscritte nuove sofferenze per un valore netto pari ad euro 1.477 mila.

L'anzianità di detti crediti, essendo la ex BCC di Siracusa operativa dal 2007, è successiva a tale data per tutti i crediti acquistati.

Le posizioni iscritte alla data di acquisizione del 1° marzo 2014, erano pari a n. 101 e, in seguito hanno subito la seguente evoluzione:

- al 31 dicembre 2014, posizioni in essere n. 85, valore netto residuo attualizzato pari ad euro 924 mila
- al 31 dicembre 2015, posizioni in essere n. 79, valore netto residuo attualizzato pari ad euro 752 mila
- al 31 dicembre 2016, posizioni in essere n. 75, valore netto residuo attualizzato pari ad euro 664 mila
- al 31 dicembre 2017, posizioni in essere n. 75, valore netto residuo attualizzato pari ad euro 670 mila.

Dal momento dell'acquisizione e fino al 31 dicembre 2017, gli incassi relativi a dette posizioni sono stati pari ad euro 391 mila nell'anno 2014, euro 254 mila nell'anno 2015, euro 65 mila nell'anno 2016 ed euro 4 mila nel 2017.

gli impatti a conto economico inerenti i suddetti crediti sono stati i seguenti:

anno 2014	rettifiche di valore nette per € 157 mila
anno 2015	riprese di valore nette per € 59 mila
anno 2016	rettifiche di valore nette per € 30 mila
anno 2017	riprese di valore nette per € 8 mila.

**Informazioni di natura quantitativa****A. QUALITA' DEL CREDITO****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					150.559	150.559
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					6.266	6.266
3. Crediti verso banche					7.298	7.298
4. Crediti verso clientela	8.470	12.175	3.826	12.816	168.674	205.961
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>8.470</b>	<b>12.175</b>	<b>3.826</b>	<b>12.816</b>	<b>332.797</b>	<b>370.084</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>5.738</b>	<b>7.716</b>	<b>7.618</b>	<b>12.717</b>	<b>313.772</b>	<b>347.561</b>

**A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	298	9.313		223	3.508	13.342
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>298</b>	<b>9.313</b>		<b>223</b>	<b>3.508</b>	<b>13.342</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>82</b>	<b>4.307</b>		<b>170</b>	<b>3.678</b>	<b>8.238</b>

**A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"**

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	150.559				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.266				
3. Crediti verso banche	7.298				
4. Crediti verso clientela	168.674	10.583	1.389	835	9
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>332.797</b>	<b>10.583</b>	<b>1.389</b>	<b>835</b>	<b>9</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>313.772</b>	<b>10.704</b>	<b>838</b>	<b>1.175</b>	

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				150.559		150.559	150.559
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				6.266		6.266	6.266
3. Crediti verso banche				7.298		7.298	7.298
4. Crediti verso clientela	45.367	20.896	24.471	183.593	2.104	181.490	205.961
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>45.367</b>	<b>20.896</b>	<b>24.471</b>	<b>347.716</b>	<b>2.104</b>	<b>345.612</b>	<b>370.084</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>34.774</b>	<b>13.701</b>	<b>21.072</b>	<b>328.175</b>	<b>1.686</b>	<b>326.489</b>	<b>347.561</b>

Al punto 4 "Crediti verso clientela", sono inclusi:

- crediti deteriorati (sofferenze) acquistati nel mese di agosto del 2011 dalla società BCC Securis a seguito della chiusura dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze proprie attivata nell'anno 2002. Per tali crediti risultanti ancora in bilancio alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, inseriti in tabella con un valore lordo di 50 mila, rettifiche specifiche cumulate per 39 mila e valore netto di 11 mila, la differenza positiva tra il valore nominale di detti crediti (693 mila) ed il loro prezzo di riacquisto (50 mila) ammonta a 643 mila euro;

- crediti deteriorati (sofferenze) acquistati nel mese di marzo del 2014, nell'ambito dell'operazione di acquisizione delle attività e passività della ex BCC di Siracusa. Per tali crediti risultanti alla data di bilancio, inseriti in tabella con un valore nominale lordo di 1.004 mila, rettifiche specifiche cumulate per 334 mila e valore netto di 670 mila, la differenza positiva tra il valore nominale (4.462 mila) ed il loro prezzo d'acquisto (1.004 mila) ammonta a 3.458 mila.

Si evidenzia che la differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto che residua alla data di bilancio concorre a determinare il grado di copertura dei crediti acquisiti.

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione 2. Derivati di copertura		64	17.393
<b>Totale al 31.12.2017</b>		<b>64</b>	<b>17.393</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>		<b>120</b>	<b>677</b>

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	27.315	X		27.315
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>TOTALE A</b>					<b>27.315</b>			<b>27.315</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.956	X		1.956
<b>TOTALE B</b>					<b>1.956</b>			<b>1.956</b>
<b>TOTALE A</b>					<b>29.271</b>			<b>29.271</b>
<b>+ B</b>								

### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Essendo tutte le esposizioni verso banche, per cassa e fuori bilancio, in bonis, la tabella A 1.4 (Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde) e la tabella A 1.5 (Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive) non vengono compilate.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				24.819	X	16.349	X	8.470
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				973	X	675	X	298
b) Inadempienze probabili	6.688	1.839	2.121	5.394	X	3.868	X	12.175
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.656	1.642	1.096	3.494	X	2.576	X	9.313
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.109	1.190	1.395	813	X	679	X	3.826
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	13.050	X	234	12.816
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	246	X	22	223
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	324.392	X	1.870	322.523
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.845	X	337	3.508
<b>TOTALE</b>	<b>7.796</b>	<b>3.029</b>	<b>3.516</b>	<b>31.026</b>	<b>337.442</b>	<b>20.896</b>	<b>2.104</b>	<b>359.810</b>
<b>A</b>								
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	295				X		X	295
b) Non deteriorate	X	X	X	X	11.478	X		11.478
<b>TOTALE</b>	<b>295</b>				<b>11.478</b>			<b>11.773</b>
<b>B</b>								
<b>TOTALE</b>	<b>8.091</b>	<b>3.029</b>	<b>3.516</b>	<b>31.026</b>	<b>348.920</b>	<b>20.896</b>	<b>2.104</b>	<b>371.582</b>
<b>A + B</b>								

Infra la voce a) Sofferenze, sono inclusi:

- residui crediti deteriorati riacquistati nel mese di agosto del 2011 dalla società BCC Securis a seguito della chiusura dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze proprie attivata nell'anno 2002. Tali crediti, ancora in essere alla data di bilancio, hanno un ammontare residuo (esposizione netta) di 11 mila euro; gli stessi crediti residui sono stati acquistati ad un prezzo complessivo di 50 mila euro (esposizione lorda) e le rettifiche di valore su di essi complessivamente operate (negli anni successivi all'acquisto ed incluse in tabella) ammontano a 39 mila euro. Le stesse posizioni presentano un valore nominale di 693 mila euro con una differenza positiva rispetto al loro prezzo d'acquisto (50 mila euro) di 643 mila euro.

- crediti deteriorati acquistati nel mese di marzo del 2014, nell'ambito dell'operazione di acquisizione di attività e passività della ex BCC Banca di Siracusa. Tali crediti, al momento dell'acquisto, sono stati iscritti con un valore dell'esposizione complessivo di 1.450 mila euro, pari al valore netto d'acquisto. Il loro valore nominale lordo ammontava a 5.728 mila euro e le rettifiche di valore cumulate, in precedenza iscritte sulle posizioni, ammontavano a 4.278 mila euro.

Alla data di bilancio i residui crediti hanno un valore netto di 670 mila euro; gli stessi crediti sono stati acquistati ad un prezzo complessivo di 1.004 mila euro. Le stesse posizioni presentano un valore nominale di 4.462 mila euro con una differenza positiva rispetto al loro prezzo d'acquisto (1.004 mila euro) di 3.458 mila euro.

I dati esposti in tabella indicano rispettivamente i seguenti gradi di copertura dei fondi per rettifiche di valore:

- a) Sofferenze: 65,87%
- b) Inadempienze probabili: 24,11%
- c) Esposizioni scadute deteriorate: 15,08%.

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>14.896</b>	<b>11.308</b>	<b>8.570</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>12.565</b>	<b>9.615</b>	<b>4.863</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	315	5.034	3.676
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.276	2.870	
B.3 altre variazioni in aumento	353	1.431	293
B.4 oggetto di aggregazione aziendale	7.622	280	894
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.642</b>	<b>4.880</b>	<b>8.927</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		593	4.157
C.2 cancellazioni	276		
C.3 incassi	1.509	1.238	783
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	481	2.772	3.893
C.7 altre variazioni in diminuzione	376	277	94
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>24.819</b>	<b>16.042</b>	<b>4.506</b>

Nel corso del 2017 la Banca, tramite una operazione di fusione con la Bcc Antonello da Messina, ha acquisito le attività e le passività dell'incorporata. Infra i crediti verso la clientela (per un valore lordo complessivo pari a 35.398 mila euro) sono stati acquisiti crediti deteriorati lordi per 8.795 mila euro.

L'ammontare complessivo dei crediti netti rilevati in sede di fusione ammontava a 30.857 mila euro, mentre i crediti deteriorati netti erano pari a 4.587 mila euro.

La banca, in sede di rilevazione iniziale al fair value, in applicazione del principio contabile IFRS3, ha rettificato il valore dei crediti deteriorati per un ammontare pari 1.991 mila euro, iscrivendo quindi in bilancio un valore netto dei crediti per complessivi 28.866 mila euro.

In dettaglio, fra le variazioni in aumento, nella voce B.4 "oggetto di aggregazione aziendale" è indicato il valore lordo dei crediti deteriorati pari a 8.795 mila euro (di cui forborne per 488 mila euro) e nello specifico:

- il valore lordo delle sofferenze è stato pari a 7.622 mila euro (di cui forborne per 388 mila euro), con un valore netto pari a 3.521 mila euro, rettificato in sede di prima iscrizione al fair value ad euro 1.647 mila euro, ovvero con ulteriori rettifiche per 1.874 mila euro;

- il valore lordo delle inadempienze probabili è stato pari a 280 mila euro (di cui forborne per 96 mila euro), con un valore netto per 198 mila euro, rettificato in sede di prima iscrizione al fair value ad euro 159 mila euro, ovvero con ulteriori rettifiche per 39 mila euro;

- il valore lordo delle esposizioni scadute è stato pari a 893 mila euro (di cui forborne per 3 mila euro), con un valore netto per 869 mila euro, rettificato in sede di prima iscrizione al fair value ad euro 791 mila euro, ovvero con ulteriori rettifiche per 78 mila euro.

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>6.588</b>	<b>4.274</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>7.614</b>	<b>1.576</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	2.233	164
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.181	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	499
B.4 altre variazioni in aumento	4.200	913
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.341</b>	<b>1.759</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	189
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	499	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.181
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	696	228
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	146	161
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>12.861</b>	<b>4.091</b>

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>9.158</b>	<b>315</b>	<b>3.592</b>	<b>1.884</b>	<b>952</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.146</b>	<b>659</b>	<b>2.561</b>	<b>2.011</b>	<b>938</b>	
B.1 rettifiche di valore	2.592	278	1.838	502	597	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.082	221	444	389		
B.4 altre variazioni in aumento	4.472	160	278	1.121	341	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>955</b>	<b>299</b>	<b>2.285</b>	<b>1.320</b>	<b>1.210</b>	
C.1 riprese di valore da valutazione	503	14	1.186	399	113	
C.2 riprese di valore da incasso	50	283	23	565	2	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	276					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			878	221	648	
C.6 altre variazioni in diminuzione	126	1	197	134	448	
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>16.349</b>	<b>675</b>	<b>3.868</b>	<b>2.576</b>	<b>679</b>	

Nella voce B. Variazioni in aumento, sono inclusi l'iscrizione dei fondi rettificativi sui crediti deteriorati iscritti nell'ambito della fusione con la BCC Antonello da Messina, per complessivi 6.199 mila euro.

In particolare;

- infra la sottovoce B.1 "rettifiche di valore" sono iscritte le rettifiche operate in applicazione del principio contabile internazionale IFRS3, non transitate a conto economico, per complessive 1.991 mila euro mentre,

- infra la sottovoce B.4 "altre variazioni in aumento" sono iscritti i precedenti fondi rettificativi per 4.101 mila euro sulle sofferenze, per 82 mila euro sulle inadempienze probabili e per 25 mila euro sulle esposizioni scadute e sconfinanti, importati in sede di fusione con la BCC Antonello da Messina.

**A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni****A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>1.920</b>	<b>1.292</b>	<b>154.736</b>	<b>30.773</b>	<b>1.046</b>	<b>1.035</b>	<b>197.467</b>	<b>388.271</b>
<b>B. Derivati</b>							<b>416</b>	<b>416</b>
B.1 Derivati finanziari							416	416
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>6.234</b>	<b>6.234</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>7.494</b>	<b>7.494</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>	<b>1.920</b>	<b>1.292</b>	<b>154.736</b>	<b>30.773</b>	<b>1.046</b>	<b>1.035</b>	<b>211.612</b>	<b>402.415</b>

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

In considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated, la maggior parte delle esposizioni per cassa è senza rating;

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è costituito principalmente da titoli di debito quotati dello Stato Italiano e da obbligazioni e titoli di capitale corporate.

Le classi di rating utilizzate sono quelli dell'agenzia Standard & Poor's, come di seguito elencate:

Classe 1: rating AAA/AA-

Classe 2: rating A+/A-

Classe 3: rating BBB+/BBB-

Classe 4: rating BB+/BB-

Classe 5: rating B+/B-

Classe 6: rating inferiore a B-

**A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni**

La Banca non adotta rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA****A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni verso banche garantite pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	186.655	110.596		846	3.830							10.172		56.074	181.517
1.1 totalmente garantite	174.953	110.489		846	3.122							7.247		52.298	174.002
- di cui deteriorate	21.441	16.830			193							131		4.156	21.310
1.2 parzialmente garantite	11.702	107			707							2.925		3.776	7.514
- di cui deteriorate	612	107			20							152		245	523
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.591				604							48		3.747	4.399
2.1 totalmente garantite	4.094				600							48		3.446	4.094
- di cui deteriorate	44													44	44
2.2 parzialmente garantite	497				4									301	306
- di cui deteriorate															

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE****B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze			X			X	75	162	X			X	6.976	13.386	X	1.420	2.801	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	235	434	X	63	241	X
A.2 Inadempienze probabili			X			X	14	10	X			X	8.971	2.820	X	3.189	1.038	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	14	10	X			X	7.031	1.873	X	2.267	693	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	2.540	385	X	1.284	294	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	148.646	X		865	X	12	3.901	X			X	119.735	X	1.630	62.192	X	462	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X	2.558	X	159	1.173	X	201	
<b>Totale A</b>	<b>148.646</b>			<b>866</b>		<b>12</b>	<b>3.990</b>	<b>172</b>				<b>138.222</b>	<b>16.591</b>	<b>1.630</b>	<b>68.085</b>	<b>4.133</b>	<b>462</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X		X	
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	250		X		X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	44		X		X	
B.4 Esposizioni non deteriorate		X			X		135	X			X	10.250	X		1.093	X		
<b>Totale B</b>							<b>135</b>					<b>10.545</b>			<b>1.093</b>			
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>148.646</b>			<b>866</b>		<b>12</b>	<b>4.125</b>	<b>172</b>				<b>148.767</b>	<b>16.591</b>	<b>1.630</b>	<b>69.178</b>	<b>4.133</b>	<b>462</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>145.645</b>			<b>1.061</b>		<b>11</b>	<b>3.282</b>	<b>11</b>	<b>102</b>			<b>114.139</b>	<b>10.875</b>	<b>1.040</b>	<b>57.716</b>	<b>2.815</b>	<b>533</b>	

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	8.470	16.349								
A.2 Inadempienze probabili	12.150	3.856	25	12						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.826	679								
A.4 Esposizioni non deteriorate	324.053	2.104	10.819		467					
<b>Totale A</b>	<b>348.500</b>	<b>22.988</b>	<b>10.843</b>	<b>12</b>	<b>467</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	250									
B.2 Inadempienze probabili	44									
B.3 Altre attività deteriorate	11.478									
B.4 Esposizioni non deteriorate										
<b>Totale B</b>	<b>11.773</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>360.272</b>	<b>22.988</b>	<b>10.843</b>	<b>12</b>	<b>467</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>314.821</b>	<b>15.378</b>	<b>6.610</b>	<b>9</b>	<b>412</b>					

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	23.750		3.430		135					
<b>Totale A</b>	<b>23.750</b>		<b>3.430</b>		<b>135</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate	1.956									
B.4 Esposizioni non deteriorate										
<b>Totale B</b>	<b>1.956</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>25.706</b>		<b>3.430</b>		<b>135</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>32.641</b>		<b>2.872</b>							

**B.4 Grandi esposizioni**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	170.431	162.018
b) Ammontare - Valore Ponderato	170.431	162.018
c) Numero	4	2

Alla data di bilancio, secondo la normativa vigente, la Banca ha classificato come "grande rischio" n. 4 posizioni verso banche (Stato Italiano, Stato Portogallo, Gruppo bancario Cassa Centrale Banca, Medio Credito Centrale). La quota maggiore dell'esposizione verso Grandi Rischi è costituita dall'esposizione verso lo Stato Italiano, rappresentata dai titoli in portafoglio e crediti fiscali vantati, per complessivi euro 149.899 mila.

## B. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### 1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni di cartolarizzazione proprie.

### 2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 61 mila euro; tali titoli sono rinvenienti dall'operazione di fusione con la BCC Antonello da Messina.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior	76.000	61.333
Totale	76.000	61.333

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso dell'1,00%.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore sul titolo in portafoglio "Notes Padovana/Irpinia" per complessivi euro 1.692.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio .

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;

- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

**C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione e netta	Rettif./ripr. di valore										
Lucrezia Securitisation s.r.l.	61	15																

**C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione**

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana e Irpina	Roma Via Mario Carucci n. 131		159.698			175.202		

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite.

Il valore lordo di portafoglio è pari a circa euro 700 milioni

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 e dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.01.2018.

**C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate**

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana/Irpina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504

**C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione**

Si precisa che relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

**D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**

Alla data di riferimento di bilancio, la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

**E Operazioni di cessione****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. Da qualche anno è stata attivata una gestione in delega a Cassa Centrale Banca, comparto "Azionario Euro", con conferimenti totali per euro 1,3 milioni e controvalore alla data di riferimento pari a euro 2,022 milioni; tale linea di gestione è ritenuta coerente con la strategia di investimento della Banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del "trading" sono quelli che la banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

A partire dal 2008, la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Base) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, ed il rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo **Parametrico** descritto precedentemente, la **Simulazione Storica**, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia **Montecarlo**, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il **Marginal VaR**, l'**Incremental VaR** e il **Conditional VaR**), misure di sensitività degli strumenti di reddito (**Effective Duration**) e analisi legate all'evoluzione delle **correlazioni** fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili **Stress Test** sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative da parte sia del Responsabile Finanza che del Risk Controller, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello di Negoziazione, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

I valori registrati durante l'anno, sull'intero portafoglio titoli (bancario e di negoziazione) sono sintetizzati nella tabella che segue che fornisce anche il raffronto con i due esercizi precedenti:

	<b>Data</b>	<b>Valore 2017</b>	<b>Valore 2016</b>	<b>Valore 2015</b>
Valore Medio		1.491.255	1.859.354	2.521.966
Valore Massimo	10/02/2017	2.389.736	3.053.661	4.435.042
Valore Minimo	06/12/2017	802.292	1.008.010	1.344.350
Valore Inizio	01/01/2017	1.745.391	1.725.495	1.745.895
Valore Fine	29/12/2017	1.153.802	1.745.391	1.725.495

I valori sopra esposti rappresentano il VaR in valore assoluto; al 29 dicembre 2017 il VaR % dell'intero portafoglio è pari allo 0,65%, mentre la duration effettiva è pari a 3,10.

La reportistica descritta viene monitorata anche dal Responsabile della Funzione Rischi Prudenziali e presentata al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della relazione periodica sulla gestione del comparto.

Il report che segue rappresenta l'intero esercizio 2017.

## SCHEDA di DICEMBRE



### BCC La Riscossa di Regalbuto

Periodo di osservazione

dal 02 gennaio 2017  
al 29 dicembre 2017

VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al
		Valore	Data	Valore	Data	29 dic 2017
Trading Book - HFT	126.476	235.059	24 apr 2017	80.612	8 nov 2017	141.666
Banking Book	1.463.471	2.333.523	10 feb 2017	794.301	11 dic 2017	1.058.738
di cui AFS	1.196.316	1.938.630	10 feb 2017	580.564	11 dic 2017	813.614
DAFV						
HTM	304.864	448.632	3 gen 2017	190.321	11 ott 2017	269.124
L&R						
<b>Totale</b>	<b>1.491.255</b>	<b>2.389.736</b>	<b>10 feb 2017</b>	<b>802.292</b>	<b>6 dic 2017</b>	<b>1.153.802</b>

Conditional VaR - Montecarlo  
al 29/12/2017

	Conditional VaR - Expected Shortfall *
Trading Book - HFT	158.109
Banking Book	1.167.149
di cui AFS	901.195
DAFV	
HTM	282.131
L&R	
<b>Totale</b>	<b>1.274.947</b>

Stress test  
al 29/12/2017

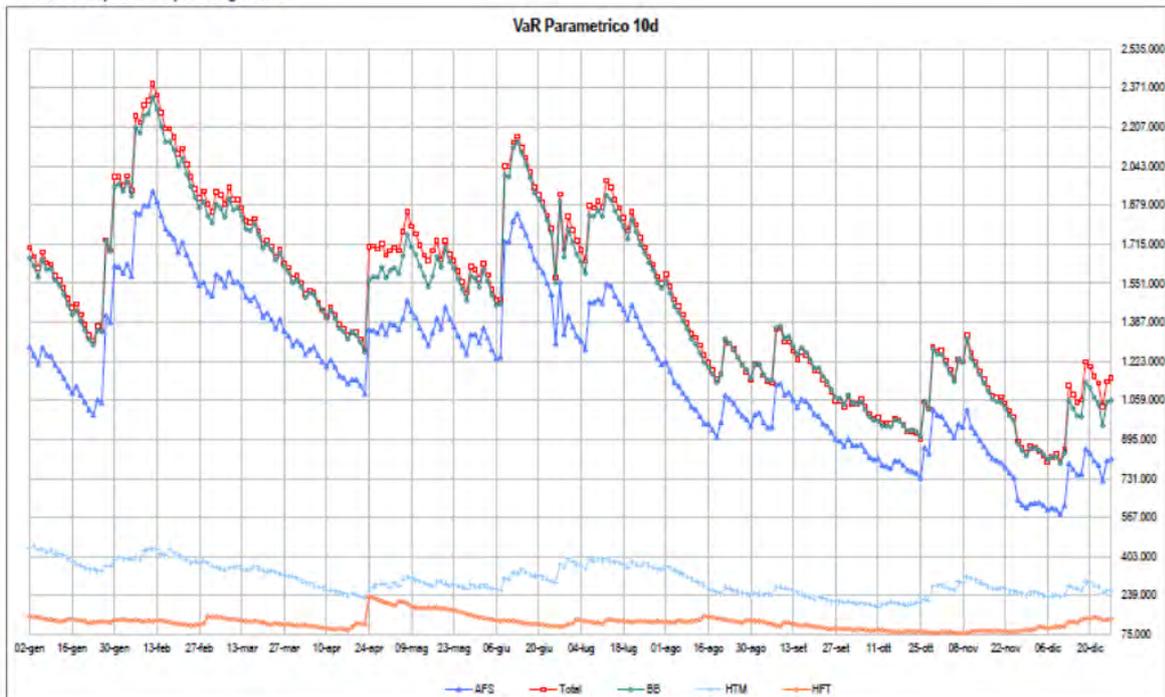
	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - HFT	98.681	-97.971	198.079	-195.238
Banking Book	1.293.512	-1.266.508	2.636.894	-2.506.745
di cui AFS	1.047.746	-1.033.433	2.131.897	-2.052.551
DAFV				
HTM	245.764	-233.075	504.997	-454.193
L&R				
<b>Totale</b>	<b>1.392.193</b>	<b>-1.364.479</b>	<b>2.834.973</b>	<b>-2.701.982</b>

Confronto Metodologie VaR	Parametrico	Montecarlo	Sim. storica - 1 anno
al 29/12/2017	1.153.802	1.127.537	1.843.696

Esposizione per tipologia di asset  
al 29/12/2017

	Effective Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		4,13%
Fondi		1,60%
Tasso fisso Governativo	4,41	0,93%
Tasso fisso Sovranazionale	1,59	2,70%
Tasso fisso Corporate	2,83	0,34%
Tasso variabile Governativo	2,12	0,48%
Tasso variabile Sovranazionale	2,55	0,14%
Tasso variabile Corporate	0,67	0,13%
<b>Totale portafoglio</b>	<b>3,10</b>	<b>0,65%</b>

Dinamica Esposizione per categoria IAS



**Note**

Controvalori in €

- \* Stima della perdita che si potrebbe concretizzare andando oltre alla misura di VaR impostata con un intervallo di confidenza del 99%. E' calcolata tenendo in considerazione le code della distribuzione dei rendimenti.
- \*\* Indica la variazione percentuale del valore di mercato teorico della posizione nel caso di variazioni dei tassi di interesse. E' stimata ricalcolando il prezzo del titolo in caso di minimali shock delle curve.

Sonera out of fine mese - Rischi di mercato - 2017



**Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>				<b>42</b>	<b>16.975</b>			
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri				42	16.975			
1.2 Altre attività				42	16.975			
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	OLANDA	BELGIO	
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>1.037</b>	<b>681</b>	<b>432</b>	<b>101</b>	<b>340</b>	
- posizioni lunghe	1.037	681	432	101	340	
- posizioni corte						
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
<b>D. derivati su indici azionari</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

I titoli di capitale presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza rappresentano una quota minima del portafoglio, sia in termini percentuali che in valore assoluto; l'effetto di una variazione dei prezzi sul margine d'intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto, non appare idoneo a generare alcuna significativa variazione di tali grandezze.

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

##### **Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario**

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

###### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione Controllo di Gestione e dei Rischi Prudenziali la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 23 settembre 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Il Responsabile dell'ufficio Controllo dei Rischi Prudenziali, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca, esamina mensilmente i dati ALM relativi al rischio di tasso per verificarne la compatibilità con il livello di sostenibilità individuato dal Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, per assicurare il contenimento del rischio nell'ambito della strategia sulla gestione dei rischi prudenziali.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione Controllo dei Rischi Prudenziali.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Nel corso dell'esercizio, consapevoli di agire in un momento storico con tassi estremamente bassi o addirittura negativi nel breve termine e consapevoli dell'alto rischio insito in un cambio della view dei mercati sempre più probabile, si è proseguito nella strategia di non cercare "rendimento nominale" ad ogni costo, obiettivo raggiungibile, per il comparto finanza, allungando le scadenze dei titoli in portafoglio; conseguentemente, il contenimento delle esposizioni in titoli a più lungo termine nonché il prevalente utilizzo della forma del tasso variabile per i mutui a lungo termine, ha mantenuto l'esposizione al rischio di tasso della Banca a livelli molto bassi; l'indice di rischiosità del tasso di interesse sui Fondi Propri è pari al 31 dicembre 2017 al 4,57%, in aumento rispetto allo scorso esercizio ma, sempre sensibilmente inferiore alla soglia d'attenzione fissata al 20%.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

**B. Attività di copertura del fair value**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

**C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

**D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non ha investimenti esteri e non pone pertanto in essere operazioni di copertura.

**Informazioni di natura quantitativa****2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2017 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 10.013 migliaia di euro per un 2,19% passando da 458.118 migliaia di euro a 448.105 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 2.597 migliaia di euro per uno 0,69% passando da 373.889 migliaia di euro a 371.293 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) diminuirebbe di 7.416 migliaia di euro pari al 8,81% passando da 84.229 migliaia di euro a 76.812 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 14.262 migliaia di euro per un 3,11% passando da 458.118 migliaia di euro a 472.380 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 2.745 migliaia di euro per uno 0,73% passando da 373.889 migliaia di euro a 376.634 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) aumenterebbe di 11.517 migliaia di euro pari al 13,67% passando da 84.229 migliaia di euro a 95.746 migliaia di euro.

**Variazione valore di mercato**

Valore di mercato	Rialzo 1%		Rialzo 2%		Ribasso 1%		Ribasso 2%			
	Ass.	Rel.	Ass.	Rel.	Ass.	Rel.	Ass.	Rel.		
<b>Attività</b>	<b>458,118</b>		<b>448,105</b>	<b>-10,013 -2,19%</b>	<b>439,201</b>	<b>-18,917 -4,13%</b>	<b>472,380</b>	<b>14,262 3,11%</b>	<b>490,702</b>	<b>32,584 7,11%</b>
Crediti verso banche	9,233		9,216	-16 -0,18%	9,208	-24 -0,26%	9,293	60 0,65%	9,355	122 1,32%
Crediti verso clientela	240,421		236,240	-4,181 -1,74%	232,587	-7,833 -3,26%	247,269	6,849 2,85%	256,937	16,517 6,87%
di cui a tasso fisso	66,788		64,339	-2,429 -3,64%	62,107	-4,680 -6,98%	69,422	2,654 3,98%	72,335	5,567 8,34%
Titoli del portafoglio bancario	162,413		156,965	-5,428 -3,34%	152,116	-10,297 -6,34%	169,364	6,951 4,28%	177,540	15,128 9,31%
di cui a tasso fisso	111,832		106,711	-5,121 -4,58%	102,066	-9,767 -8,73%	117,519	5,687 5,09%	123,887	12,055 10,78%
Titoli del portafoglio di negoziazione	19,544		19,296	-388 -1,97%	18,881	-763 -3,88%	20,045	402 2,04%	20,461	817 4,16%
di cui a tasso fisso	16,995		16,607	-388 -2,28%	16,232	-763 -4,48%	17,396	402 2,36%	17,812	817 4,81%
Immobilizzazioni	21,969		21,969		21,969		21,969		21,969	
Altre attività non sensibili	4,439		4,439		4,439		4,439		4,439	
<b>Passività</b>	<b>373,889</b>		<b>371,293</b>	<b>-2,597 -0,69%</b>	<b>368,778</b>	<b>-5,111 -1,37%</b>	<b>376,634</b>	<b>2,745 0,73%</b>	<b>379,483</b>	<b>5,594 1,50%</b>
Debiti verso banche	48,928		48,733	-195 -0,40%	48,543	-385 -0,79%	49,126	200 0,41%	49,332	404 0,83%
Debiti verso clientela	232,232		231,298	-934 -0,40%	230,385	-1,847 -0,80%	233,226	994 0,43%	234,242	2,010 0,87%
Debiti rappresentati da titoli	84,761		83,293	-1,458 -1,73%	81,882	-2,879 -3,40%	86,312	1,551 1,83%	87,939	3,179 3,75%
di cui a tasso fisso	83,484		82,026	-1,459 -1,75%	80,620	-2,864 -3,43%	85,000	1,517 1,82%	86,578	3,094 3,71%
Altre passività non sensibili	7,969		7,969		7,969		7,969		7,969	
<b>Derivati</b>										
IR Swaps										
<b>Valore Netto</b>	<b>84,229</b>		<b>76,812</b>	<b>-7,416 -8,81%</b>	<b>70,423</b>	<b>-13,806 -16,39%</b>	<b>95,746</b>	<b>11,517 13,67%</b>	<b>111,219</b>	<b>26,990 32,04%</b>

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 488.882 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 6.857.385 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi;

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 146.202 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 3.859.657 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

I dettagli di quanto sopra sintetizzato sono esposti nella tabella che segue:

Fondi propri <small>(ultimo dato disponibile)</small>		53,884,981		Variazione Margine di interesse ad 1 anno		+	Variazione Patrimonio netto ad 1 anno		=	Impatto complessivo rispetto allo scenario di tassi costanti	
Ipotesi volumi costanti	+100 bp	31/12/2017		-488,862	-0.91%		-6,857,365	-12.73%		-7,346,268	-13.63%
		30/11/2017		-275,100	-0.70%		-7,081,400	-13.00%		-7,440,526	-13.81%
	-100 bp	31/12/2017		146,202	0.27%		3,859,657	7.16%		4,005,859	7.43%
		30/11/2017		8,063	0.01%		3,404,266	6.40%		3,502,319	6.50%

**Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>111.927</b>	<b>37.619</b>	<b>78.417</b>	<b>12.100</b>	<b>88.491</b>	<b>29.554</b>	<b>11.548</b>	
1.1 Titoli di debito		7.444	74.229	4.959	45.395	18.140	6.470	
- con opzione di rimborso anticipato			1.060		527	405	104	
- altri		7.444	73.169	4.959	44.868	17.735	6.367	
1.2 Finanziamenti a banche	5.068	2.068						
1.3 Finanziamenti a clientela	106.859	28.107	4.188	7.140	43.096	11.413	5.078	
- c/c	23.386	15	395	398	2.155	500		
- altri finanziamenti	83.473	28.092	3.793	6.743	40.941	10.913	5.078	
- con opzione di rimborso anticipato	63.463	26.807	2.854	5.269	31.693	10.019	5.070	
- altri	20.010	1.286	940	1.473	9.248	894	7	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>249.554</b>	<b>34.515</b>	<b>8.872</b>	<b>17.069</b>	<b>55.311</b>			
2.1 Debiti verso clientela	231.849		216					
- c/c	191.423							
- altri debiti	40.427		216					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	40.427		216					
2.2 Debiti verso banche	12.271	27.995		8.739				
- c/c	141							
- altri debiti	12.130	27.995		8.739				
2.3 Titoli di debito	5.434	6.520	8.656	8.330	55.311			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.434	6.520	8.656	8.330	55.311			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(21)</b>	<b>(13.233)</b>	<b>433</b>	<b>1.216</b>	<b>6.593</b>	<b>3.242</b>	<b>1.771</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(21)	(13.233)	433	1.216	6.593	3.242	1.771	
- Opzioni	(21)	(13.233)	433	1.216	6.593	3.242	1.771	
+ posizioni lunghe	1	641	628	1.288	6.593	3.242	1.771	
+ posizioni corte	22	13.875	195	72				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>19</b>	<b>135</b>			<b>248</b>			
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri					248 248			
1.2 Finanziamenti a banche	19	135						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b> 1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri 1.2 Finanziamenti a banche 1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri	3							
<b>2. Passività per cassa</b> 2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri 2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti 2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri 2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b> 3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte 3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>5</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	5							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1</b>							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	1 1							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

## **2.3 - Rischio di cambio**

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### ***A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio***

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi; il rischio marginale deriva dall'attività di servizio alla clientela e dall'inserimento in portafoglio titoli di proprietà di obbligazioni denominate in valuta estera o di fondi obbligazionari denominati in euro ma con sottostante valute estere.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'ufficio estero e all'ufficio finanza e la misurazione dell'esposizione è di competenza della funzione Controllo di Gestione e dei Rischi Prudenziali. Le analisi vengono condotte mensilmente con rendicontazione trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

#### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

La Banca, alla luce dei richiamati vincoli normativi, è marginalmente esposta al rischio di cambio e, non pone in essere operazioni di copertura.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>401</b>				<b>3</b>	
A.1 Titoli di debito	248					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	153				3	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>7</b>	<b>3</b>			<b>4</b>	<b>1</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>						<b>1</b>
C.1 Debiti verso banche						1
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>408</b>	<b>3</b>			<b>7</b>	<b>1</b>
<b>Totale passività</b>						<b>1</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>408</b>	<b>3</b>			<b>7</b>	

Alla voce A.3 delle attività finanziarie sono indicati i depositi ed i conti correnti in valuta estera, intrattenuti presso Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca.

Alla voce B. Altre Attività è indicata la cassa in valuta estera.

**2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**A.2.1 Di copertura**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.2.2 Altri derivati**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.500		6.792	
a) Opzioni	5.500		6.792	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>5.500</b>		<b>6.792</b>	

**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	416		723	
a) Opzioni	416		723	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>416</b>		<b>723</b>	

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari con valore lordo negativo.

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione****A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale						2.868	2.632
- fair value positivo						220	196
- fair value negativo							
- esposizione futura						43	34
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di tale tipologia pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>		<b>513</b>	<b>4.987</b>	<b>5.500</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		513	4.987	5.500
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2017</b>		<b>513</b>	<b>4.987</b>	<b>5.500</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>		<b>482</b>	<b>6.309</b>	<b>6.792</b>

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni****B. DERIVATI CREDITIZI**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Derivati Creditizi, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca e dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi cinque giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della funzione Controllo Rischi Prudenziali ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore *LCR*, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l' "Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 6,31%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza nei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta modesto e pari a circa il 35%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 15,49%, livello ritenuto pienamente compatibile con l'intera struttura di scadenza di bilancio.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della 'Trasformazione delle Scadenze' misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate ed il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale, vengono trimestralmente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità è stata già rivista, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF, tenendo conto delle linee guida EBA del 19 dicembre 2014 in materia di SREP e ILAAP entrate in vigore dal 1° gennaio 2016.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea

Banca e Cassa Centrale Banca, per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammontano a complessivi 166,2 milioni di euro nominali, di cui 84,6 milioni non impegnati (valore al netto degli haircut applicabili), importi che garantiscono una solida gestione del rischio di liquidità.

Il ricorso ai rifinanziamenti interbancari ammonta complessivamente a 48,9 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dall'utilizzo della linea garantita da pool di collateral presso Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

## Informazioni di natura quantitativa

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie  
- Valuta di denominazione: (242 EURO)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>27.647</b>	<b>1.028</b>	<b>1.637</b>	<b>6.362</b>	<b>16.340</b>	<b>18.510</b>	<b>19.863</b>	<b>194.100</b>	<b>109.983</b>	<b>2.068</b>
A.1 Titoli di Stato					214	8.092	705	91.700	45.500	
A.2 Altri titoli di debito		314	1	312	4.812	137	2.449	13.113	3.366	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.146									
A.4 Finanziamenti	26.502	714	1.636	6.051	11.313	10.281	16.709	89.287	61.117	2.068
- banche	4.692			1.937						2.068
- clientela	21.810	714	1.636	4.113	11.313	10.281	16.709	89.287	61.117	
<b>Passività per cassa</b>	<b>223.139</b>	<b>3.422</b>	<b>651</b>	<b>7.859</b>	<b>29.131</b>	<b>18.285</b>	<b>19.806</b>	<b>63.482</b>	<b>701</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	222.108	3.203	207	5.492	25.415	5.075	11.163	8.783	701	
- banche	1.568	3.000		5.000	24.600	4.200	8.750	3.338		
- clientela	220.539	203	207	492	815	875	2.413	5.446	701	
B.2 Titoli di debito	950	219	445	2.367	3.716	13.210	8.643	54.699		
B.3 Altre passività	81									
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**  
**- Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>19</b>			<b>29</b>	<b>1</b>		<b>1</b>	<b>356</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito					1		1	250		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	19			29				106		
- banche	19			29				106		
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**  
**- Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>3</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3									
- banche	3									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**  
**- Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>4</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	4									
- banche	4									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>1</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	1									
- banche	1									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Manager è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del

rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi il "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è

provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery, predisposto dall'outsourcing, stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo [www.bccregalbuto.it](http://www.bccregalbuto.it).

**PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO****SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA****A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad

assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 22/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,55% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,35% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 7,80% con riferimento al CET 1 ratio
- 9,95% con riferimento al TIER 1 ratio
- 12,90% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

La misura di *capital guidance* verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 20,78%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 20,78%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 20,78%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e della *capital guidance*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 21,32 mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla *capital guidance* si attesta a euro 16,75 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	3.136	11
2. Sovrapprezzi di emissione	346	339
3. Riserve	50.499	51.769
- di utili	50.380	51.649
a) legale	52.965	52.195
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(2.586)	(546)
- altre	120	120
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	3.030	1.875
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.799	1.657
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(197)	(210)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	428	428
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.464	1.001
<b>Totale</b>	<b>58.475</b>	<b>54.995</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 10,32 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifirs (euro -546 mila).

Nel corso dell'esercizio 2017, la Banca ha realizzato un'operazione di fusione con la BCC di Messina; così come previsto da Banca d'Italia (Comunicazione del 9 febbraio 2012- Normativa in materia di bilancio e segnalazioni delle banche e degli intermediari finanziari), la riserva da fusione è stata rilevata:

- nella voce 2. "Sovrapprezzi di emissione", per un importo pari a 7 mila euro;
- nella voce 3. "Riserve: altre" per -2.040 mila euro.

In particolare detto ultimo importo emerge dalla valutazione al fair value del portafoglio crediti deteriorati per - 1.991 mila euro e dalla maggiore perdita (euro 673 mila) rilevata nel conto economico al 31 ottobre 2017 della BCC acquisita, rispetto all'importo della perdita (euro 624 mila) rilevata al 30 giugno 2017, già coperto con precedente riduzione di capitale sociale della incorporata (giusta assemblea straordinaria del 10 novembre 2017), per -49 mila euro.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.804	(49)	1.852	(243)
2. Titoli di capitale	1.081	(25)	20	(21)
3. Quote di O.I.C.R.	25	(37)	87	(38)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>2.911</b>	<b>(111)</b>	<b>1.959</b>	<b>(302)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>1.609</b>	<b>(1)</b>	<b>49</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>2.508</b>	<b>1.628</b>	<b>31</b>	
2.1 Incrementi di fair value	1.547	1.616	1	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	18			
- da deterioramento				
- da realizzo	18			
2.3 Altre variazioni	943	12	30	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>2.361</b>	<b>571</b>	<b>92</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	557	6	2	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.247	30	90	
3.4 Altre variazioni	557	534		
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>1.755</b>	<b>1.056</b>	<b>(12)</b>	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include gli aumenti di imposte differite attive e le diminuzioni di imposte differite passive, riferite alle variazioni negative indicate in tabella.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include gli aumenti di imposte differite passive, le diminuzioni di imposte differite attive e le imposte correnti, riferite alle variazioni positive indicate in tabella.

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(210)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>13</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	13
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(197)</b>

Nella presente voce è riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riepilogatii, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

**PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO****SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA****2.1. Fondi propri****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

### Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio". Sono inoltre applicati al CET1 i filtri derivanti dalle rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "prudent valuation".

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato:

- l'esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 1,375 mln di euro.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model *held to collect* e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre In merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- o in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
  - l'ammontare **al 1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
  - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate **al 31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- o nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

3. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
4. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

### Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione

degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

## Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2.

Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca, rinvenienti dalla fusione con la BCC Antonello da Messina e, in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT0005056376

- importo: 670.000

- durata e data di scadenza: 6 ANNI SCADENZA 10/10/2020

- tasso di interesse: Fisso 4%

- modalità di rimborso: Il prestito sarà rimborsato 10/10/2020. Le obbligazioni cesseranno di essere fruttifere alla data di scadenza;

- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione dell'emittente le obbligazioni di cui al presente prestito obbligazionario saranno rimborsate solo dopo che siano soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

- codice ISIN: IT0005107229

- importo: 1.000.000

- data di scadenza: 20/05/2022

- tasso di interesse: variabile pari al tasso BCE + 250 bps.

- modalità di rimborso: alla pari in unica soluzione

- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione dell'emittente le obbligazioni di cui al presente prestito obbligazionario saranno rimborsate solo dopo che siano soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati

- codice ISIN: IT0005090284

- importo: 960.000

- data di scadenza: 09/03/2021

- tasso di interesse: fisso 3,40%.

- modalità di rimborso: alla pari in unica soluzione

- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione dell'emittente le obbligazioni di cui al presente prestito obbligazionario saranno rimborsate solo dopo che siano soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Inoltre, la BCC Antonello da Messina il 10/02/2011 ha emesso un prestito subordinato che era computabile nel suo previgente patrimonio di vigilanza al 31.12.2011, che non soddisfaceva i requisiti degli strumenti di T2 computabili nel capitale di classe 2, soggetto alle previsioni del regime del Grandfathering, le cui caratteristiche sono:

- codice ISIN: IT0004689110

- importo originario: euro 800.000

- durata e data di scadenza: 7 ANNI SCADENZA 10/02/2018

- tasso di interesse: EURIBOR 6 MESI + SPREAD 200 BPS

- modalità di rimborso: a partire dal 2014 con un processo di ammortamento che prevede il rimborso del 20% del valore nominale.

Trattasi di un prestito subordinato di tipo Lower II con la seguente condizione di subordinazione:

Con riferimento all'applicazione del regime del Grandfathering è bene richiamare che:

- l'importo del prestito subordinato ammissibile nel TIER 2 si ragguaglia al valore nominale in essere al 31 dicembre 2012, così come computato nel patrimonio supplementare della banca alla medesima data (quindi al netto dell'ammortamento – di vigilanza o contrattuale, se previsto – e al netto della quota eventualmente non computabile del medesimo patrimonio supplementare eccedente il limite del 100% del patrimonio di base - cfr. a riguardo articolo 486, paragrafo 4 del CRR), ridotto di anno in anno delle quote rimborsate e moltiplicato per le aliquote percentuali prescelte dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 5, per tutto il periodo di durata del prestito stesso e cioè 80% nel 2014, 70% nel 2015, 60% nel 2016, 50% nel 2017, 40% nel 2018 (cfr. a riguardo Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, parte seconda, capitolo 14, sezione II, paragrafo 10, pagine 14.11-12).
- l'art. 488 del CRR prevede che anche agli strumenti oggetto del regime di "grandfathering" occorra applicare i criteri previsti dall'art. 64 del CRR in materia di ammortamento di vigilanza: ciò comporta, quindi, che negli ultimi cinque anni di vita del prestito subordinato occorre sempre applicare il procedimento di ammortamento giornaliero contemplato dall'articolo 64 CRR, ponderando i valori risultanti da tale calcolo con le pertinenti aliquote percentuali di cui al precedente paragrafo. Ai sensi del citato articolo 64 del CRR, l'ammortamento degli strumenti di

classe 2 viene calcolato dividendo il valore nominale al primo giorno dell'ultimo periodo di 5 anni per il numero totale di giorni compresi nell'ultimo periodo di cinque anni di durata contrattuale, moltiplicato per il numero di giorni di calendario rimanenti dalla data di riferimento sino alla scadenza contrattuale. Nel fare questo, alla luce del riferimento interpretativo fornito dall'ABE in risposta al quesito 2013\_314 lo scorso 20 giugno 2014, si evidenzia che, qualora sia intervenuto nel frattempo un rimborso parziale dello strumento, occorre determinare l'ammortamento sul valore nominale residuo dopo il rimborso (e procedere in ogni caso al calcolo dell'ammortamento dopo il rimborso stesso).

## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>57.691</b>	<b>54.735</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(54)</b>	<b>(20)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>57.637</b>	<b>54.715</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>14.042</b>	<b>379</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>588</b>	<b>(748)</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>44.183</b>	<b>53.588</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>3.000</b>	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>1.896</b>	
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>(1.104)</b>	
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>3.760</b>	<b>59</b>
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	4	59
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>2.799</b>	
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>(962)</b>	<b>303</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>		<b>362</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>44.183</b>	<b>53.950</b>

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

a nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio") ;
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP e quantificati come di seguito riportato:

- 0,80% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,55% ("target CET 1 ratio");
- 1,10% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,35% ("target Tier 1 ratio");
- 1,50% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari al 10,75% ("target Total Capital ratio").

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 7,80% con riferimento al CET 1 ratio
- 9,95% con riferimento al TIER 1 ratio
- 12,90% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale libero;
- e) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 in rapporto al Capitale Interno Complessivo ( $CET1 / (CIC*12,5)$ );
- f) coefficiente di capitale di classe 1 in rapporto al Capitale interno complessivo ( $TIER 1 / (CIC*12,5)$ );
- g) coefficiente di Capitale Totale in rapporto al Capitale interno complessivo (Fondi Propri /  $(CIC*12,5)$ ).

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza"

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, della capital guidance - e le nozioni di "*risk capacity*" e "*risk tolerance*" adottate nell'ambito del RAF.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>414.538</b>	<b>377.143</b>	<b>175.547</b>	<b>146.258</b>
1. Metodologia standardizzata	414.477	377.143	175.486	146.258
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	61		61	
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			14.044	11.701
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			58	105
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>771</b>	
1. Metodologia standard			771	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>2.139</b>	<b>2.049</b>
1. Modello base			2.139	2.049
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>17.011</b>	<b>13.854</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>212.641</b>	<b>173.181</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			20,78%	30,94%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,78%	30,94%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20,78%	31,15%

## **PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

### **Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio, la Banca ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la BCC Antonello da Messina, come da atto di fusione del 12/12/2017, con effetto contabile dal 01/11/2017 e con l'emissione di un numero di azioni assegnate ai soci della banca incorporata corrispondente ad un valore nominale complessivo pari a quello già detenuto dai medesimi soci nella banca acquisita alla data di efficacia dell'operazione.

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. In relazione a tanto, si fa rilevare quanto di seguito riportato.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione. determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte viene riportato nella seguente tabella aggiuntiva:

### 1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità	389	389
Attività finanziarie per la negoziazione	17.038	17.038
Attività finanziarie valutate al fair value		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	17	17
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
Crediti verso banche	10.306	10.306
Crediti verso la clientela	30.857	28.866
Derivati di copertura		
Attività materiali	2.384	2.384
Attività immateriali		
Attività fiscali	1.089	1.089
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
Altre attività	1.577	1.577
<b>Totale attività acquisite</b>	<b>63.657</b>	<b>61.665</b>
Debiti verso banche	15.385	15.385
Debiti verso la clientela	33.299	33.299
Titoli in circolazione	9.454	9.454
Passività finanziarie di negoziazione		
Passività finanziarie valutate al fair value		
Passività fiscali	215	215
Altre passività	2.013	2.013
Trattamento di fine rapporto	146	146
Fondi per rischi ed oneri	63	63
<b>Totale passività assunte</b>	<b>60.574</b>	<b>60.574</b>
<b>Valore netto delle attività/passività al lordo della fiscalità</b>	<b>3.083</b>	<b>1.091</b>
<b>Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)</b>		
<b>Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità</b>		<b>1.091</b>
<b>Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione</b>		<b>(1.991)</b>

### 1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

Crediti verso la clientela	(1.991)
<b>Totale differenze</b>	<b>(1.991)</b>

### 1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte (solo in ipotesi di fusione)

<b>Valore netto delle attività/passività</b>	<b>1.091</b>
Azioni assegnate ai soci della banca incorporata	3.124
Riserva per residua Perdita a nuovo della banca incorporata	(49)
Riserva da sovrapprezzo banca incorporata per residuo Capitale Sociale da concambio	7
<b>Netto residuo dopo ricostituzione obbligatoria</b>	<b>(1.991)</b>
<b>Residuo a patrimonio netto (Positivo/Negativo)</b>	<b>(1.991)</b>

La voce "Riserva per residua Perdita a nuovo della banca incorporata" comprende:

- Perdite civilistiche pregresse portate a nuovo, pari ad euro 49 mila, in attesa di copertura.

I minori valori suindicati sono scaturiti dalle valutazioni afferenti le attività sopra riepilogate. Gli stessi sono stati determinati secondo le informazioni di seguito fornite:

#### Cassa e disponibilità liquide

Rilevati allo stesso valore contabile.

### **Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione figurano titoli che generano profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

I titoli presenti nel portafoglio sono emessi dallo Stato Italiano e ammontano a 17,038 mln di euro. La loro valutazione è stata effettuata a valore di mercato.

### **Attività finanziarie disponibili per la vendita**

Il portafoglio titoli, acquisito dall'incorporante, è pari 17 mila euro e rappresentato esclusivamente da partecipazioni in società del Movimento.

### **Crediti verso Banche**

Trattandosi di crediti a vista, il Fair Value è stato assunto pari al valore contabile.

### **Crediti verso la clientela**

Per i crediti verso la clientela "in bonis", considerando la natura stessa degli impieghi, prevalentemente con vita residua breve e con tassi d'interesse legati a parametri di mercato, il relativo valore di acquisizione alla data del 1° novembre 2017 è stato considerato rappresentativo del fair value degli stessi. Ai fini contabili, tali crediti sono stati iscritti nell'attivo patrimoniale allo stesso valore risultante nel bilancio dell'incorporata e contestualmente è stato iscritto nel passivo patrimoniale lo stesso fondo di svalutazione per perdita di valore collettiva determinato dalla cedente.

I crediti deteriorati, ovvero le partite classificate a sofferenza, le partite ad inadempienza e le partite scadute sono stati iscritti al loro fair value, rideterminato in considerazione della Policy di valutazione della BCC incorporante.

La differenza di Fair Value rispetto all'ultimo valore contabile rilevato dalla BCC incorporata, negativa per € 1,991 milioni, è stata iscritta in una specifica Riserva da Fusione IFRS3 quale posta negativa di Patrimonio Netto della BCC incorporante.

### **Attività materiali ed immateriali**

Le attività materiali acquisite nel patrimonio della Banca incorporante sono costituite quasi esclusivamente da fabbricati e più dettagliatamente:

- a) Fabbricato sito in Messina Piazza Duomo n.15 dislocato sui tre livelli, dove è ubicata la filiale della Banca. Tale unità immobiliare è dislocata su tre livelli composto da un piano terra, un piano soppalcato e un piano interrato; iscritto al catasto fabbricati del comune di Messina al foglio 222, mappale 74 sub 17, zona censuaria 1, categoria catastale D/5, Rendita Catastale euro 17.144, iscritto in bilancio per euro 1.060.000;
- b) Fabbricato sito in Messina Via del Vespro n. 65. Tale unità immobiliare è riportato nel catasto fabbricati del comune di Messina al foglio 225 mappale 71 sub 10 piano seminterrato categoria catastale C/3 classe 4 rendita catastale euro 256,87, iscritto in bilancio per euro 73.795;
- c) Fabbricato sito in Messina Via Cesare Battisti n. 35. Tale unità immobiliare è iscritta al catasto fabbricati del Comune di Messina al foglio 225 mappale 3, sub 56, superficie catastale mq. 33, piano T, categoria C/1 classe 4 rendita catastale euro 348,32. Il suddetto immobile è pervenuto alla società incorporata per decreto di trasferimento emesso dal Giudice delle esecuzioni del Tribunale di Messina rep. 580, iscritto in bilancio per euro 83.282;
- d) Fabbricato sito in Nicosia Via Pio La Torre sn. Tale unità immobiliare è riportata nel catasto fabbricati del comune di Nicosia al foglio 80 mappale 667 sub 63 categoria C/1 classe 3 superficie catastale mq 140 rendita catastale euro 1.549,37. Il suddetto immobile è pervenuto alla società incorporata per decreto di trasferimento emesso dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Enna Rep.2020/2016, iscritto in bilancio per euro 80.000;
- e) La Bcc incorporata aveva in essere un contratto di leasing finanziario, con Unicredit Leasing S.p.a, relativamente all'immobile sito in Via Sant'agostino n.4, riportato al foglio 222 mappale 40 sub 82; tale immobile risultava iscritto nel bilancio dell'incorporata per euro 1.000.000.

Tutti gli immobili, prima della data di fusione, sono stati periziati dall'incorporata per verificare il valore venale degli stessi; i valori iscritti in bilancio erano quindi stati aggiornati, già sul bilancio della BCC incorporata.

Successivamente alla fusione, al fine di verificare il corretto fair value degli immobili iscritto in bilancio, sono state acquisite sugli immobili di Piazza Duomo, Via Sant'Agostino e Via del Vespro nuove perizie valutative che, di fatto, hanno confermato i valori di bilancio ed aggiornato la vita utile residua.

Sugli ulteriori due immobili, assegnati recentemente dal Tribunale per recupero crediti, sono stati giudicati congrui i valori di bilancio e non è stata effettuata una nuova valutazione.

Le altre attività materiali sono rappresentate da:

- a) Mobili e macchine ordinarie d'ufficio residuo da ammortizzare € 19.886;
- b) Macchinari e attrezzature varie residuo da ammortizzare € 15.195;
- c) Arredamento residuo da ammortizzare € 8.470;
- d) Banconi blindati e casseforti residuo da ammortizzare € 30.519;
- e) Computer residuo da ammortizzare € 7.110;
- f) Impianti e attrezzature varie residuo da ammortizzare € 6.011;

In funzione di quanto sopra, le "altre attività materiali" continueranno il loro periodo di ammortamento secondo l'originaria vita residua attribuita al momento della loro iscrizione mentre, sugli immobili di Piazza Duomo, Via Sant'Agostino e Via del Vespro viene aggiornata la vita utile residua come indicato dalle perizie acquisite agli atti.

Non si è quindi determinata nessuna variazione di Fair value tale da richiedere l'iscrizione di una Riserva da Fusione.

Ai fini della classificazione in bilancio, in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali, gli immobili di Piazza Duomo e Via Sant'Agostino a Messina, vengono classificati fra gli immobili strumentali IAS16 mentre, gli immobili acquisiti per recupero crediti di Via Cesare Battisti – Messina e via Pio La Torre – Nicosia, nonché l'immobile di Via del Vespro – Messina, vengono classificati fra gli immobili destinati all'investimento IAS40 con valutazione al costo rettificato.

#### **Attività fiscali anticipate (Voce 130 dello Stato Patrimoniale) e Passività Fiscali differite (Voce 80 dello Stato Patrimoniale)**

Le attività fiscali sono state rilevate allo stesso valore contabile, coincidente con il Fair Value.

In particolare sono state iscritte le seguenti fiscalità, derivanti dalla BCC incorporata:

##### *Attività fiscali:*

a) *correnti* per euro 261.275, derivanti da acconti e crediti d'imposta recuperabili;

b) *anticipate* per euro 827.433, derivanti dalla svalutazione dei crediti (Legge 214/2011) per le quote ancora da invertire, pari ad euro 797.968, derivanti da Fondi per Rischi ed Oneri ed altri costi di natura amministrativa per euro 24.142 e derivanti da poste in contropartita del Patrimonio netto (Riserva da valutazione IAS19) per euro 5.323;

##### *Passività fiscali:*

b) *differite* per euro 214.704, derivanti da rivalutazione del valore degli immobili.

Si precisa che nessuna fiscalità è stata imputata in contropartita alla variazione del fair value dei crediti, iscritti a patrimonio netto nella Riserva negativa IFRS3, in quanto lo "zainetto fiscale" degli utili detassati negli anni precedenti non consente di riportare a nuovo la perdita fiscale determinata, anche, dalla variazione in diminuzione del reddito imponibile collegato alle variazioni IFRS3.

### **Altre Attività**

Rilevate allo stesso valore contabile coincidente con il Fair Value.

### **Debiti verso Banche**

Rilevati allo stesso valore contabile coincidente con il Fair Value.

### **Debiti verso la clientela**

Trattandosi di debiti a vista il Fair Value è assunto pari al valore nominale.

### **Titoli in circolazione**

Il fair value dei prestiti obbligazionari, tutti subordinati a tasso variabile, acquisiti per un valore complessivo di € 2,808 milioni, è stato confermato pari al costo ammortizzato così come allo stesso valore del costo ammortizzato sono iscritti i certificati di deposito acquisiti, anche in considerazione della breve durata degli stessi.

La Banca ha deciso di confermare l'allocazione nel portafoglio al Costo ammortizzato.

### **Altre passività**

Rilevate allo stesso valore contabile coincidente con il Fair Value.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

L'iscrizione di tale Fondo è avvenuto allo stesso valore rilevato dall'incorporata al 31 ottobre 2017, ovvero al valore attuariale determinato in applicazione dello IAS 19 secondo quanto riportato nella valutazione attuariale redatta dalla società Managers & Partners.

### **Fondi rischi ed oneri**

La Banca ha rilevato nella propria situazione patrimoniale i Fondi rischi ed Oneri precedentemente costituiti dalla Banca cedente. Non sono stati iscritti ulteriori fondi relativi a passività potenziali non rilevabili in capo alla banca cedente secondo l'applicazione a regime dello IAS 37.

### **Marchio**

In generale si ritiene che, per le BCC, il tema della valutazione del "Marchio Aziendale" dell'incorporata come "intangibile" non assume rilievo significativo, in relazione al fatto che i processi di aggregazione tra BCC, di prassi, avvengono tra banche operanti nello stesso mercato di riferimento. Inoltre, essendo il Marchio della singola BCC collegato al Marchio dell'intero movimento delle BCC, il valore dello stesso è di difficile determinazione. Per questi motivi non è stato registrato alcun valore relativamente a questa fattispecie.

### **Raccolta indiretta**

La raccolta indiretta acquisita ammonta ad euro 3,795 milioni.

## **Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sono in corso trattative e due-diligence per l'acquisizione del ramo aziendale bancario, costituito dallo sportello di Milazzo di proprietà di Banca Sviluppo. Tale acquisizione dovrebbe concludersi nel prossimo mese di maggio.

Maggiori indicazioni sono espresse nella relazione sulla gestione.

## **Sezione 3 - Rettifiche retrospettive**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca ha già concluso il processo valutativo delle poste attive e passive acquisite nell'ambito dell'operazione di fusione con la BCC di Messina, come già descritto nella precedente sezione 1, pertanto la presente informativa non viene compilata.

**PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE****1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	390
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	104
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 29/05/2016.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza, le indennità di carica loro spettanti ed i rimborsi spese.

**2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate****Rapporti con parti correlate**

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	466	275	154	669	23	1
Altri parti correlate	519	387	95	4.876	25	3
Società controllate						
Società collegate						
<b>Totale</b>	<b>985</b>	<b>663</b>	<b>249</b>	<b>5.545</b>	<b>48</b>	<b>4</b>

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29.06.2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing e le medesime condizioni dei soci.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

**ALLEGATO 1****ALLEGATO Nr. 1**

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 72/83, gli Amministratori comunicano che, sui seguenti beni, tuttora detenuti, si è proceduto alle seguenti rivalutazioni (importi in unità di euro):

**PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI**

**ai sensi dell'art. 10 della legge 19 marzo 1983 n. 72**

de s c r i z i o n e	legge	esercizio di effettuazione	ammontare
Gagliano - Via Roma, 286	76/1975	1978	3.873
Gagliano - Via Roma, 286	72/1983	1983	20.064
Gagliano - Via Roma, 286	413/1991	1991	3.704
Agira - Via Vittorio Emanuele 295	413/1991	1991	10.127
Agira - Via Vittorio Emanuele, 291/293	76/1975	1978	3.899
Agira - Via Vittorio Emanuele 291/293	72/1983	1983	82.018
Catenanuova - Piazza Riggio, 15	72/1983	1983	30.874
Catenanuova - Piazza Riggio, 15	413/1991	1991	3.204
Randazzo - Piazza S. Francesco d'Assisi, 20-21-22-23	72/1983	1983	71.859
Regalbuto - Via G. F. Ingrassia, 96	72/1983	1983	112.953
Regalbuto - Via G. F. Ingrassia, 92 1° piano destro	413/1991	1991	435
Regalbuto - Via G. F. Ingrassia, 92 1° piano sinistro	413/1991	1991	12.061
<b>Totale</b>			<b>355.071</b>
<b>Rivalutazioni effettuate su beni ceduti</b>			
de s c r i z i o n e	legge	esercizio di effettuazione	ammontare
Randazzo - Piazza S. Francesco d'Assisi, 15/16/17/18	72/1983	1983	33.671
Randazzo - Via Umbero, 201	76/1975	1978	491
Randazzo - Via Umberto, 201	72/1983	1983	22.728
Randazzo - Via Umberto, 201	413/1991	1991	639
Regalbuto - Via del Fante, 19	413/1991	1991	116
Regalbuto - Via del Fante, 21	72/1983	1983	2.846
Regalbuto - Piazza Vittorio Veneto e Via Garibaldi	413/1991	1991	12.049
<b>Totale</b>			<b>72.540</b>
<b>Totale complessivo</b>			<b>427.611</b>

**ALLEGATO 2****Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	RSM - Società di Revisione	22
Altri servizi di verifica svolti	Collegio Sindacale	32
Servizi di consulenza fiscale Altri servizi diversi dal controllo contabile		
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>54</b>

Il corrispettivo indicato al rigo 1 "Verifica dei conti annuali" è comprensivo anche delle attività ordinarie di vigilanza, svolte dal Collegio Sindacale, in ottemperanza all'art. 2403 del Codice Civile.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)  
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) € 12.762.423

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO(1): 64

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 1.070.659

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 392.973

di cui:

imposte correnti € 0

imposte anticipate € 125.638

imposte differite € 141.527

riduzione imposte correnti per crediti d'imposta di cui alla legge 214/2011 € 125.808

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

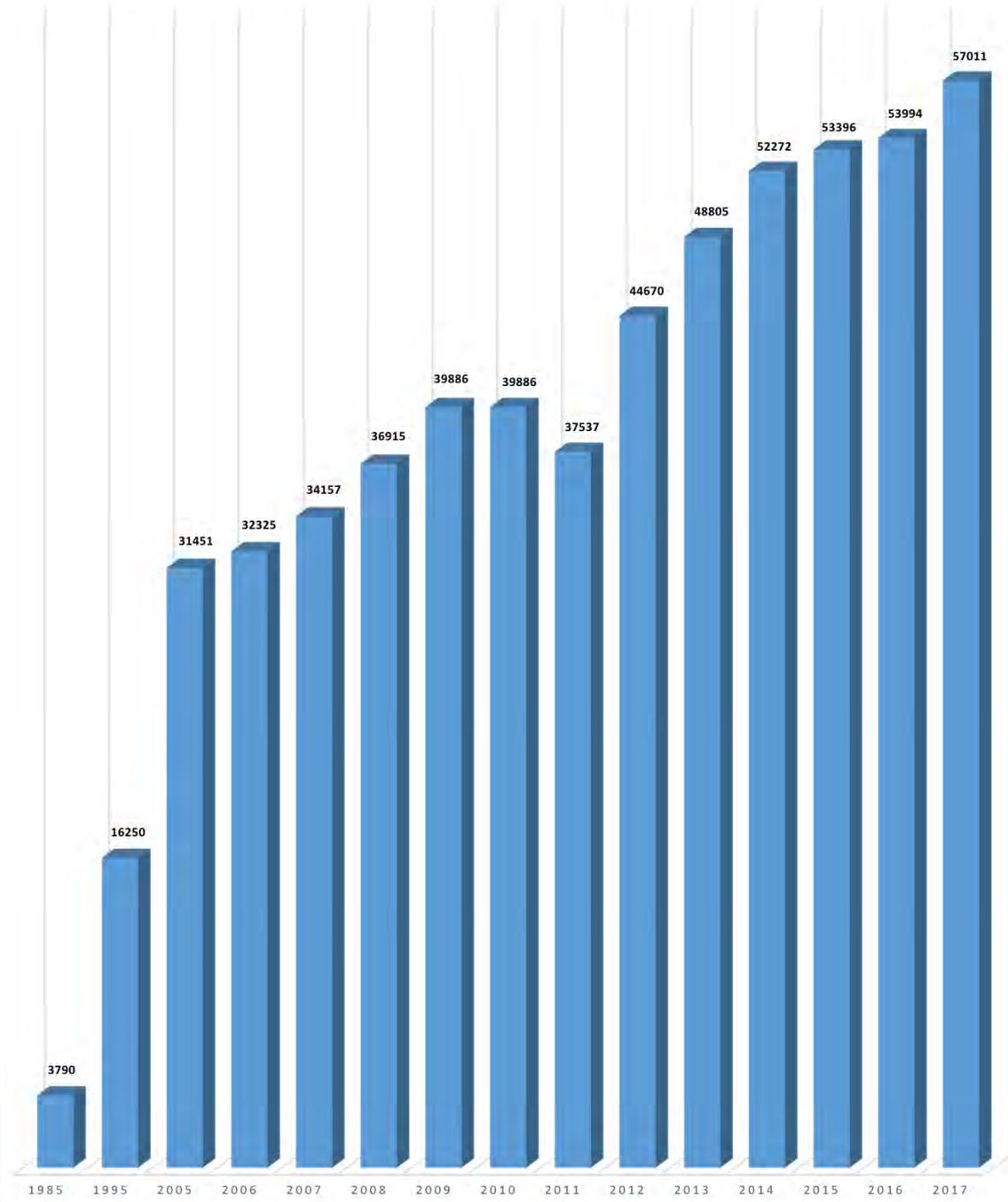
La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017.

---

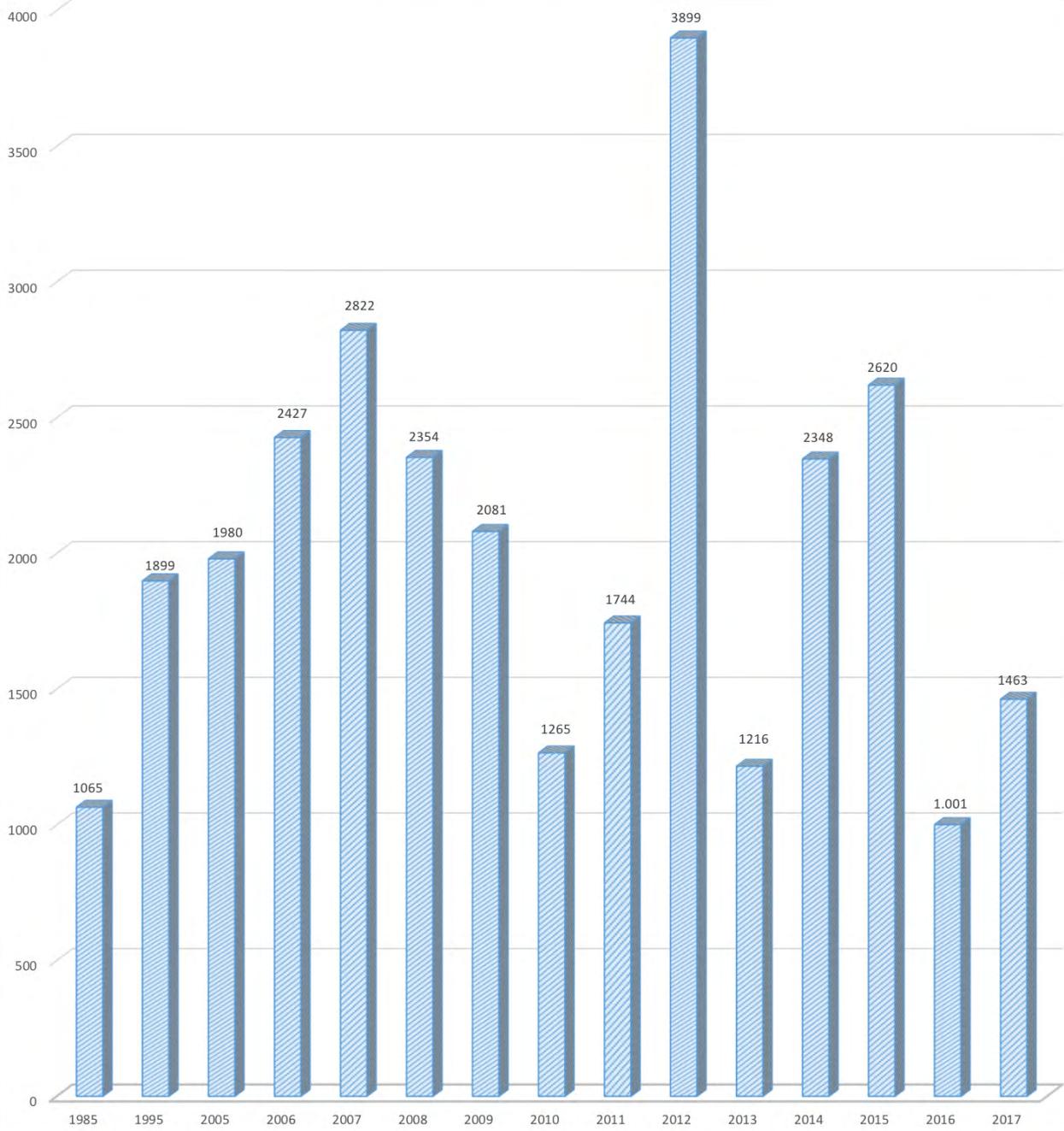
(1) Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

# **GRAFICI**

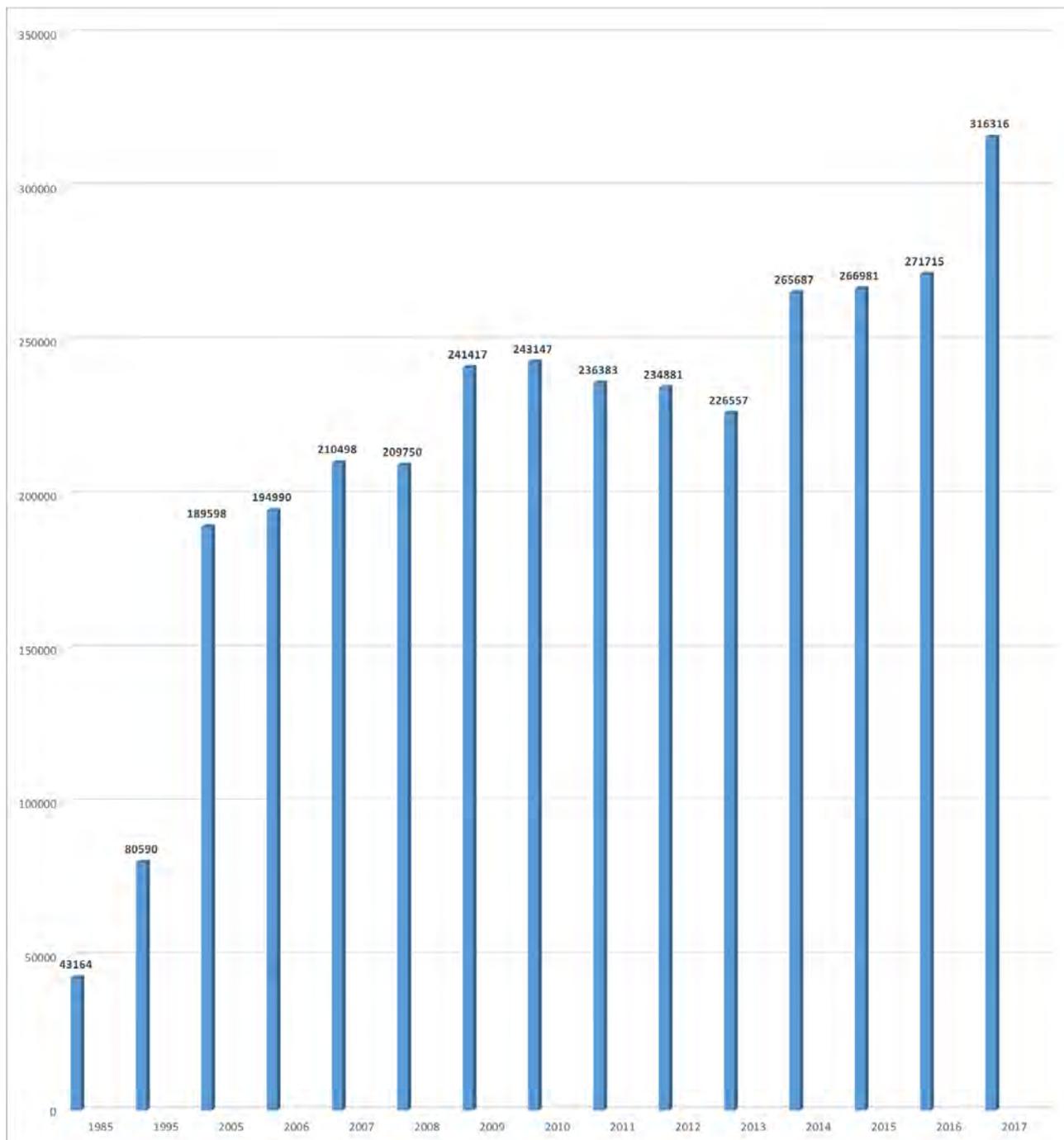
## CAPITALE E RISERVE



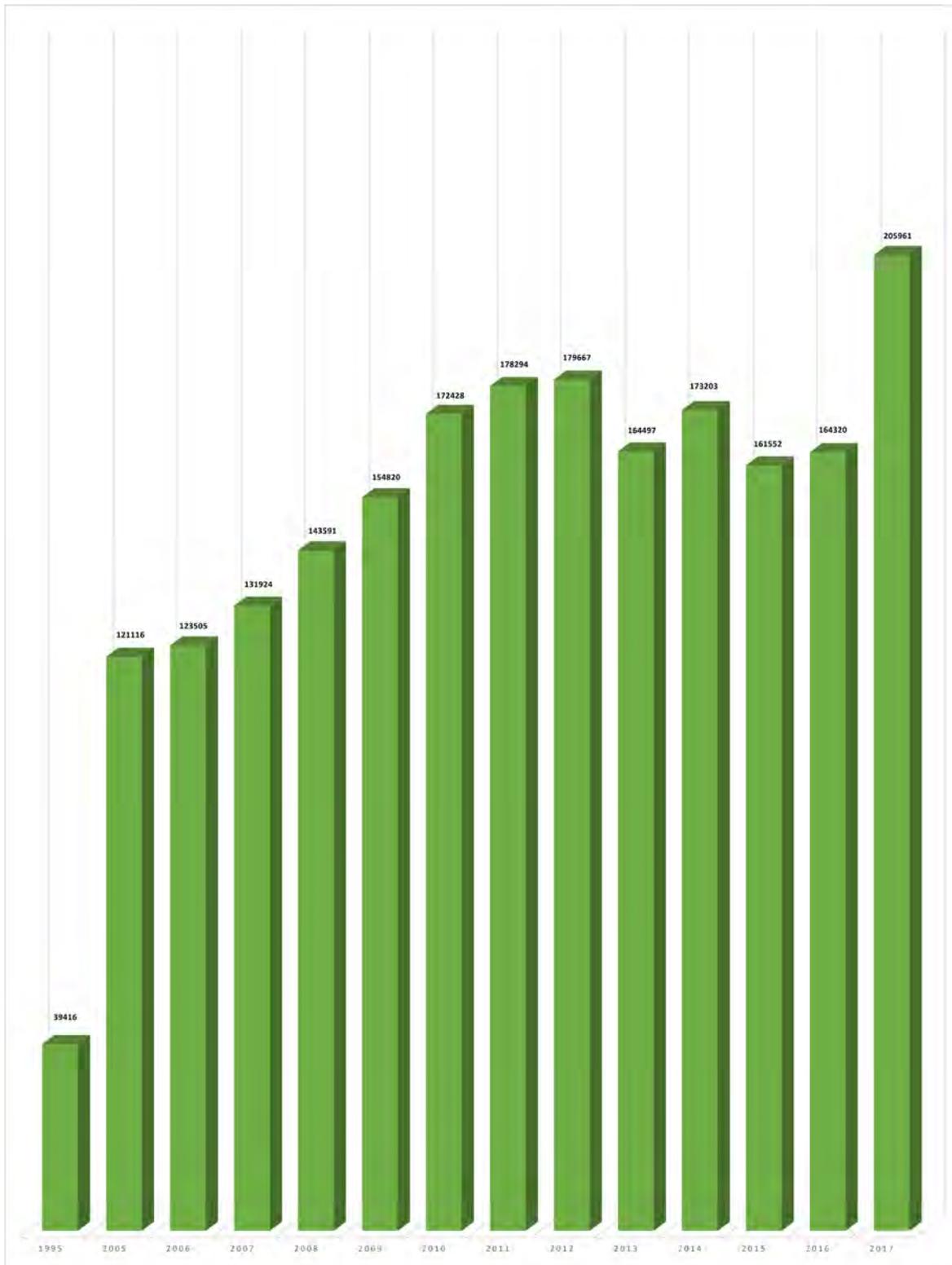
## UTILE D'ESERCIZIO



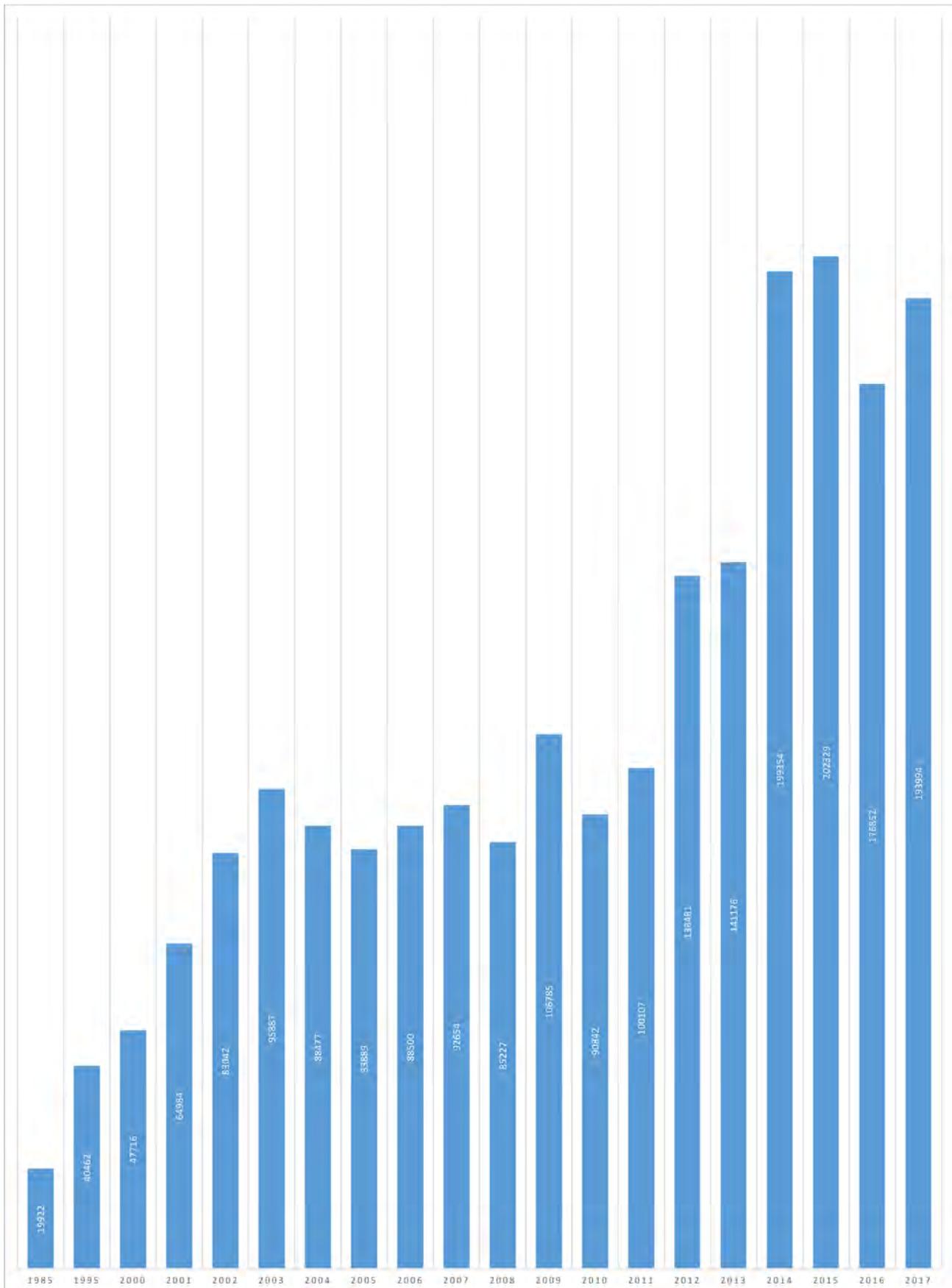
## ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA



## ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI



## DATI SUI TITOLI DI PROPRIETA'. PORTAFOGLIO HFT ED AFS



Il sottoscritto Arturo La Vignera, in qualità di presidente del Consiglio di Amministrazione, dichiara che il presente documento informatico è copia conforme all'originale trascritto sui libri sociali.  
Il Presidente: f.to Arturo La Vignera.